

259.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Interpellanze:</b>					
Russo Spina .....	2-01065	14543	Cellai .....	4-18879	14555
Tatarella .....	2-01066	14544	Voza .....	4-18880	14555
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>					
Piscitello .....	3-01529	14545	Pecoraro Scanio .....	4-18881	14556
Melillo .....	3-01530	14545	Crippa .....	4-18882	14556
Borghesio .....	3-01531	14545	Servello .....	4-18883	14557
Pecoraro Scanio .....	3-01532	14546	Crucianelli .....	4-18884	14558
Tassi .....	3-01533	14546	Speranza Alfio .....	4-18885	14558
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>					
Bottini .....	5-01743	14547	Viti .....	4-18886	14558
Montecchi .....	5-01744	14548	Viti .....	4-18887	14560
Testa Enrico .....	5-01745	14548	Marengo .....	4-18888	14560
Sartori Maria Antonietta .....	5-01746	14549	Marengo .....	4-18889	14561
Grassi Alda .....	5-01747	14550	Marengo .....	4-18890	14561
Berni .....	5-01748	14551	Parlato .....	4-18891	14562
Russo Spina .....	5-01749	14551	Parlato .....	4-18892	14563
Pizzinato .....	5-01750	14552	Parlato .....	4-18893	14563
Monello .....	5-01751	14553	Parlato .....	4-18894	14563
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Servello .....	4-18876	14554	Parlato .....	4-18895	14564
Pecoraro Scanio .....	4-18877	14554	Parlato .....	4-18896	14565
Nucara .....	4-18878	14554	Parlato .....	4-18897	14565
			Parlato .....	4-18898	14565
			Parlato .....	4-18899	14566
			Parlato .....	4-18900	14566
			Parlato .....	4-18901	14567
			Parlato .....	4-18902	14568
			Parlato .....	4-18903	14568
			Parlato .....	4-18904	14568
			Parlato .....	4-18905	14569
			Parlato .....	4-18906	14570

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Ronzani .....	4-18907	14570	Comino .....	4-18960	14607
Matteoli .....	4-18908	14571	Servello .....	4-18961	14607
Bottini .....	4-18909	14572	Bonomo .....	4-18962	14607
Savio .....	4-18910	14573			
Borghesio .....	4-18911	14575	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....		14608
Borghesio .....	4-18912	14575			
Bermi .....	4-18913	14575	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Azzolina .....	4-18914	14576	Acciario .....	4-15103	III
Apuzzo .....	4-18915	14576	Acciario .....	4-15133	III
Maceratini .....	4-18916	14577	Bertezzo .....	4-15277	IV
Bruno Antonio .....	4-18917	14577	Crippa .....	4-05578	IV
Speranza Alfio .....	4-18918	14580	Crippa .....	4-10183	VI
Ronchi .....	4-18919	14580	Crucianelli .....	4-13297	IX
Ronchi .....	4-18920	14582	Dorigo .....	4-12083	IX
Parlato .....	4-18921	14583	Gasparri .....	4-05671	X
Pivetti .....	4-18922	14586	Gasparri .....	4-14233	XI
Parlato .....	4-18923	14586	Guidi .....	4-15264	XI
Bermi .....	4-18924	14587	Longo .....	4-11730	XII
De Simone .....	4-18925	14587	Magnabosco .....	4-12563	XII
Parlato .....	4-18926	14588	Marengo .....	4-09908	XIII
Polli .....	4-18927	14588	Marengo .....	4-11820	XIV
Parlato .....	4-18928	14588	Melandri .....	4-01878	XIV
Lettieri .....	4-18929	14590	Nuccio .....	4-04680	XVI
Marengo .....	4-18930	14590	Nuccio .....	4-07470	XVII
Tassi .....	4-18931	14590	Olivio .....	4-15646	XVII
Tassi .....	4-18932	14591	Pappalardo .....	4-11158	XVIII
Tassi .....	4-18933	14592	Parlato .....	4-06270	XIX
Pecoraro Scania .....	4-18934	14592	Parlato .....	4-12426	XX
Sonero .....	4-18935	14593	Parlato .....	4-14206	XXVI
Calmi Canavesi .....	4-18936	14594	Pasetto .....	4-14773	XXVI
Pieroni .....	4-18937	14595	Pasetto .....	4-14814	XXVII
Mengoli .....	4-18938	14596	Patarino .....	4-01287	XXVIII
Tassi .....	4-18939	14597	Pecoraro Scania .....	4-05643	XXIX
Tassi .....	4-18940	14597	Piscitello .....	4-09963	XXX
Tassi .....	4-18941	14598	Piscitello .....	4-15087	XXXI
Russo Spina .....	4-18942	14598	Poli Bortone .....	4-00328	XXXII
Russo Spina .....	4-18943	14598	Polli .....	4-11620	XXXII
Russo Spina .....	4-18944	14599	Rapagnà .....	4-06909	XXXIII
Berselli .....	4-18945	14599	Russo Spina .....	4-12670	XXXIV
Servello .....	4-18946	14600	Russo Spina .....	4-13542	XXXV
Pecoraro Scania .....	4-18947	14601	Russo Spina .....	4-13855	XXXV
Boato .....	4-18948	14602	Russo Spina .....	4-14907	XXXVII
Albertini Renato .....	4-18949	14602	Santoro Italice .....	4-09685	XXXVIII
Turroni .....	4-18950	14603	Sartoris .....	4-12770	XXXIX
Dosi .....	4-18951	14603	Sterpa .....	4-11482	XXXIX
Carcarno .....	4-18952	14604	Tassi .....	4-00889	XL
Goracci .....	4-18953	14604	Torchio .....	4-15055	XLI
Parlato .....	4-18954	14604	Turroni .....	4-11435	XLII
Monello .....	4-18955	14605	Zampieri .....	4-12833	XLIII
Servello .....	4-18956	14605			
Servello .....	4-18957	14605			
Taradash .....	4-18958	14606			
Comino .....	4-18959	14606			

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che:

sono apparse notizie di stampa da cui risulterebbe che il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Goffredo Canino è sospettato di aver intrattenuto rapporti con boss mafiosi della città di Altofonte;

il generale dei carabinieri Francesco Delfino è stato interrogato dalla Magistratura in merito a presunti rapporti con il boss della 'ndrangheta Antonio Nirta;

il generale Franco Monticone comandante della Forza d'Intervento Rapido è indagato per traffico d'armi e per un presunto tentativo di golpe;

il Generale Ghino Andreani comandante del V corpo d'armata è rinviato a giudizio per aver ostacolato le indagini di un carabiniere che aveva scoperto un traffico di armi gestito da ufficiali dell'esercito;

l'ex ufficiale dei carabinieri Augusto Maria Citanna, capozona del Sisde a Genova è stato arrestato per il finto attentato all'espresso Siracusa-Torino;

già in agosto il pentito Francesco Marino Mannoia aveva, tramite la FBI, messo in guardia le autorità italiane di un particolare interesse delle cosche di Cosa Nostra verso i vertici militari suggerendo di « tener d'occhio le forze militari per assicurarsi che i generali siano individui degni di fiducia su cui si possa fare affidamento completamente ». Da fonti di stampa si apprende che il capo della polizia Parisi, ritenendo la fonte dell'informazione « attendibile », ha impartito a tutte le prefetture precise istruzioni in merito;

il Governo ha annunciato un « repulisti » di oltre 300 agenti del Sismi (di cui, secondo fonti di stampa, 10 appartenenti alla Falange Armata), ma sono tutt'oggi ignoti i criteri ed i tempi con i quali questo « rinnovamento » avverrà;

il Ministro Fabbri ha annunciato inoltre il passaggio della famigerata base di Gladio a Capo Marragiu dal Sismi all'esercito. In quella occasione il Ministro ha annunciato il fatto che il Governo si apprestava a togliere il segreto di Stato su una vicenda « molto nota ». Allo stato dei fatti non sappiamo di quale vicenda si tratti e se il Governo ha effettivamente deciso di togliere il segreto di Stato;

sono aumentate le « esternazioni » dei militari su problemi di esclusiva competenza di altri organi istituzionali: in particolar modo registriamo un pesante attacco dei vertici delle forze armate nei confronti del Parlamento in merito alle proposte di riforma delle rappresentanze militari e dell'obiezione di coscienza;

un clima torbido sta avvelenando il dibattito politico e viene riesumata la vicenda Moro. Tutto questo mentre dopo 23 anni sembra cadere il velo sulle responsabilità della strage di Piazza Fontana e mentre si avvia a conclusione l'inchiesta sull'abbattimento nei cieli di Ustica del DC9 dell'Itavia;

tutte le interrogazioni parlamentari che riguardano problemi legati ai servizi segreti, alla struttura Gladio, alla P2, alle stragi sono rimaste fino ad oggi senza risposta —:

se il Governo non ritenga esistere, come forte emergenza democratica, un problema di affidabilità di alcuni vertici delle nostre Forze Armate e quali provvedimenti intenda assumere per risolvere tale delicata questione;

quali siano le linee generali sulle quali si vuole riformare i servizi segreti, le ragioni delle rimozioni dei 300 agenti e se non ritenga di dover coinvolgere direttamente nel processo di riforma il Parlamento;

se non ritenga di dover censurare con la dovuta severità l'interventismo politico di settori dei vertici militari nei confronti dell'attività del Parlamento e quali provvedimenti intenda assumere per impedire che episodi del genere abbiano a ripetersi;

se non ritenga di dover compiere un atto di trasparenza democratica togliendo il segreto di Stato sui reati di strage, come richiesto dalla mozione 1-00207 sottoscritta alla Camera da 60 deputati di diversi gruppi ed ancora in attesa di essere discussa.

(2-01065) « Russo Spena, Dorigo, Bacciardi, Lucio Magri, Caprili, Muzio, Tripodi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, anche in riferimento all'articolo 1 della legge 24 ottobre 1977, n. 101, sui servizi di sicurezza che assegna « al Presidente del Consiglio l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento della politica informativa e di sicurezza nell'interesse e per la difesa dello Stato democratico », le iniziative specificamente svolte dopo l'ipotesi avanzata

dall'interpellanza n. 2-00991, a firma dell'onorevole Tassi, in data 24 settembre 1993, di una possibile « provocazione » da parte del Sisde per l'esplosivo trovato sul treno Siracusa-Palermo-Torino, così come è emerso in questi giorni con il coinvolgimento del capozona Sisde a Genova. In merito l'onorevole Tassi, nell'interpellanza del 24 settembre 1993, riteneva che « il Ministro Mancino e l'ineffabile Capo della Polizia dottor Parisi, oltre alle ipotesi « mafiosa », « terroristica », o di « semplice trasporto » di esplosivo dal Sud al Nord, non abbiano fatto con altrettanta fondatezza e, anzi avrebbero dovuto prospettare l'ipotesi della provocazione da parte del Sisde o di qualcuno dei responsabili del medesimo servizio alla soglia del suo scioglimento »;

poiché l'ipotesi avanzata dall'onorevole Tassi doveva mettere moto il doveroso meccanismo del controllo, anche ai sensi del citato articolo 1 della legge 24 ottobre 1977, n. 101, sui servizi di sicurezza, analiticamente e specificatamente le azioni di controllo e di verifica del Presidente del Consiglio, nei confronti e del Sisde e del Ministero dell'interno.

(2-01066)

« Tatarella ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**PISCITELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel recente incontro convocato dal Presidente della Repubblica sulle deviazioni dei servizi segreti, il Presidente del Consiglio si è impegnato ad una profonda ristrutturazione dei servizi stessi all'insegna della trasparenza;

da fonti giornalistiche si apprende che gli uffici della Presidenza del Consiglio si rifiutano a tutt'oggi di comunicare alla stampa le informazioni più elementari a riguardo dell'ufficio centrale di sicurezza e alla sua struttura organizzativa e ai suoi poteri;

tutto ciò è in assoluto contrasto con le dichiarazioni di cui sopra e le trasforma anzi in dichiarazioni consapevolmente mendaci —:

a quale organo del Governo faccia capo l'ufficio centrale di sicurezza (UCSI);

chi ne sia il titolare responsabile;

in base a quale normativa di legge sia stato istituito;

in base a quali poteri e con quali criteri conceda o meno i nulla osta di segretezza (che in passato sono stati concessi persino a ditte indagate per rapporti con clan malavitosi). (3-01529)

**MELILLO e BATTISTUZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli inquietanti e gravi episodi che hanno coinvolto il SISDE e il SISMI, pongono interrogativi sulla loro affidabilità ed efficienza e che è stata preannunciata

l'emanazione di un decreto-legge diretto a riordinare la disciplina che regola questo delicato settore —:

se il Governo non ritenga opportuno, prima di emanare il decreto-legge, riferire in Parlamento gli indirizzi che intende seguire nella riforma dei Servizi di sicurezza, data la grande rilevanza politico-istituzionale della materia e l'allarme che le deviazioni emerse nei Servizi hanno suscitato nell'opinione pubblica. (3-01530)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento di capitale di Mediobanca e tutta la costellazione di aumenti di capitale che, sotto la regia della medesima, vengono lanciati attualmente fra i risparmiatori sono caratterizzati da un'informativa scarsa o nulla;

nessuno, in particolare, conosce quanto dovranno spendere sia l'IRI sia i risparmiatori per sottoscrivere le azioni di Mediobanca;

al contempo, da parte della stessa Mediobanca, nulla viene indicato, in spreghio ai diritti dell'azionariato diffuso, in ordine all'utilizzo delle liquidità che conseguiranno all'aumento di capitale della stessa ed a quelli indirettamente suggeriti, preparati o imposti da Mediobanca, quali l'aumento di capitale della FIAT per 5.000 miliardi e quello del gruppo Ferruzzi per 7.500 miliardi;

in ordine a questo ultimo gruppo, è da rilevare quanto contenuto nella pesantissima lettera indirizzata a Mediobanca ed alla Ferfin dalla Deutsche Bank, nella quale la stessa contesta la mancanza di dati importanti che necessiterebbe conoscere sul piano di risanamento e, conseguentemente, sull'aumento di capitale —:

se non ritengano di dover attivare, anche attraverso la Consob, un intervento diretto a far chiarire attraverso informazioni dettagliate, specifiche ed ampiamente documentate l'esatto utilizzo ed il vinco-

lato impiego degli aumenti di capitale proposti sul mercato per se stessa e per altre società da parte di Mediobanca.

(3-01531)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei sopralluoghi che l'interrogante sta effettuando presso carceri ed uffici giudiziari d'Italia onde promuovere almeno il raddoppio degli stanziamenti a favore del Ministero di grazia e giustizia, ho avuto occasione di incontrare, tra gli altri, i detenuti Prospero Gallinari (Rebibbia) e Antonio Nirta (Carinola);

durante i colloqui afferenti la situazione carceraria di entrambi e l'eventuale necessità di provvedere a migliori condizioni di salute e di sicurezza degli stessi, l'interrogante ha potuto registrare una dura contestazione circa le notizie di presunte collusioni tra organizzazioni malavitose, nella fattispecie della 'ndrangheta, e Brigate Rosse;

le ulteriori scoperte di interventi illegali da parte dei Servizi segreti (Sisde) lasciano temere che anche dietro i tempi e i modi della diffusione pubblica della vicenda Br-'ndrangheta possa essere utilizzata per attivare una sorta di « strategia della confusione » per distrarre gli organi di informazione, le autorità inquirenti e l'opinione pubblica dai gravi problemi economici, politici e giuridici in cui si dibatte il paese —:

se non ritenga di voler rispondere in Aula circa quanto il Governo abbia fatto o

intenda fare per arginare questa strategia che potrebbe essere utilizzata per coprire le vere responsabilità di importanti settori della politica, dell'amministrazione pubblica e dell'economia. (3-01532)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo dei « tecnici » per il rispetto delle norme vigenti presso i nosocomi italiani, in termini di trattamento e ricovero di alienati mentali, secondo quella legge (infame per l'odierno interrogante, ma ancora esistente nel nostro ordinamento e, purtroppo vigente) n. 180 del 1979: in Emilia-Romagna e soprattutto a Piacenza. Infatti, sembra che qualche amico o amico degli amici, qualche compagno o compagno dei compagni, note categorie « privilegiate in Emilia-Romagna, riesca a far ricoverare a pagamento parenti in modo stabile e costante;

quali controlli siano effettuati su quelli servizi anche in termini contabili e amministrativi;

se, in merito, siano in atto ispezioni e inchieste, specie a Piacenza, presso il Servizio di salute mentale di Piacenza che è già stato al centro di interventi di sindacato ispettivo politico parlamentare anche da parte dell'odierno interrogante;

se in proposito siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e sei i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per le evidenti responsabilità « contabili ». (3-01533)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**BOTTINI, GELPI, CRIPPA, ENRICO TESTA e ANTONIO MAGRI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della GMC mobili d'arte, con il 1 di ottobre 1993 saranno tutti in CIGS a zero ore poiché l'azienda, in concordato preventivo dal 15 luglio scorso, non potrà più produrre per ordine del tribunale di Bergamo, a fronte dell'insolvenza nei confronti dei fornitori, nonché, per parte del salario, nei confronti dei lavoratori (13 mensilità 1992, circa una mensilità del novembre 92, nonché della liquidazione maturata fino all'entrata dell'amministrazione controllata, avvenuta il 25 novembre 1992);

le cause di questa situazione sono diverse e tutte imputabili ad una gestione imprenditoriale e manageriale poco lungimirante ed in alcuni casi con sperperi di grandiose risorse;

accanto a questo si pone la crisi e la guerra nel golfo persico a partire dai primi anni novanta, nonché la infelice introduzione nel mercato degli alberghi con accordi con la Ciga hotel il cui gruppo naviga con 1000 miliardi di debiti di cui 3,5 miliardi nei confronti della G.M.C.;

il risultato è che oggi l'azienda leader nel mobile d'arte della zona di Bergamo chiude i battenti e 150 lavoratori con rispettive famiglie si trovano in compagnia di migliaia di lavoratori che in questi mesi perdono il posto di lavoro, per una politica sbagliata fatta negli anni ottanta che, anziché privilegiare la penetrazione nel mercato attraverso gli investimenti nell'industria ha privilegiato in termini irrimediabili operazioni immobiliari, speculative e finanziarie;

a fronte di questa situazione si è richiesto (come prevede la legge 223) l'intervento della Cigs per un anno al fine di poter intervenire in questa fase, da un lato al sostegno del reddito di chi ha perso il posto di lavoro non per colpa sua, dall'altro per ricercare una soluzione che possa recuperare in tempi brevi una grossa parte di produzione, attraverso nuovi acquirenti che portino denaro fresco e prospettive certe di lavoro, e di conseguenza un recupero sostanziale di occupazione;

come si vede la gente, i lavoratori coinvolti e le OO.SS. non chiedono e non fanno solo chiedere assistenza, ma chiedono di lavorare e di essere guidati da imprenditori che sappiano fare il proprio mestiere e siano competitivi sul mercato guardando in avanti;

a tutt'oggi le proposte che circolano sono sostanzialmente due e tutte e due non sono state formalizzate;

la prima sarebbe quella di due gruppi internazionali che intendono mettersi assieme per formalizzare una proposta tesa a recuperare una parte dell'azienda con affitto di due anni di parte dei capannoni, con recupero di circa 50 lavoratori e con la prelazione di diritto alla fine di questo periodo;

la seconda è quella di un gruppo di distribuzione e commercializzazione intenzionato a recuperare l'altra parte del fabbricato recuperando parte dei lavoratori in questo nuovo settore;

si ribadiscono, come del resto si è fatto in un recente incontro con tutte le parti in causa, questi concetti:

1) le proposte anziché continuare a rimbalzare sui giornali siano fatte nelle sedi opportune e per iscritto il più presto possibile;

2) che le stesse tengano conto del problema occupazionale e territoriale;

3) gli interroganti pensano che un patrimonio produttivo, professionale e perché no di un certo tipo di mercato, non vada disperso in questo territorio, pena

l'incertezza e il coinvolgimento dell'indotto di questa produzione, che ha un peso notevole nella zona circostante —:

quali iniziative di competenza intenda assumere presso le amministrazioni di Treviglio e Castel Rozzone perché approfondano il massimo impegno affinché quanto di loro competenza venga fatto e soprattutto perché svolgano una azione costante al fine di ricercare le soluzioni utili per tutti, non emarginando chi vive del proprio lavoro;

quali iniziative di competenza si intendano assumere al fine di sollecitare il commissario giudiziale perché in tempi stretti eviti il fallimento e approvi la C.I.G.S. (5-01743)

**MONTECCHI, SOLAROLI, TURCI e CASTAGNOLA.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda OMI REGGIANE di Reggio Emilia, controllata interamente dal gruppo EFIM, occupa 479 dipendenti fra operai e impiegati nel settore impiantistico e ferroviario;

il piano predisposto dal Commissario Liquidatore Alberto Predieri, approvato dal Governo prevede per l'azienda OMI REGGIANE due ipotesi:

1) lo scorporo del settore ferroviario, che occuperebbe 192 lavoratori, da cedere alla Breda Costruzioni Ferroviarie a sua volta in vendita sulla base di un'asta internazionale pubblica;

2) la vendita del settore impiantistico gestita direttamente dal Commissario liquidatore il quale ha in corso trattative con due possibili acquirenti;

nel corso di un incontro svolto a Reggio Emilia il 5 ottobre scorso con i rappresentanti locali e nazionali di CGIL, CISL, UIL e le istituzioni locali, il Commissario liquidatore ha dichiarato che le

procedure di vendita dell'azienda potranno concludersi entro i prossimi quattro o cinque mesi;

in tale incontro il Commissario ha inoltre sostenuto, confermando quanto precedentemente scritto in una lettera inviata alle organizzazioni sindacali nell'agosto scorso, che in assenza di una nuova normativa di legge o di un chiarimento interpretativo circa l'uso dei fondi stanziati dalla legge di scioglimento dell'EFIM, non può disporre la destinazione di ulteriori risorse per il pagamento degli stipendi per garantire la gestione ordinaria dell'attività produttiva e societaria;

gli stipendi dei lavoratori sono garantiti fino al 30 ottobre 1993 e la mancanza di risorse finanziarie finalizzate alla gestione ordinaria potrebbe determinare il blocco produttivo su commesse già in lavorazione;

l'articolo 5 del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, ha stanziato 9.000 miliardi, di cui 1.000 (comma 3, articolo 5) da utilizzare secondo i criteri stabiliti dal decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito con modificazioni dalla legge 3 aprile 1979, n. 95 —:

la posizione del Ministro in relazione a quanto espresso dal Commissario straordinario Alberto Predieri circa l'impossibilità di disporre di risorse finanziarie atte a garantire stipendi e gestione ordinaria dell'azienda OMI-REGGIANE fino alla conclusione delle procedure di vendita. (5-01744)

**ENRICO TESTA, CALZOLAIO, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CIONI, LORENZETTI PASQUALE, MELILLA e ZAGATTI.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il servizio VIA del Ministero dell'ambiente, a seguito di una precedente interrogazione (n. 5-00997), ha chiesto notizie alla regione Sardegna in merito al progetto



di realizzazione di un porto turistico nell'Isola Rossa nel comune di Trinità d'Agultu (SS), progetto che se realizzato, recherebbe danni irreparabili all'ambiente di una zona di impareggiabile bellezza;

è stato accertato che il progetto in questione debba essere assoggettato alla procedura di compatibilità ambientale in quanto la regione Sardegna, con deliberazione del 1983, ha classificato il porto da realizzare nell'Isola Rossa come porto di 1° livello;

il soppresso dipartimento per il Mezzogiorno ha finanziato il progetto per la costruzione di una marina in località « Isola Rossa » con il terzo piano annuale di attuazione del programma triennale 1990-1992, approvato dal CIPE il 29 marzo 1990, per un importo di lire 15.862 milioni;

in data 26 marzo 1992, il cessato dipartimento per gli interventi straordinari nel mezzogiorno ha autorizzato l'ex AGEN-SUD a stipulare le relative convenzioni con l'ente attuatore « Comunità Montana n. 3 Gallura »;

tuttavia, la cessata agenzia non ha ancora stipulato la convenzione di cui sopra e che, pertanto, non vi sia stata alcuna consegna dei lavori, né sia stata effettuata alcuna erogazione di denaro —

se non intenda intervenire immediatamente per sospendere ogni atto relativo al progetto del porto turistico dell'Isola Rossa in attesa che il Ministero dell'Ambiente dia corso alla prescritta valutazione di impatto ambientale;

se non intenda, inoltre, aprire un'inchiesta per stabilire le responsabilità in merito al finanziamento del porto in questione e per accertare eventuali reati in relazione all'autorizzazione ed al finanziamento per la costruzione del porto.

(5-01745)

MARIA ANTONIETTA SARTORI, LETTIERI e SITRA. — Ai Ministri delle finanze

e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il primo marzo 1923, presso l'Intendenza di Finanza di Roma, l'amministrazione Demaniale, rappresentata dal dottor Guglielmo Carbonelli, su autorizzazione ricevuta con dispaccio ministeriale del 15 febbraio 1923 n. 60898 Div. 4 sez. 1, vendeva alla Società Anonima Marina di Roma (Fregene), per la costruzione di un grande viale, compreso nel Piano Regolatore compilato dalla Società ed approvato dal Ministero dell'Istruzione e del Genio Civile, la zona di arenile esistente sulla spiaggia Fregene, costituita da una striscia di spiaggia di m. 60 (sessanta metri) di profondità, a valle della delimitazione eseguita il 14 giugno 1899 nei confronti Ruspigliosi-Demanio, per tutta la lunghezza e delimitata a Nord dalla Foce dell'Arrone, a Sud da quella dello Stagno;

la superficie totale della zona interessata alla costruzione del lungomare risulta essere mq. 310.000, come rappresentata in catasto dalla mappa n. 97 di Roma, 103-106-15C-16C-108, costituendo un lotto unico dell'elenco n. 254;

la vendita-convenzione, come da atto, viene effettuata al solo scopo e sotto l'espressa condizione che la Società acquirente esegua, come essa formalmente accetta e si obbliga a costruire, un grande viale a mare, essenziale per la razionale urbanizzazione del comprensorio di Fregene, i cui lavori dovevano essere iniziati entro l'anno 1923;

l'atto in parola è stato approvato con decreto ministeriale 29 marzo 1923, n. 61541, registrato alla Corte dei Conti il 4 maggio 1923, Reg. n. 9 Finanze, foglio n. 1;

successivamente si verificò il fallimento della Società acquirente ed anche delle altre società che tentarono di realizzare la lottizzazione;

i terreni del comprensorio vennero aggiudicati alla Banca d'Italia che a sua volta, nell'anno 1952, li cedette alla Società Financo alle stesse condizioni in cui

si trovavano nel patrimonio della società fallita, compresa la situazione giuridica relativamente ai terreni demaniali destinati a lungomare e facenti capo alla Società Anonima Marina di Roma;

il 13 febbraio 1960, tra il comune di Roma e la Società Financo è stata stipulata una prima convenzione che dava luogo alla lottizzazione dei terreni e alla sistemazione dei servizi pubblici in Fregene; terreni distinti in catasto al foglio 706 nn. 4-52-22, foglio 705 n. 45, foglio 700 nn. 6-21-28, foglio 707 nn. 296 parte e 297 parte, foglio 709 nn. 2-3, foglio 715 nn. 4-5, e contraddistinti nella planimetria che è stata allegata all'atto in parola. L'aspetto del lungomare non viene trattato;

il 3 giugno 1963, sempre tra il comune di Roma e la Società Financo, viene stipulata una seconda convenzione, estendendo ulteriormente il perimetro edificabile della prima. Anche in questo caso il nodo del lungomare non viene trattato;

il 21 maggio 1970, fra il comune di Roma e la Società Financo viene stipulato l'atto d'obbligo per la rete idrica, fognante e strada a mare (lungomare), dove viene indicata la lunghezza ma scompare la profondità (60 metri);

da anni la Financo vende, a lotti, parte dei terreni destinati al lungomare riducendone la profondità a circa 40 metri. Lo stesso lungomare non è mai stato realizzato e a tutt'oggi la Financo non ha presentato alcun progetto —;

se non ritengano urgente attivare tutti gli strumenti ed interventi di competenza per richiamare la Financo alla corretta applicazione delle norme dell'atto di cessione con cui la Banca d'Italia, nel 1952, vendeva i terreni del lungomare alla Financo stessa, alle identiche condizioni in cui si trovavano nel patrimonio della Società Anonima Marina di Roma (poi fallita), compresa la situazione giuridica relativamente ai terreni demaniali destinati a lungomare (lunghezza e profondità).

(5-01746)

ALDA GRASSI, CASTELLI, MAZZETTO e BONATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con l'ultima circolare ministeriale n. 277 del 17 settembre 1993, si conferisce nell'assegnazione delle cattedre per supplenze annuali nelle scuole medie superiori, la precedenza ai diplomati, iscritti nelle classi di concorso C, sui laureati iscritti nelle classi di concorso A;

che il diritto all'informazione per il posto di lavoro è passato attraverso canali che volutamente non hanno divulgato notizie di pubblico interesse per cui alcuni hanno avuto il vantaggio di sapere a priori (luglio 1993) dell'emissione della circolare del settembre 1993, cosicché certi « fortunati », all'ultimo posto nelle graduatorie dei laureati, iscrivendosi, su suggerimento di qualche sindacato, nella graduatoria C 520, aperta ai diplomati, si troveranno a scegliere per primi le cattedre disponibili occupando posti che per merito non sarebbero loro e provocando discriminazione tra persone con gli stessi diritti;

che non esiste cattedra accessibile ai diplomati iscritti nella C520 e che quindi questa graduatoria è del tutto fittizia, ne risulta che i docenti precari sono in attesa di leggi che permettano l'accesso trasparente ai posti di lavoro nella scuola, posti che esistono e sui quali da anni vengono nominati;

che nelle regioni del Nord Italia la notizia non è stata diffusa in tempo utile e per conseguenza ciò ha creato gravi perdite di posti di lavoro a professori che da anni e proficuamente già insegnano, a vantaggio di chi è solo in possesso di un diploma e deve trasferirsi dal Sud per una assunzione temporanea;

che allo stato attuale è difficile quantificare il numero dei lavoratori, precari da anni, che perderanno il posto, anche perché, gli elenchi di coloro che ne trarranno vantaggio non sono stati resi pubblici —;

se intenda revocare la circolare ministeriale n. 277 del 17 settembre 1993 oppure in subordine;

rettificare la circolare ministeriale suindicata con la soppressione di alcuni punti discriminatori fra docenti aventi gli stessi diritti;

prorogare i tempi di iscrizione alle graduatorie C;

sopprimere le graduatorie per classi di concorso non esistenti. (5-01747)

**BERNI.** — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del 25 giugno 1993 del Ministro della Sanità, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 20 luglio 1993, si riconosce alle regioni e alle province autonome il potere di identificazione delle aree entro le quali è ritenuto necessario l'impiego del presidio sanitario « INSEGAR », già registrato al n. 7478 con decreto ministeriale 25 maggio 1988;

la riammissione in commercio di questo pericoloso insetticida, già limitato una prima volta nell'utilizzo con il decreto del 27 aprile 1992, causerà danni irreparabili non solo alla bachicoltura ma a tutta l'entomofauna utile;

sta di fatto che la vasta sperimentazione condotta nell'ambito dei programmi previsti dal progetto AIMA per la tutela del baco da seta e degli altri insetti utili, in collaborazione con vari Istituti Universitari oltre che con la commissione di autorevoli ricercatori nominata dal Ministero Agricoltura in data 3 marzo 1993, ha dimostrato che la causa dell'anomalia è da attribuirsi alla presenza, sulle foglie di gelso, di quantità di FENOXYCARB tali da alterare il normale ciclo biologico del baco da seta;

le stesse motivazioni furono espresse dalla XIII Commissione permanente della Camera dei Deputati del 18 gennaio 1993, che chiedeva al Governo la proibizione permanente dell'INSEGAR, considerata l'elevata persistenza del pesticida associata

ad una tossicità a dosi infinitesimali verso i vari tipi di insetti, e già dimostrata nel baco da seta;

risulta pertanto inspiegabile la decisione del Ministro della Sanità di riammettere in commercio il prodotto incriminato senza valutare i numerosi dati negativi sul pesticida che continuano a pervenire e senza aspettare l'esito di alcune sperimentazioni precedentemente concordate ed in fase di pubblicazione;

considerato che la bachicoltura si trova in una fase di potenziale rilancio e risulta fortemente danneggiata dal fenomeno della incapacità a filare dei bachi conseguente all'uso dell'INSEGAR;

il presidio sanitario INSEGAR non fa più parte dei prodotti consigliati per la lotta integrata in quanto sono disponibili altri presidi sanitari innocui per il baco e l'entomofauna utile;

l'esigenza di tutelare il patrimonio gelsibachicolo in tutto il territorio dal momento che anche la CEE ne dichiara l'ecologicità e incentiva l'attività aumentando i contributi a favore degli allevatori —:

se non ritenga opportuna la sospensione dell'uso e della commercializzazione del presidio sanitario « INSEGAR » ed inoltre che, nel periodo di sospensione, vengano avviate in collaborazione con gli Enti interessati, le dovute sperimentazioni, per meglio definire l'azione del p.a. FENOXYCARB. (5-01748)

**RUSSO SPENA e DORIGO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione ai numerosi incidenti subiti dal velivolo AMX a partire da quello del prototipo nel 1984 che causò la morte del pilota collaudatore, Manlio Quarantelli, fino ai più recenti del 27 agosto 1993 e del 7 settembre 1993:

se risponda al vero quanto dichiarato dal pilota dell'aereo caduto il 7 settembre 1993, capitano Loris Sala, che abbandonò l'aeromobile catapultandosi con il seggio-

lino eittabile a seguito di avaria al motore come lo stesso ebbe a dichiarare all'Ansa;

se non ritenga necessario fermare l'intera linea di volo AMX in servizio ai reparti di volo per ulteriori accertamenti;

se non ritenga molto grave che non sia stata arrestata la produzione di serie dopo l'incidente al prototipo e si sia anzi proseguito nella produzione senza che prima venissero identificate la cause della perdita;

quali accertamenti siano stati eseguiti dopo la serie di incidenti per valutare l'idoneità di un aereo che tra l'altro serve per l'addestramento dei piloti, addestramento che dovrebbe avvenire nella massima sicurezza. (5-01749)

PIZZINATO, RAMON MANTOVANI, MATTIOLI, MARTE FERRARI, CASTELLAZZI, MOIOLI VIGANÒ e NANDO DALLA CHIESA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

il 2 febbraio 1993 presso il Ministero del lavoro è stato siglato un verbale nel quale si recepiva un'intesa raggiunta fra le organizzazioni sindacali e la Direzione del Gruppo PIAGGIO V.E. S.p.A.;

nell'intesa raggiunta il 24 luglio 1992 presso l'Unione Industriale di Pisa si definivano le linee strategiche e produttive dell'intero gruppo PIAGGIO V.E. e fra l'altro le missioni produttive per lo stabilimento di Arcore (Milano) che avrebbero assicurato attraverso investimenti il consolidamento di tale unità produttiva e dei livelli occupazionali;

con un'intesa fra le parti, raggiunta il 26 febbraio 1993, si definivano i programmi produttivi per lo stabilimento di Arcore che prevedeva l'ampliamento degli orari e l'assunzione a tempo determinato di un certo numero di lavoratori al fine di

realizzare le richieste di mercato, obiettivi realizzati a tutto il mese di settembre;

improvvisamente il 4 ottobre scorso la Direzione della PIAGGIO avviava la procedura prevista dalle leggi n. 223 del 1991 e n. 164 del 1975, per la messa in Cassa Integrazione Straordinaria dei dipendenti dello stabilimento di Arcore e del Centro Commerciale di Milano, a partire dal 1° novembre prossimo;

in un incontro con le organizzazioni sindacali la PIAGGIO ha comunicato il cambiamento unilaterale sia del piano strategico produttivo di cui all'accordo del 24 luglio 1992 che quello riguardante lo stabilimento di Arcore del 26 febbraio 1993, mutamento che comporterebbe la smobilizzazione dello stabilimento di Arcore;

il settore del motociclo è investito da una grave crisi che vede ridotta di circa il 50 per cento la immatricolazione e quindi la vendita;

questa drastica decisione della PIAGGIO che comporta l'espulsione dalla produzione di centinaia di operai e impiegati altamente professionalizzati, interviene in un'area come la Brianza già duramente colpita dalla crisi e ristrutturazione industriale con la chiusura di aziende quali la SINGER, l'Autobianchi o processi analoghi che investono la Philips, la Simmenthal e altre 208 imprese -;

quali iniziative il ministro dell'industria intenda adottare per affrontare la crisi del settore del motociclo;

quali iniziative i ministri dell'industria e del lavoro intendano adottare per far rispettare le intese raggiunte fra le parti ed avallate dal verbale sottoscritto presso il Ministero del Lavoro;

se i ministri dell'industria e del lavoro non intendano subordinare la concessione delle agevolazioni e dei finanziamenti pubblici e della comunità alla PIAGGIO S.p.A. al mantenimento delle unità produttive esistenti a Pontedera e ad Arcore;

se i ministri del lavoro e dell'industria non intendano congiuntamente convocare le parti per esaminare la situazione, adottare le misure per salvaguardare la continuità produttiva, l'occupazione ed il rispetto delle intese sottoscritte. (5-01750)

MONELLO, TURCI e LETTIERI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6 convertito in legge 17 marzo 1993, n. 63 recante « Disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale », ha dato la possibilità di usufruire di un nuovo condono previdenziale, stabilendo il versamento dei contributi e dei premi dovuti e non versati a tempo debito, in tre rate scadenti rispettivamente al 30 aprile, al 31 luglio e al 30 novembre 1993, con una maggiorazione degli interessi nella misura dal 17 al 50 per cento dei contributi e dei premi complessivamente dovuti dai soggetti interessati al condono;

l'articolo 10 comma 2-ter del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, convertito in legge 19 luglio 1993, n. 243, ha ridotto a due le scadenze, e cioè al 30 settembre e al 30 novembre, con una maggiorazione dell'8 per cento sulla seconda rata;

l'articolo 3 del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 380 sposta ulteriormente al 30 ottobre il versamento della prima rata già fissata al 30 settembre;

tali scadenze sono pertanto assai ravvicinate;

gli importi dei contributi e dei premi da versare, quantificati dall'INPS in ragione degli ultimi 10 anni anche per i

collaboratori familiari, assommano però in molti casi a decine e decine di milioni;

tali richieste, impossibili da soddisfare nell'arco di due mesi anche in tempi di « vacche grasse », risultano eccessivamente pesanti e quindi del tutto intollerabili anche da chi vuole ad ogni costo mettersi in regola, pena la chiusura dell'azienda, in un periodo di crisi profonda quale stiamo attraversando;

l'impossibilità di pagare tali pesanti cifre in moltissimi casi produrrà un effetto contrario a quello che ci si proponeva, con il rimanere nella illegalità di numerosissime persone e il mancato rastrellamento di liquidità da parte del Governo, vanificando quindi lo scopo del condono previdenziale;

se il Governo non venisse incontro a tale situazione gli effetti sull'occupazione e nel settore commerciale e artigianale sarebbero deleteri, non avendo, a causa della crisi economica, numerosissime imprese, specie nel Sud, la possibilità materiale di pagare —:

se sia allo studio un provvedimento;

1) che sposti al 31 dicembre la scadenza della prima rata, oggi fissata al 31 ottobre;

2) che fissi un numero diverso di scadenze a seconda dell'importo da versare, possibilmente secondo il seguente schema o uno similare:

a) da lire 5.000.000 a lire 15.000.000: sei rate trimestrali;

b) da lire 15.000.001 a lire 30.000.000: 12 rate trimestrali;

c) da lire 30.000.001 a lire 50.000.000: 15 rate trimestrali;

d) da lire 50.000.001 in poi: 18 rate trimestrali. (5-01751)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SERVELLO e PARIGI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità che l'IRI ha dato disposizione alla Banca Commerciale e al Credito Italiano di non sottoscrivere la ricapitalizzazione di Mediobanca. (4-18876)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Battipaglia rilasciava alla signora Iuliani Maria Teresa la concessione n. 5404 in data 5 giugno 1990 per la realizzazione di « attrezzature di uso pubblico per lo sport e il tempo libero » denominata « Acquabat », in località S. Mattia di Battipaglia;

la concessione edilizia autorizza un intervento sul territorio in totale violazione delle prescrizioni di cui alla zona « E. Agricola » del Piano regolatore;

l'intervento costituisce lottizzazione di fatto di fondo agricolo dato dal fondo di 170.000 mq. vengono staccati 100.000 mq. senza asservire le aree residue;

le opere vengono realizzate in totale difformità da quanto previsto nella concessione;

le opere sono solo in parte riconducibili ad una variante alla concessione originaria, presentata al comune di Battipaglia il 12 febbraio 1991 che l'Amministrazione comunale non ha mai approvato;

le opere realizzate e quelle programmate non sono state autorizzate e violano tutte le prescrizioni del Piano regolatore oltre che le leggi regionali a tutela delle aree agricole;

sono violate le prescrizioni del Piano regolatore nei seguenti punti: destinazione d'uso, indici di fabbricabilità, indice di copertura, altezza (oltre gli otto metri, quindi la struttura sarà visibile dal centro di Battipaglia da cui dista non più di 2 km in linea d'aria);

le opere realizzate e programmate, per quanto si è potuto rilevare, data la mancanza quasi totale di documentazione grafica, si inseriscono in una zona non urbanizzata, senza realizzare nuove opere di urbanizzazione primarie e secondarie indispensabili per evitare la paralisi della zona;

il Tar della Campania, sez. di Salerno, ha emesso ordinanza di sospensiva dei lavori per il grave e irreparabile danno alle proprietà confinanti;

la Magistratura ha proceduto al sequestro del cantiere e rinviato a giudizio gli amministratori del comune di Battipaglia responsabili del rilascio della concessione, la proprietaria del fondo, alla quale è intestata la licenza edilizia, e il Direttore dei lavori;

parrebbe che dietro il prestantome Iuliani Maria Teresa ci sia un potente gruppo di imprese di Napoli (Cabib, Bon-tempo, Brancaccio e Satriano);

anche l'Amministrazione provinciale ha annullato la concessione edilizia per illegittimità;

a tutto solo l'Amministrazione comunale di Battipaglia non ha provveduto ad annullare una concessione che stravolge il territorio con conseguenze negativa sul piano sociale ed agricolo —:

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di intervenire al fine di far revocare la concessione edilizia da parte dell'Amministrazione comunale di Battipaglia e ripristinare lo stato precedente dei luoghi. (4-18877)

**NUCARA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente presso l'Istituto professionale industria e artigianato di Fuscaldo, è stata soppressa la IV classe con indirizzo « Operatrice di moda »;

la classe con tale specifico indirizzo è l'unica attiva in provincia di Cosenza;

numerosi atti e manifestazioni di protesta presso le autorità competenti sono stati svolti da rappresentanti istituzionali, alunni e genitori;

nessuna ispezione è stata effettuata presso il Provveditorato agli studi e presso l'Istituto professionale citato per accertare eventuali irregolarità —:

quali direttive si intendano adottare e quali iniziative si intendano intraprendere al fine di un immediato ripristino delle attività scolastiche relative alla soppressa IV classe « Operatrice di moda ». (4-18878)

CELLAI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i recenti eventi alluvionali che hanno colpito la Toscana e, tra gli altri, il centro abitato di Sambuca in comune di Tavar-nelle Val di Pesa;

rilevato che i danni alle abitazioni ed alle aziende sono notevoli mentre solo per caso non si sono verificate perdite di vite umane;

considerato che la vera e propria ondata d'urto alluvionale registratasi verso le ore 15 di venerdì 8 ottobre risulta senza precedenti e pare originata dal cedimento di sbarramenti d'acqua di semplice terra battuta a monte del torrente Pesa —:

se non ritenga opportuno approntare celermente un monitoraggio complessivo sul corso del torrente Pesa;

se non si reputi urgente verificare le attuali condizioni di tenuta di tutto il sistema elementare di trattenuta d'acqua a monte del torrente Pesa;

se non si intenda intervenire presso i comuni interessati affinché vengano rivisti

tutti i possibili progetti di utilizzazione — a vario scopo — delle acque del Pesa attraverso mini-dighe;

quali controlli il Genio civile di Firenze aveva esperito sulla sicurezza di tali sbarramenti. (4-18879)

VOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi gli studenti dell'IPSIA « Galileo » di Gragnano (NA), hanno manifestato per ottenere l'istituzione del corso biennale post-qualifica per tecnici delle industrie meccaniche;

l'Istituto « Galileo » ha una sede coordinata a Gragnano dal 1962; per tutto l'anno scolastico 90/91 sussisteva il corso T.I.M., e vi si svolgevano anche gli esami di maturità per tecnico delle industrie meccaniche;

dall'anno scolastico 91/92, il corso veniva soppresso nonostante le esigenze e, per l'anno scolastico 93/94, i 25 giovani che hanno fatto domanda di iscrizione rischiano di non poter completare la loro formazione;

il Consiglio comunale di Gragnano in due occasioni, il 28 luglio 1993 ed il 20 settembre 1993, ha richiesto all'unanimità il ripristino del corso post-qualifica per l'anno scolastico 93/94;

ad oggi, alla richiesta del Consiglio comunale e della Presidenza dell'Istituto non è stata data alcuna risposta, creando così gravissimi problemi non solo ai giovani che hanno fatto domanda di iscrizione, ma anche all'intera città —:

se non ritenga di dover intervenire immediatamente affinché, come è stato sollecitato dagli studenti, dall'intero Consiglio comunale e dalla Presidenza della scuola, venga ripristinato per l'anno scolastico 93/94 e per i successivi anni il corso post-qualifica. (4-18880)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 58/92, articolo 4, stabilisce il trasferimento d'ufficio del personale applicato presso la Direzione centrale controllo concessioni e corrispondenti Sezioni periferiche della ex ASST, nell'Amministrazione PT;

con il DM n. 57394 veniva ristrutturato il controllo delle concessioni telefoniche, « ...omissis... ravvisata l'opportunità di rivedere l'attuale assetto delle strutture periferiche della Direzione centrale controllo concessioni dell'ASST al fine di garantire maggiore funzionalità ed efficacia all'azione delle stesse, mediante una più razionale distribuzione delle competenze ...omissis... »;

la IX Commissione della Camera, in data 9 maggio 1993, esprimeva la volontà di assicurare lo svolgimento delle funzioni di controllo e vigilanza da parte dello Stato sulle società concessionarie di servizi telefonici e di telecomunicazione, utilizzando, a tal fine, in quanto necessario, il personale già applicato presso la Direzione centrale di controllo citata;

vi è stato il parere favorevole da parte del Governo sui lavori della IX Commissione;

l'articolo 2 del DM del Ministero delle PT del 23 giugno 1993 decreta il passaggio delle Sezioni periferiche del Controllo concessioni, con la denominazione di reparti, ai Circoli Costruzioni T.T. dell'Amministrazione PT stabilendone altresì le specifiche funzioni di controllo tecnico amministrativo sulle società concessionarie di servizi di Telecomunicazioni, in ottemperanza a quanto stabilito dalle norme di legge che prevedono l'imprescindibile controllo sui servizi di telecomunicazione da parte dello Stato;

il DL 390/93, relativo alla trasformazione dell'Amministrazione PT, all'articolo 6, comma 2, prevede il transito al ministero PT della Direzione centrale controllo concessioni, ma non dei suoi Reparti (ex

Sezioni) periferici, come precedentemente previsto; e che all'articolo 11 non vengono previsti, per il ministero interrogato, compiti di controllo e vigilanza sui servizi di telecomunicazione, ma solo di indirizzo e coordinamento;

il decreto in questione contraddice i precedenti pareri della IX Commissione e disposizioni di legge (L/58/92, DM 57394/92 e DM del 23 giugno 1993) —:

se siano allo studio provvedimenti di abolizione dei succitati controlli stante il mancato passaggio al Ministero PT degli organi periferici sopra menzionati, indispensabili a una corretta vigilanza sull'intero territorio nazionale. (4-18881)

**CRIPPA e RONCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Perini, nato a Verona il 2 agosto 1967, ha presentato domanda di obiezione di coscienza l'8 luglio 1992;

la domanda è stata accolta il 30 settembre 1992, con decreto ministeriale 3844, ed è stata comunicata al competente Distretto con dispaccio n. 850021/92 del 5 ottobre 1992;

la notifica dell'accoglimento al giovane è avvenuta il 10 novembre 1992;

il giovane ha ricevuto successivamente la cartolina precetto per iniziare il proprio servizio civile presso l'ente « Movimento Nonviolento » di Verona a partire dal 18 ottobre 1993;

la sentenza della Corte Costituzionale n. 41/1990, ed il suo recepimento nella legge 11 agosto 1991, n. 269, stabiliscono che coloro che fruiscono del titolo al ritardo sono chiamati a rispondere dell'obbligo del servizio alle armi entro un anno dalla cessazione del titolo medesimo;

accettato che la presentazione della domanda di obiezione crea titolo idoneo a far sorgere una indisponibilità alla chiamata alle armi da parte dell'amministrazione e, conseguentemente, sospende il



computo dell'anno posto quale termine, si sottolinea come, nel caso in cui l'obbligato alla leva abbia presentato domanda di servizio civile, il termine di un anno non può che decorrere dalla data di adozione della pronuncia ministeriale sull'istanza e, comunque, dalla data di scadenza del termine di sei mesi dalla presentazione della domanda;

si ricava pertanto che il termine di un anno per la chiamata al servizio, nel caso in cui la domanda sia stata accolta entro i sei mesi susseguenti alla sua presentazione, inizia a decorrere dalla data di emissione del Decreto Ministeriale. È infatti responsabilità dell'amministrazione comunicare celermente ed ai suoi uffici territoriali ed all'interessato l'accoglimento della istanza di obiezione e la conseguente disponibilità alla chiamata;

in caso contrario l'amministrazione potrebbe dilatare senza alcun controllo, in dispregio della legge dello Stato, il tempo intercorrente tra decreto ministeriale di riconoscimento ed inizio dell'anno in cui il giovane sia disponibile alla chiamata, adducendo motivi di carattere burocratico od inefficienze di cui risponde comunque l'amministrazione stessa;

pare del resto inconsistente l'unica obiezione pensabile, cioè la facoltà dell'interessato di rinunciare al beneficio del riconoscimento come obiettore di coscienza, per considerare come data di inizio alla disponibilità alla chiamata non il giorno dell'emissione del decreto ministeriale ma quello della avvenuta notifica all'interessato del riconoscimento.

Il decreto ministeriale di riconoscimento fa infatti decadere la sospensiva alla chiamata alla leva, reimmettendo l'interessato nelle liste di disponibili alla chiamata: il fatto che il giovane decida eventualmente di svolgere non servizio civile, ma militare, non incide su tale disponibilità. Inoltre è sufficiente che l'amministrazione invii, mediante lettera raccomandata a ricevuta di ritorno con spese postali a carico del giovane obiettore, la comunicazione del riconoscimento per evitare even-

tuali pratiche dilatorie da parte dell'interessato —:

se non concordi pienamente con quanto indicato in premessa;

quali azioni intenda intraprendere per comunicare agli uffici competenti dell'Amministrazione della difesa che l'anno entro cui il giovane obiettore deve essere chiamato in servizio decorre dalla data di emissione del decreto ministeriale di riconoscimento oppure, nel caso in cui trascorrono oltre sei mesi dalla presentazione dell'istanza, comunque entro diciotto mesi dalla presentazione della domanda stessa;

quali azioni intenda intraprendere per garantire che tutti i giovani obiettori possano iniziare il loro servizio civile entro i periodi previsti dalla legge, evitando in tal modo contenziosi amministrativi e palesi dimostrazioni dell'inefficienza dell'amministrazione della difesa;

quali azioni intenda intraprendere per la messa in congedo immediata del signor Francesco Perini. (4-18882)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo per pubblicizzare le privatizzazioni delle aziende a partecipazione statale lancerà una campagna promozionale realizzata con *spots* televisivi e la stampa di cinque milioni di *depliant* in cui saranno spiegati tutti i termini dell'operazione e che la campagna promozionale avrà un costo complessivo di 10 miliardi —:

con quali criteri sarà scelta la società a cui sarà affidata la campagna pubblicitaria;

a quale azienda tipografica sarà commissionata la stampa dei cinque milioni di *depliant*;

se gli *spots* saranno trasmessi solo dalle reti della Rai oppure saranno assegnati anche alle televisioni private;

se i 10 miliardi previsti per la realizzazione della campagna promozionale saranno inseriti tra le spese della Presidenza del Consiglio oppure saranno a carico del Ministero del tesoro. (4-18883)

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente autonomo Teatro dell'Opera versa in una situazione finanziaria disastrosa, avendo accumulato un deficit di oltre 56 miliardi nel triennio 1991/93 che mette in forse la realizzazione della stagione '93-'94 e la sopravvivenza stessa del Teatro;

la gestione recente del Teatro è viziata da manifeste e numerose illegalità, così come è stato rilevato dalla verifica dell'amministrazione contabile da parte del Servizio ispettivo della Guardia di finanza, effettuata nel marzo scorso;

dopo il commissariamento del Consiglio di amministrazione, il Sovrintendente del Teatro, seppure dimissionario, ha mantenuto la responsabilità di gestione, continuando ad adottare provvedimenti che hanno appesantito ulteriormente il deficit di bilancio, nonostante fosse stato indicato dalla Ragioneria dello Stato come diretto corresponsabile del dissesto economico e chiamato dalla Corte dei Conti a risarcire allo Stato ingenti somme per il danno subito dall'erario;

i 636 dipendenti rischiano in massa di perdere il posto di lavoro, mentre vengono mantenuti contrasti onerosissimi per prestazioni professionali, compreso quello per il direttore artistico, che risiede stabilmente all'estero ed è presente solo pochi giorni all'anno;

il comune di Roma ha già manifestato la disponibilità a concorrere con 20 miliardi al ripianamento del deficit e ad aumentare fino a 5 miliardi il contributo annuo, purché lo Stato e la Regione partecipino in proporzione —:

in quali termini e in quali tempi voglia intervenire nei confronti dei responsabili di un tale spreco di denaro pubblico, impedendo loro di arrecare ulteriori danni all'Ente;

quali provvedimenti intenda adottare per avviare un rientro del deficit e un'azione di risanamento del teatro, restituendo certezze ai lavoratori dipendenti, in un regime di trasparenza nella gestione del personale;

se non ritenga opportuno attivarsi per restituire al Teatro dell'Opera di Roma quel rilevante ruolo nella vita culturale e sociale della città, attraverso una più equa ripartizione del contributo ordinario, straordinario e integrativo. (4-18884)

ALFIO SPERANZA. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere: se ritengano di adottare provvedimenti urgenti ed indifferibili per ridurre in modo concreto i disagi ai quali sono sottoposti quotidianamente gli Eoliani, per mancanza di stazioni marittime e di ricoveri che sono assenti in tutte le sette isole dell'arcipelago, paradisi turistici che per bellezza naturale e paesaggistica ci invidiano tantissimi operatori turistici internazionali, carenze che peraltro si registrano in tutti gli approdi della nostra regione, con esclusione di Messina. Non si vuole che l'operosa gente Eoliana debba ricorrere a delle collette « pro riparo zone portuali », per realizzare « privatamente » delle tettoie provvisorie per ripararsi dal sole e dalla pioggia, durante la sosta per l'imbarco e lo sbarco dei viaggiatori, con possibile esercizio dell'azione penale da parte del magistrato territorialmente competente nei confronti dei promotori dei detti ricoveri, i quali rischierebbero di essere condannati per abusivismo edilizio, come è già del resto accaduto per l'eliporto di Stromboli, interamente realizzato dagli isolani. (4-18885)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomu-*

nicazioni, per la funzione pubblica, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 58/92, il decreto ministeriale 66-bis sul riassetto delle TLC, interpretate in modo diametralmente opposto da Governo e aziende interessate, con l'unico risultato di scaricare sui lavoratori e sul Sindacato le contraddizioni chiaramente riscontrabili nei citati provvedimenti, i numerosi, spesso discordi interventi, opinioni, proposte, indiscrezioni giornalistiche registrabili in questi ultimi tempi, determinano un clima di incertezza ed una situazione di pericolosa confusione che non agevolano di certo la concretizzazione delle prospettive di rafforzamento della presenza delle Telecomunicazioni italiane sul mercato internazionale, di unitarietà nella gestione delle TLC, di valorizzazione del patrimonio umano e tecnologico esistente nel settore che, almeno nelle intenzioni, dovrebbero essere alla base del disegno di riorganizzazione di Telecom Italia;

fatte salve alcune, condivisibili indicazioni scaturite nel corso di assemblee e congressi sindacali che dettagliano le caratteristiche essenziali che la riforma del settore dovrebbe avere, permangono molte ragioni di perplessità soprattutto in ordine ai provvedimenti da adottare per il risanamento dell'IRI che coinvolgono in maniera sensibile e preoccupante la questione relativa all'esubero esistente nell'insieme del comparto;

secondo le intenzioni dell'IRI il percorso-guida del riassetto dovrebbe passare attraverso una fase preliminare di fusione societaria tra SIP e Italcable, un secondo accorpamento con Telespazio e Sirm, per concludersi poi con la confluenza dell'Iritel;

il processo di riorganizzazione in fase di attuazione nell'Iritel, se orientato alla razionalizzazione aziendale, alla trasfor-

mazione di un'Azienda di Stato, quale l'ex ASST, in una S.p.a., con caratteristiche di efficienza e funzionalità, propedeutico all'integrazione in Telecom, potrà sicuramente sollecitare un ruolo negoziale partecipativo del Sindacato. Solidarietà che, però, si trasformerà in netta opposizione qualora, invece, il tentativo fosse quello di trasformare la Società in una scatola vuota;

il complesso degli « esuberanti » nell'ambito delle diverse strutture interessate, in sede nazionale, assume notevoli proporzioni e che complessi e difficili problemi di sistemazione contribuiranno a rendere viepiù drammatica la situazione;

per quanto riguarda la Basilicata si evidenzia, fra gli altri, il problema della tutela dell'occupazione per i 120 lavoratori della ex ASST di Potenza ai quali è stata negata la possibilità di esercitare il diritto di opzione per la Pubblica Amministrazione, sancito dall'articolo 4 della legge n. 58, costringendoli a transitare in IRI-TEL, avendo il Ministero per la Funzione Pubblica reperito nella provincia solo due posti;

il futuro dei lavoratori ex ASST, come, del resto, di quelli in esubero presso le altre Società che confluiranno in Telecom Italia, si presenta critico e incerto considerato, oltretutto, che per la Basilicata non risulta nelle previsioni del piano di riorganizzazione l'istituzione di una struttura decentrata di Telecom Italia;

alcune importanti Società del settore, attualmente operanti nella regione Basilicata, pur in presenza di concrete esigenze di personale, hanno da tempo sbarrato l'accesso a nuove unità operative disponibili sul mercato o per effetto di provvedimenti di ridimensionamento, hanno già subito notevoli penalizzazioni con l'eliminazione di reparti, competenze e con trasferimento di personale, creando disagi gravissimi per i lavoratori e per l'utenza;

le ulteriori, paventate iniziative connesse alla razionalizzazione del comparto

produrrebbero drammatici effetti sul piano occupazionale e professionale dei lavoratori —;

se non intendano intervenire perché:

1) si faccia chiarezza sui modi, tempi, prospettive di riforma del sistema delle TLC, che rappresenta una risorsa di importanza strategica per accelerare lo sviluppo economico e creare nuove opportunità di mercato per l'industria;

2) il processo di riorganizzazione dell'IRITEL sia orientato alla razionalizzazione aziendale con caratteristiche di efficienza e funzionalità;

3) si proceda, da parte del competente Ministero per la funzione pubblica, ad una più puntuale, rigorosa verifica dei posti disponibili presso le Pubbliche Amministrazioni della provincia nell'ambito della quale il lavoratore ha svolto il precedente servizio;

4) sia riservata la migliore considerazione possibile all'esigenza che la prevista costituzione di Telecom-Italia favorisca sviluppo e valorizzazione crescenti nel settore, nel pieno rispetto e compatibilità della tutela occupazionale e professionale di tutti i lavoratori del comparto;

5) si favorisca l'inserimento occupazionale nelle aree più deboli ai giovani, ai lavoratori in cassa integrazione ed in mobilità;

6) sia prevista nella regione Basilicata l'istituzione di una struttura decentrata di Telecom-Italia. (4-18886)

VITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per conoscere — premesso che:

ventidue anni fa si dette inizio ai lavori di costruzione della « tangenziale » di Andria: sette chilometri di asfalto che dovrebbero collegare lo svincolo autostradale, la SS. per Barletta, le provinciali per Trani e Bisceglie, la SS 98 per Bari e Foggia;

tra interruzioni, sospensioni, varianti e contenziosi, che hanno creato intoppi e rallentato l'esecuzione dei lavori, con notevole dispendio di fondi (dalle previsioni iniziali di un miliardo e settecentomilioni risultano già spesi circa una decina di miliardi), a tutt'oggi l'opera risulta ancora incompleta;

la « tangenziale » di cui trattasi si pone quale opera di grande interesse in quanto contribuirebbe a snellire sensibilmente il traffico, soprattutto quello pesante, e a migliorare la qualità della vita della comunità interessata —;

quali iniziative intenda promuovere onde il problema sia definito con urgenza, assecondando le giuste aspirazioni della comunità. (4-18887)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, degli affari esteri, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza rischia la chiusura per i mancati interventi in materia di manutenzione, sia per il deficit tra costi di gestione e incassi (800 milioni all'anno di incassi, a fronte di 8 miliardi di costi di gestione), che né le Ferrovie dello Stato S.p.a. né il Ministero del Tesoro sono disposti a sostenere;

la chiusura di questa linea comporterebbe l'aggravamento dell'isolamento, già insopportabile, della provincia di Cuneo, mentre, potenziando il suo utilizzo per il trasporto merci e ripartendo proporzionalmente le spese di gestione tra Italia e Francia — a fronte di un protocollo d'intesa fra le ferrovie italiane e quelle francesi che prevedeva tutti i costi di manutenzione a carico dell'Italia, anche per il tratto francese — il deficit potrebbe raggiungere livelli paragonabili a quelli di

altre linee ferroviarie che, per la loro funzione sociale ed economica, vengono comunque tenute in attività dalle Ferrovie dello Stato;

il futuro di questa linea ferroviaria non si può basare solo sul tamponamento dell'emergenza, pur con la necessità di affrontare la manutenzione straordinaria arretrata, ma invece sull'inserimento programmatico nell'ottica di un collegamento Torino-Nizza sul quale, con apposite motrici, passi anche il traffico merci, sviluppando in tale modo l'interporto di Orbassano (Torino) e quello di Ventimiglia —

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per lo sviluppo del traffico commerciale sulla linea ferroviaria Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza, così come per affrontare e ridimensionare l'attuale deficit di gestione, e permettere, attraverso le necessarie opere di manutenzione, il regolare funzionamento dei collegamenti.

(4-18888)

**MARENCO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'ambiente, per gli affari sociali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni l'imprevidenza e l'incapacità delle autorità di governo e gli interessi del grande capitale privato (Montedison) e di quello pubblico (prima l'Enimont e poi l'Enichem) sono riusciti a scatenare una « guerra fra poveri », che ha per protagonisti da un lato i lavoratori dell'ACNA di Cengio (Savona) che difendono la loro più concreta probabilità di lavoro, e dall'altro gli abitanti della Valle Bormida, che subiscono l'inquinamento;

lo stabilimento dell'ACNA a Cengio andava smantellato per l'alto rischio ecologico e per il grado altamente tossico della sua « non convincente » produzione di « intermedi per coloranti », essendovi valide ragioni per temere che nei suoi impianti si producessero sostanze da im-

mettere sul mercato internazionale degli armamenti chimici, come evidenziato da una interrogazione del 1988 presentata dal gruppo del MSI-DN al Senato della Repubblica, e come appare avvalorato dai ben 140 miliardi di lire — più altri programmati — investiti nel 1991 dall'Enimont per opere di risanamento ambientale;

con la determinazione dell'Enichem di chiudere lo stabilimento di Cengio, si pone urgentemente alla attenzione del Governo il problema della necessità di provvedimenti urgenti per nuovi insediamenti produttivi che — attraverso agevolazioni fiscali, contributive, creditizie, incentivazioni di altra natura — sono possibili nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e della piccola-media industria;

nell'immediatezza il problema occupazione per i 600 dipendenti dell'ACNA può essere affrontato con la loro utilizzazione nelle opere di disinquinamento, prevedendo altresì il ricorso alla cassa integrazione speciale —

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per il recupero ambientale della Valle Bormida e per la salvaguardia del diritto al lavoro dei dipendenti dello stabilimento ACNA di Cengio. (4-18889)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

un problema tra i più rilevanti per lo sviluppo dell'area cuneese è la grave inadeguatezza infrastrutturale di collegamenti stradali con le aree contigue, e, in particolare, la mancanza di un collegamento veloce Asti-Cuneo, il cui percorso attuale su strada statale è angusto e tortuoso, con tempi sproporzionati alla distanza e una forte pericolosità;

la Società Autostradale Torino-Piacenza (SATAP) ha avuto nel dicembre del 1991 la concessione per un progetto che consiste in un percorso misto: superstrada da Asti a Marene, utilizzo del tratto autostradale esistente da Marene a Carrù, (sull'autostrada Torino-Savona), e, infine, una nuova bretella da Carrù, a Cuneo;

il progetto SATAP, che appare il più facilmente realizzabile, considerato il finanziamento da parte della stessa SATAP di gran parte dell'opera, pare incontrare opposizione dal Ministero dell'Ambiente, in concomitanza anche con un progetto recentemente presentato dal PDS piemontese, d'intesa con un consorzio di società autostradali che hanno interesse a sostituirsi nella concessione ottenuta dalla SATAP —:

se le intenzioni del Ministero dei Lavori Pubblici siano sempre quelle di sostenere il « progetto misto » della SATAP e di seguire adeguatamente l'iter della richiesta di approvazione del relativo progetto di massima;

se il Ministero dei Lavori Pubblici si stia invece orientando verso la soluzione autostradale Asti-Cuneo;

quali tempi si prevedano e quali elementi di difficoltà eventualmente sussistano per un esame definitivo, e dunque per la fase di finanziamento e di inizio dei lavori, del progetto SATAP per il collegamento veloce fra Asti e Cuneo. (4-18890)

*PARLATO.* — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante in più atti ispettivi, privi di risposta come tutti quelli relativi ad inquietanti aspetti del processo di privatizzazioni in atto, ha posto in luce come la SALOMON BROTHERS ed altre incaricate dal Governo di funzioni delicatissime in materia economico-finanziarie, avessero precedenti quantomeno discutibili e gestissero interessi opposti a quelli nazionali;

il Governo tra l'altro ha invece affidato alla SALOMON BROTHERS ed alla GOLDMAN SACHS (anch'essa discussa) la funzione di curare il collocamento del « superprogetto » obbligazionario italiano di 5,5 miliardi di dollari;

l'interrogante, indipendentemente dal successo — legato a tassi più elevati di quelli dei mercati dove è stato effettuato — di tale operazione di ulteriore indebitamento dello Stato, ritiene di dover insistere nell'offerta di elementi di valutazione e di spunti di riflessione relativi a tali banche d'affari multinazionali, sembrandogli opportuna una maggiore cautela anche perché il processo di privatizzazioni in atto appare all'interrogante preordinato e gestito, in un quadro, con metodologie e con obiettivi, tutt'affatto contrari agli interessi nazionali, a partire dalla stessa scelta degli interlocutori e dalla fatidica data del 2 giugno 1992 in cui ebbe luogo il torbido incontro a bordo dello yacht *Britannia* tra esponenti di aziende a partecipazione statale, alti funzionari dello Stato, banche d'affari (tutte — puntualmente — poi coinvolte in procedimenti di dismissione di aziende pubbliche) —:

fatti salvi ulteriori dati ed elementi relativi alla SALOMON BROTHERS se risulti esatto, ed in quali precisi termini, che il finanziere milanese Aldo Molino abbia confessato ai giudici del gruppo milanese di « mani pulite » che Salvatore Ligresti si rivolse a lui per entrare nell'affare delle assicurazioni sulla vita per i dipendenti ENI. Per realizzare l'affare, attraverso l'esborso consueto delle solite tangenti plurimiliardarie, fu costituita, secondo Molino, una nuova società con partecipazioni al 40 per cento dell'ENI, al 40 per cento del Ligresti e al 20 per cento della SALOMON BROTHERS che si sarebbe impegnata a venderla ad una misteriosa finanziaria svizzera, LA CONTRADE, dietro la quale ci sarebbe stato sempre il Ligresti;

se e quando, dai magistrati o da qualunque altra fonte, il Governo sia stato informato del coinvolgimento della SALO-

MON BROTHERS in Tangentopoli, e quali iniziative anche cautelari rispetto agli incarichi già conferitile, conclusi od in corso voglia assumere a partire dalla materiale corresponsione del compenso per la collocazione del « superprestito », compenso la cui entità si chiede di conoscere. (4-18891)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nell'agosto 1992 il nucleo antiabusi-  
vismo coordinato dalla Soprintendenza ai  
beni artistici ed architettonici effettuava  
sopralluoghi nei quartieri napoletani di  
Chiaia e Posillipo, rilevando:

l'esistenza di lavori edilizi in corso al  
civico n. 4 di via Mergellina;

l'esistenza di lavori edilizi in corso a  
via Posillipo n. 382;

l'esistenza di lavori edilizi in corso  
(nuovi balconi e maxiterrazza) al di sopra  
del ristorante « Giuseppone a mare », in  
via Ferdinando Russo;

lavori edilizi in corso (manufatto a  
due livelli realizzati *ex novo* anche con  
scavi nella roccia tufacea), ad opera del-  
l'architetto Nappi, già coinvolto in altre  
vicende di abusi edilizi, al Parco Grifeo,  
37, proprio sotto la celebre, borbonica,  
Villa Lucia —:

se, verificata la illegittimità delle  
strutture edilizie, esse siano state abbat-  
tute;

se risulti siano stati aperti procedi-  
menti penali presso la Procura Circonda-  
riale della Repubblica ed in quale fase essi  
si trovino. (4-18892)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni  
culturali ed ambientali.* — Per conoscere —  
premessi che:

con atto ispettivo n. 4-16793 del 27  
luglio 1992 l'interrogante aveva posto il  
problema della urgenza di interventi di

riassetto e recupero edilizio della antica  
chiesa parrocchiale della Immacolata Con-  
cezione in Boscoreale e che l'11 ottobre  
scorso il Ministro ha confermato che: « è  
pervenuto alla Soprintendenza per i beni  
ambientali ed architettonici di Napoli da  
parte di Padre Raffaele Russo, parroco *pro  
tempore* della chiesa dell'Immacolata Con-  
cezione, un progetto per i lavori riguar-  
danti il ripristino statico dell'edificio di  
culto e la richiesta di un contributo per i  
lavori medesimi » —:

se consti quando il progetto verrà  
approvato ed il contributo richiesto elar-  
gito ed in quale misura. (4-18893)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio  
dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del-  
l'industria, commercio ed artigianato ed in-  
caricato per le funzioni connesse al riordi-  
namento delle partecipazioni statali, del la-  
voro e della previdenza sociale.* — Per co-  
noscere:

quali siano le aziende italiane che  
dallo scorso anno a date correnti siano  
cadute nelle mani di capitali stranieri ivi  
comprese quelle aziende delle quali è stata  
ceduta la sola — ed è quanto dire — quota  
di maggioranza e da quali Stati esteri  
provenissero tali capitali ed in quali com-  
parti produttivi: secondo dati parziali  
della Kpmg Peat Marwick rielaborati da  
« L'Espresso » già al giugno del 1993 risul-  
tavano infatti cedute 32 aziende del com-  
parto meccanico, 16 del chimicopetroli-  
fero, 14 del farmaceutico, 8 dell'alimentare, 6  
dell'arredamento, 6 del siderurgico, 4 del  
finanziario, 4 dei servizi, 2 dell'ambiente, 2  
delle costruzioni, 2 dell'editoria, 2 del  
tessile e 2 dell'informatica e telecomuni-  
cazioni mentre risultavano impegnati ca-  
pitali statunitensi in 34 casi, francesi in 14,  
tedeschi in 14, inglesi in 14, svedesi in 6,  
danesi in 4, austriaci in 2, finlandesi in 2,  
giapponesi in 2, olandesi in 2, svizzeri in 2,  
lussemburghesi in 2, di altri paesi ancora  
in 2;

le aziende più note, attraverso parte-  
cipazioni totali o maggioritarie e comun-

que rilevanti sono state così acquisite: la Necchi dalla statunitense Wilor, la Castelli dalla statunitense Hainort, la Vincent dalla austriaca Tyrolit, la Zanussi dalla svedese Elettrolux, la Locatelli dalla svizzera Nestlé, la Ras dalla tedesca Allianz, la Saiwa, la Ferrarelle e la Peroni dalla francese Bsn, la Buitoni e la Pezzullo ancora dalla svizzera Nestlé (che in queste ultime settimane ha anche acquistato la Italgel della Sme), la Invernizzi, la Fini e la Negrone dalla statunitense Kraft, la Buton dalla inglese Grand Metropolitan, la Cica dalla olandese Unilever, la Avra dalla inglese United Biscuits, la Procaffé dalla francese Eurovez, la Guieu dalla statunitense Bristol-Meyers Squibb, la Mantovani dalla inglese Reckitt & Colman, la Farmitalia-Carla Erba dalla svedese Procordia, la Alergia (Ferruzzi) dalla danese Alk, la Manetti e Roberts dalla lussemburghese Bolton Group, la Serono Otc dalla American Home Products, la Tusi Ghisa (Iri) dalla francese Saint Gobain, la Car-Ventomatic dalla danese Pontagua, la Roy Electrotex dalla svedese Iro, la Termosystem dalla francese Neu, la Trafilense Vittoria dai francesi Usinor Sacilor, la Fiat Om Carrelli Elevatori e la Criosbanc dalla tedesca Linde, la Nuova Mecfond dalla tedesca Muller Weingarten, la Riva Hydroart dalla tedesca Jm Voith, la Metalpo dalla tedesca Klockner, la Sida Gas dalla statunitense Merler International, la Fbo dalla statunitense Donaldson, la Pozzoli dalla statunitense Graham, la Moog Automotive (Fiat) dalla statunitense Cooper, la Intermed dalla statunitense Watts, la Sanitari Pozzi Ginori dalla finlandese Metra, la Quaker (Cameli) dalla statunitense Morgan Lewis Githens e Ahn, la Business Unit Bedding (Pirelli) dalla statunitense Overseas Partners International, la Snia Tecnopolimeri dalla Rhone Poulenc, la Master Color dalla tedesca Hoechst, la Divisione Propilene Himar dalla statunitense Baychem, la Getoflex (Pirelli) dalla inglese Btr, la Media Pressing dalla francese Euro-Rscg, la Cefra dalla tedesca Electronic 2000, la Cc Positioning dalla giapponese Dentsu, la Nuova Spurghi dalla statunitense Waste Manage-

ment, la Componenti Sistemi Antifurto dalla inglese Menvier Swain Group... -:

se giudichino nel complesso e nei singoli casi positiva l'evidente opera di colonizzazione estera industriale e produttiva e coerente con gli interessi nazionali e se consti quali effetti vi siano stati sui livelli occupazionali delle aziende italiane sinora;

se il Governo intenda continuare, come sinora ha fatto ad essere estraneo o addirittura attivamente partecipare ai processi di dismissione nazionale dell'industria nazionale in qualsivoglia comparto e sulla base di quali valutazioni di politica industriale e di difesa della occupazione e della autonomia italiana. (4-18894)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se sia informato del calvario sofferto dal signor Bruno Caliendo, nato a Napoli il 31 ottobre 1951, e che licenziato dalla COMAPRE ed impugnato il licenziamento, non può da ben cinque mesi introdurre il processo relativo alla sua vertenza di lavoro;

infatti il 28 maggio 1993, ha inoltrato domanda all'Ufficio provinciale del Lavoro di Napoli per il, pregiudizialmente obbligatorio, tentativo di riconciliazione;

al 3 luglio 1993 è stata fissata la data per la comparizione delle parti dinanzi alla commissione;

la commissione peraltro, per l'assenza dei suoi componenti, non ha potuto riunirsi in tale data ed una nuova seduta è stata fissata per l'11 ottobre 1993 (si noti già l'enorme dilazione di tempo per la prima seduta e poi per quella di rinvio: evidente riprova di come i diritti dei cittadini vengono rispettati);

in data 11 ottobre 1993 la seduta della commissione nemmeno ha potuto avere luogo, per l'assenza dei suoi componenti;



un ulteriore rinvio della seduta è stato disposto al 29 novembre 1993 (altro lunghissimo rinvio dall'esito oltretutto incerto, stanti i precedenti) —:

se voglia far rimuovere i membri della commissione in questione che evidenziano reiterato assenteismo;

se voglia intervenire anche perché le date di rinvio — quando davvero indispensabili — delle sedute della commissione non superino per ogni singolo caso la settimana nel quadro di un recupero di efficienza dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Napoli e del rispetto dovuto ai diritti ed alla dignità dei lavoratori, specie allorquando licenziati. (4-18895)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 marzo 1987 venne disposta la costituzione di un « Comitato Consultivo permanente per la conoscenza, la promozione, lo sviluppo dell'immagine dell'Italia all'estero », a seguito della considerazione della opportunità « di coordinare le iniziative dei soggetti istituzionali ed economici interessati a promuovere una politica informativa finalizzata alla conoscenza, promozione e sviluppo dell'immagine dell'Italia all'estero » e che al Comitato fu affidato il compito di « coordinare le iniziative sia pubbliche che private che, in maniera diretta o attraverso ricerche e sperimentazioni, siano finalizzate ad una migliore conoscenza all'estero degli aspetti della vita italiana » —:

quante riunioni abbia sinora tenuto il Comitato e quanto esso sia costato;

quali pareri abbia espresso e quali proposte abbia formulato e su quali iniziative;

dopo le squallide vicende di « tangen-topoli » che, a parere dell'interrogante hanno letteralmente distrutto l'immagine estera, già non esaltante dell'Italia, se il Comitato abbia formulato proposte o espresso pareri su iniziative specificamente

rivolte al recupero della compromessa immagine dell'Italia all'estero. (4-18896)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le precise conclusioni cui sia giunta la Corte dei Conti che un anno fa avviò inchieste sui metodi e contenuti della discussa gestione commissariale relativa alla « Flotta Lauro » ed in particolare su:

a) la (s)vendita del terreno di Masalubrense all'ingegner Corrado Ferlaino;

b) la (s)vendita di Villa Lauro in Napoli al medesimo costruttore;

c) la transazione con la Banca Commerciale Italiana: due miliardi 680 milioni di lire a fronte di un debito di 36 miliardi che la COMIT aveva nei confronti della « Flotta ». (4-18897)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo 7 novembre 1989 n. 4-16495 l'interrogante chiedeva di conoscere notizie in ordine ad appalti di presunta natura affaristica relativi alla realizzazione di acquedotti del Consorzio degli Acquedotti del Cilento ipotizzando gravissime responsabilità;

l'interrogazione ebbe risposta il 12 febbraio 1991, e dalla stessa si evidenziò come, a seguito di una indagine amministrativa che dopo l'atto ispettivo in questione era stata svolta sul detto Consorzio da parte della Agenzia per il Mezzogiorno, non fossero emersi rilievi da fare da parte sua;

nella stessa risposta, peraltro, si faceva cenno al fatto che la Corte dei conti avesse aperto sui fatti oggetto della interrogazione, una inchiesta formale;

ancora nella stessa risposta si affermava di ritenere « di non esprimere alcuna valutazione in quanto i fatti esposti sono oggetto di indagine giudiziaria » —:

se gli organismi residuali della Agenzia per il Mezzogiorno così come trasferiti a vari dicasteri, sia in termini di personale che di competenze, confermino il loro parere negativo in ordine alla assenza di responsabilità e identicamente la pensi chi è subentrato a loro, come si sia conclusa l'inchiesta formale aperta dalla Corte dei conti;

a quale punto si trovi oggi l'« iter » giudiziario sui fatti oggetto della interrogazione del lontano 7 novembre 1989: l'interrogante non può non ritenere che una tempestiva azione di accertamento del Governo immediatamente dopo la produzione di quell'atto ispettivo avrebbe portato a prevenire l'eventuale l'ulteriore verificarsi di fatti criminosi ed a sanzionare i comportamenti già posti in essere e di cui, dopo l'esplosione di « Tangentopoli » nel Salernitano sono purtroppo straripanti le cronache giudiziarie e giornalistiche.

(4-18898)

PARLATO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

lo storico accordo tra Israele e l'OLP è stato, come è noto, accompagnato e seguito da precise ipotesi di intervento economico e finanziario della comunità internazionale nei territori di Gerico e Gaza, rimessi nelle mani del popolo palestinese;

con lo studio « *Developing the Occupied Territories: an investment in peace* », la Banca Mondiale prevede in dieci anni un investimento complessivo di tre miliardi di dollari oltre 2,5 miliardi che affluiranno da investitori privati;

la CEE ha deliberato un investimento di 500 miliardi di Ecu, pari a 900 miliardi di lire, tra il 1994 ed il 1998 nel quadro,

meritorio, di una maggiore integrazione tra l'economia europea e quella mediorientale;

l'ONU ha messo in cantiere la valutazione delle esigenze finanziarie dei territori in questione;

anche singoli Stati hanno assunto iniziative: gli USA ponendo a disposizione 30 milioni di dollari per la costituzione di un fondo di avviamento al quale parteciperebbero anche l'Europa, il Giappone, i paesi del Golfo; il Giappone ha dichiarato di voler contribuire alla infrastrutturazione dell'area, i paesi scandinavi hanno offerto 140 milioni di dollari in quattro anni;

se non si tratta di uno sciacallaggio partitocratico, lottizzatorio, capitalista e mondialista già visto in Italia con gli aiuti destinati alla cooperazione allo sviluppo, oggetto ormai di inchieste parlamentari e di procedimenti giudiziari, c'è da chiedersi quale ruolo, e soprattutto con quali metodi e quali finalità, l'Italia intenda svolgere nell'area in questione, nulla risultando se non la richiesta italiana che risale peraltro al 5 maggio scorso, a preparare uno studio di « prefattibilità » per un canale che dovrebbe unire il Mar Rosso al Mar Morto —:

a che punto si trovi tale ipotesi, chi vi collabori, come sia stata scelta, quale sia il suo costo;

quale preciso progetto di intervento nei suddetti territori, al pari di altri Stati, abbia l'Italia, sia attraverso capitali pubblici che privati, e con quali finalità e metodi, ad evitare sia deplorable assenze che speculative iniziative di mero profitto affaristico e lottizzatorio di stampo partitocratico, nulla risultando dal disegno di legge finanziaria per il 1994 e dal bilancio 1994/1996, né essendo stati integrati minimamente tali documenti dopo l'accordo di Washington del 13 settembre 1993, pur essendo decorso oltre un mese. (4-18899)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Villa di Briano è commissariato da un anno;

i problemi sottoposti con esposti, manifesti ed incontri con i Commissari Straordinari sono restati del tutto insoluti se addirittura non si sono aggravati: il Comitato popolare « per Villa di Briano » costituito tra cittadini al di fuori ed al di sopra di ogni colore politico, ha posto in evidenza in un volantino quanto segue:

1) la nuova scuola media, benché sia stata completata da più di un anno, è ancora chiusa, costringendo gli alunni ai doppi turni;

2) i plessi scolastici in funzione sono peraltro fatiscenti;

3) condannata addirittura alla scomparsa sembra sia la scuola materna;

4) la paralisi indotta dalle carenze degli strumenti urbanistici sviluppa un colpevole ma comprensibile « abusivismo di necessità », con arresti che potrebbero evitarsi di fronte ad auspicate, precise, organiche previsioni edilizie di piano;

5) l'ampliamento del cimitero è di là da venire, nonostante che non pochi cittadini abbiano già pagato per disporre di loculi finora non assegnati;

6) nonostante l'appalto per il rifacimento della piazza, questa è lungi dall'essere completata;

7) le strade cittadine sono impraticabili;

8) si gettano via 500 mila lire al giorno per la raccolta dei rifiuti, invece di acquistare un nuovo, peraltro atteso, mezzo di trasporto comunale, con evidente risparmio;

il Comitato popolare « per Villa di Briano » ha indetto per il prossimo 22 ottobre una manifestazione popolare per chiedere l'intervento dello Stato, a partire dal Prefetto di Caserta, onde siano colmate carenze tanto rilevanti quanto elementari e risolubili come quelle descritte —:

di quali notizie disponga il ministro dell'interno in ordine alle carenze del comune di Villa di Briano ed alle attività svolte al riguardo da un anno dai commissari straordinari e se e come intende intervenire perché si dia ascolto e seguito alla montante protesta popolare. (4-18900)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel mese di maggio 1987, di fronte al pericolo di insediamento a Pianura — un quartiere napoletano — di una fabbrica per la lavorazione del piombo, ad opera del Commissariato di Governo per la ricostruzione, la popolazione di Pianura si mobilitò ed impedì questa ulteriore aggressione al quartiere dopo quella dell'insediamento dello sversatoio di rifiuti e quella dell'abusivismo edilizio. La decisa e compatta protesta non solo rigettò l'ipotesi di insediamento inquinante, ma riuscì ad ottenere che in questa area sorgesse un parco pubblico attrezzato.

Alcuni mesi orsono il parco è stato ultimato, su di una area di circa 5000 metri quadrati, mancando solo l'allacciamento fognario. Forse questa è stata l'unica opera utile al quartiere di tutto l'intervento di ricostruzione, che ha prodotto guasti urbanistici superiori all'abusivismo edilizio: ed infatti il parco comprendeva oltre a verde alberato anche una graziosa arena per spettacoli all'aperto, diversi locali multiuso, canali che creavano giochi di acqua, campi di bocce e « Volley » illuminati.

Ebbene questo parco è stato lasciato, ancor prima della consegna, privo della necessaria vigilanza alla mercè di raid teppistici che hanno danneggiato seriamente le strutture, asportando tutti i materiali riciclabili.

Nello stesso tempo il luogo è diventato un posto sinistro ove si danno convegno tossicodipendenti che danno sfogo a bassi istinti ed addirittura si è verificato un caso di stupro. Di fronte a questo scempio la popolazione ha deciso di dire basta e sulla

spinta, oltre che di volontari cittadini, della locale sezione del MSI con il suo segretario Pietro Diodato lo ha recuperato alla pubblica funzione—:

se consti che la Magistratura napoletana abbia accertato, ed a carico di chi, la responsabilità del degrado della struttura;

se consti che le forze dell'ordine — soprattutto il V Distretto della P.S. ed i Carabinieri di stanza al Rione Traiano — vogliano esercitare in continuità l'indispensabile vigilanza onde il parco pubblico, con danno ulteriore alla cittadinanza ed allo Stato — non ritorni nelle mani di malintenzionati. (4-18901)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se risponda al vero che il battello oceanografico « Aloha », di proprietà dell'Istituto Universitario Navale di Napoli, donato nel 1990 dagli USA all'Istituto, e che ha un costo di esercizio di 12 milioni l'anno, è stato messo in vendita all'asta per soli 20 milioni di lire e che la prima seduta è andata deserta sì che si rischia di « liberarsene » ancora per meno;

se risulti esatto che di recente lo stesso Istituto aveva speso per i lavori di riattazione e di ammodernamento del battello una somma aggirantesi sui 45 milioni di lire;

se, ove quanto precede rispondesse a verità, intenda intervenire per impedire l'evidentissima svendita a meno che irregolare fosse la decisione assunta di effettuare lavori di riattazione ed ammodernamento per una spesa addirittura superiore al prezzo a base d'asta;

di quali altri battelli o navi oceanografiche disponga l'Istituto Universitario Navale per i suoi compiti didattici e scientifici. (4-18902)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* —

Per conoscere avuto riguardo al contenuto della interrogazione 9 dicembre 1992 (che reiterava in mancanza di risposta quella n. 4-22374 del 6 novembre 1980) e della risposta del Ministro dell'interno del 25 agosto 1993, relativamente agli appalti e subappalti conferiti per i lavori della terza corsia dell'autostrada del Sole nel tratto tra Capua e Frosinone, ad imprese camorristiche, ai ritardi nella esecuzione delle opere che avrebbero dovuto essere concluse entro il luglio 1990 in vista dei Mondiali di Calcio, nonché alle penali dovute;

quali siano le imprese appaltatrici che abbiano conferito subappalti compiendo « violazioni delle normative antimafia concernenti subappalti non autorizzati ed ipotesi di subappalti di opere già precedentemente appaltate oltre che violazioni di norme di legislazione sociale nei settori antinfortunistico, previdenziale e di collocamento della manodopera » e ciò, proprio per i lavori autostradali « per aggirare i controlli previsti dalla normativa antimafia »;

quali sanzioni siano state irrogate a tali imprese appaltanti dei subappalti illegittimi;

quali fossero le imprese subappaltatrici;

quali chiarimenti abbia fornito ciascuna delle imprese appaltanti;

quali domande di proroga dei termini di ultimazione dei lavori, e da chi prodotte, siano state presentate, quali accolte e quali rigettate e quali penali siano state comminate ed a carico di chi;

quale fosse l'entità contrattuale delle penali per ogni giorno di ritardo e dato che essi sono giunti a superare i due-tre anni ed anche i quattro anni, quanto abbia incassato e da chi la stazione appaltante. (4-18903)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quanto costò allo Stato italiano la realizzazione, ad iniziativa del Ministro per la Protezione Civile dell'epoca dei sismi dell'80/81, dei COPIFER (convogli di pronto intervento ferroviario) destinati ad accogliere in caso di emergenza, cittadini colpiti da calamità, e se sia vero che il loro costo si aggirò — appaltatrice la lombarda Costamasnaga — su circa 40 miliardi;

se sia vero che tali convogli non siano stati mai utilizzati e che sostano lungo taluni scali ferroviari come quello di Pizzighettone (tra Cremona e Caselpusterlengo) con un costo di sola guardiania di circa un miliardo l'anno, e nel Casertano in località sconosciuta;

i convogli inoltre — costruiti dieci anni orsono — necessiterebbero di una manutenzione ordinaria annuale del costo di circa due miliardi, di una manutenzione straordinaria quinquennale del costo di circa 1 miliardo;

se il Governo consideri l'iniziativa provvida (anche considerato il forte dubbio che i convogli trovino, in casi di terremoti ed alluvioni, od altro, ancora percorribili i binari) in vista di future emergenze o un ulteriore, intollerabile, colossale spreco di Stato;

se i dubbi trovino conferma nella notizia di falliti tentativi di svendita dei convogli;

comunque se il Governo intenda continuare a mantenere, per un possibile, eventuale, loro utilizzo, i convogli in parola e dove esattamente essi siano ubicati oltre quello presso lo scalo citato, o se invece intenda liberarsene, come e con quali concrete prospettive di ricavarne un qualcosa e cosa esattamente. (4-18904)

PARLATO e CONTI. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano le aziende produttrici ed importatrici di albumina umana;

quali quantitativi hanno prodotto od importato, distribuito e venduto nell'ultimo anno ed a chi nell'ultimo anno, in particolare nell'area napoletana dove si assume che il fabbisogno assorba addirittura il 65 per cento della domanda;

quali accertamenti abbia svolto finora e con quale esito, il Ministro della Sanità e la Guardia di Finanza, stante la mancanza pressoché totale dell'emoderivato in questione, disperatamente necessario agli ammalati di cirrosi e di cancro al fegato, anche dopo la protesta della FEDERFARMA (la Federazione che raggruppa i 16mila titolari di farmacie) che ha ripetutamente lamentato la carenza di albumina;

quale fondamento abbiano le voci di:

a) un controllo (assolutamente non spiegabile come causa della rarefazione del prodotto che sarebbe, reperibile solo attraverso discutibili pratiche) tuttora in atto sulla assenza di anticorpi anti HCV, visto che la penuria del derivato ematico perdura da un anno;

b) un aggiottaggio farmaceutico in attesa di rincari ministeriali che raddoppino o triplichino il prezzo corrente di lire 91.508 per confezione da 50 millilitri, portandolo a duecentomila-trecentomila lire quanto cioè costa al mercato nero;

quale sia stato l'esito delle indagini di polizia in ordine alla sparizione di cinquemila flaconi da un autotreno nei pressi di Melito (NA);

quale ruolo nella importazione della materia prima, nella produzione, nella distribuzione, nella collocazione e, in ipotesi, nella sparizione dell'albumina dal mercato abbiano avuto in quest'anno — verificando i registri della produzione e della commercializzazione — le aziende del Gruppo MARCUCCI, SCLAVO, ISTITUTO SIEROVACCINOGENO ITALIANO, BIAGINI, HAIMA, tutte molto vicine all'ex ministro della sanità ed al PSI;

se risponda al vero che vi sia stato, in mancanza della disponibilità di albumina

in farmacia o in mancanza di volontà di assoggettarsi da parte delle farmacie a pratiche commerciali riprovevoli o ancora in quella di non voler o poter ricorrere da parte dei pazienti al mercato nero, un incremento dei ricoveri ospedalieri onde ottenere la somministrazione di albumina, in particolare a Napoli, con costi aggiuntivi per la sanità pubblica;

in ogni caso quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo per far fronte alla drammatica e da tempo latente domanda di un emoderivato tanto essenziale. (4-18905)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali accertamenti siano stati disposti e quali iniziative siano state in conseguenza assunte in relazione alla lettera che il 16 giugno 1993, il Preside della Scuola Media Statale « Michele Lenzi » di Bagnoli Iripino (Av) ha diretto al personale docente e non docente in servizio ed al Provveditorato agli Studi di Avellino, con preghiera di inoltrare al Ministero della pubblica istruzione e nella quale, tra l'altro, ha scritto: « A conclusione di un anno scolastico si è dovuto purtroppo constatare, da un riscontro sugli atti, che sono state prodotte ben 149 istanze di congedo straordinario e di aspettativa, dal personale educativo.

A prescindere dalla valutazione delle motivazioni legittime, il fatto è grave in sé per gli intuibili riflessi negativi che una lunga assenza comporta sul delicato processo educativo degli allievi che implica una accorta sinergia di interventi mirati la cui efficacia viene irrimediabilmente compromessa da "traumatiche" interruzioni della continuità didattica. Dal numero di istanze si può intuire la dimensione del fenomeno, avvertita con un certo giustificato allarme anche dalla componente genitori. Si consideri anche il notevole disservizio che deve subire la scuola su altri versanti: basti un cenno, per sostituire un docente è stato necessario procedere alla nomina di tre supplenti per 12 giorni... Tanto premesso, qualora la proporzione

delle assenze dovesse ripetersi per il prossimo anno nella fattispecie lamentata: (coincidenza con i Consigli di Classe o Quadrimestrali) lo scrivente segnalerà i casi oltre che agli organi Superiori, anche all'Organo giurisdizionale competente per territorio perché valuti nell'ambito della legge, la ripetitività annuale del fenomeno alla luce dei prospetti assenze ». (4-18906)

RONZANI, SESTERO GIANOTTI, PIZZINATO, LARIZZA, AZZOLINA, REBECCHI, MUZIO, PREVOSTO e SANNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la SNIA ha comunicato alle organizzazioni sindacali che intende chiudere lo stabilimento NOVACETA di Vercelli e, conseguentemente, licenziare 206 lavoratori;

la decisione è stata comunicata a CGIL-CISL-UIL dopo che l'azienda aveva avviato le procedure di messa in mobilità il che vuol dire che i lavoratori e il sindacato sono stati messi di fronte al fatto compiuto;

il metodo seguito dalla direzione aziendale ricorda quello usato per affrontare le vicende che hanno riguardato lo stabilimento ENICHEN di Crotone;

se portata a termine, la decisione di smantellare lo stabilimento di Vercelli avrebbe conseguenze gravissime sull'economia vercellese, sulla stessa città di Vercelli e sui livelli di occupazione;

come è stato più volte denunciato dalle organizzazioni sindacali, da quelle imprenditoriali e dagli enti locali, segnatamente dalla provincia di Vercelli, l'economia locale ha subito in questi ultimi anni colpi durissimi a seguito della chiusura di numerose aziende a cui si aggiungono le difficoltà in cui versano, per via della difficile congiuntura, gran parte di quelle esistenti;

tutto ciò ha prodotto una sensibile contrazione dell'occupazione se è vero che i disoccupati censiti sono più di tredicimila;

la decisione è tanto più grave se si considera che: *a)* la produzione di acetato di cellulosa realizzata nello stabilimento di Vercelli è interamente assorbita dal mercato interno; *b)* si tratta di produzioni di qualità; *c)* lo smantellamento dello stabilimento vercellese, proprio perché produrrebbe un aumento dei costi dei servizi che oggi NOVACETA divide con l'ENICHEN, non potrebbe non avere conseguenze anche su quest'ultima; *d)* le produzioni abbandonate a Vercelli verrebbero trasferite presso gli stabilimenti della CURTOZ in Inghilterra, società con cui nel '91 la NOVACETA ha realizzato una *joint venture*;

tale accordo nelle intenzioni avrebbe dovuto comportare un aumento dei volumi produttivi a seguito delle sinergie che l'accordo stesso avrebbe comportato;

fino a poco tempo fa l'azienda ha continuato ad esaltare risultati che l'accordo societario raggiunto con la CURTOZ aveva consentito e consentiva di raggiungere salvo poi comunicare il 15 ottobre di quest'anno che è sua intenzione smantellare lo stabilimento di Vercelli;

non è la prima volta che produzioni realizzate nella provincia di Vercelli vengono smantellate e trasferite all'estero con il risultato di penalizzare l'apparato industriale e l'economie locali a vantaggio di quelle di altri paesi;

in considerazione delle conseguenze che tale decisione comporterebbe e del fatto che l'economia e l'occupazione Vercellesi non potrebbero sopportare tale chiusura —;

quali siano nel dettaglio i progetti della SNIA per quanto riguarda Vercelli e le ragioni per le quali improvvisamente viene proposta la cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento NOVACETA;

se non ritengano di dover:

*a)* invitare l'azienda a sospendere ogni decisione in merito alla chiusura dello stabilimento NOVACETA di Vercelli;

*b)* convocare urgentemente azienda e organizzazioni sindacali per ridiscutere i progetti del gruppo;

*c)* intervenire per impedire la chiusura dello stabilimento di Vercelli, il trasferimento dell'attività produttiva all'estero e difendere l'esistenza di tale unità produttiva, essenziale per l'economia locale. (4-18907)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nonostante in data 2 luglio 1993 il Direttore generale del Ministero dell'ambiente, dottor Gianfranco Nascazzini, abbia firmato il decreto che autorizza il Genio civile opere marittime di Genova allo scarico in mare dei detriti derivanti dalle operazioni di dragaggio dei fondali del porto di Marina di Carrara, ad oggi, i lavori stessi non sono ancora iniziati;

il porto di Marina di Carrara rappresenta una delle infrastrutture maggiormente rilevanti per lo sviluppo economico del territorio;

non solo ai fini della operatività portuale, bensì della stessa sicurezza della circolazione veicolare, è necessario che con estrema urgenza venga completata o ripristinata la pavimentazione delle banchine « E. Chiesa », « Taliercio » e « M. Fiorillo », le quali per l'usura presentano ampie buche profonde anche oltre 50 centimetri;

il Genio civile opere marittime di Genova afferma che è in stato di avanzata realizzazione il progetto di pavimentazione della banchina « M. Fiorillo » per il cui ripristino è prevedibile una spesa di lire 1.300 milioni;

è stata approvata, altresì, la spesa di lire 400 milioni per il completamento della pavimentazione della banchina « Taliercio » mentre sono state predisposte due

perizie per la pavimentazione, l'illuminazione e la realizzazione dell'impianto idrico e la sistemazione dei parabordi della banchina « Servizi »;

il Genio civile opere marittime di Genova ha previsto, entro breve tempo, l'inizio dei lavori di allungamento della banchina « E. Chiesa » che nella parte più prossima alla radice verrà ampliata di 40 metri e, nella parte più avanzata, di 20 metri —;

i motivi per i quali i lavori alla banchina « E. Chiesa » sono stati sospesi e se non si ravvisi la necessità di procedere anche, oltre che allo ampliamento, alla pavimentazione della stessa banchina;

se non si reputi necessaria sia la riparazione e la sistemazione dei nuovi parabordi alla banchina « Buscaioli » e « M. Fiorillo » sia il rafforzamento della potenza degli impianti di illuminazione esistenti sia la sostituzione delle quattro boe di ormeggio sistemate in porto, ormai vetuste ed affondate;

se non si reputi indispensabile, per consentire l'agevole evoluzione dalle navi, andare all'approfondimento dei fondali sino a metri 10, considerato che per tale realizzazione è già stata approvata una spesa di 2 miliardi ed il Ministero dell'ambiente ha dato il « nulla osta »;

se non si ritenga di prioritaria urgenza, per salvaguardare le strutture interne del porto, il rifacimento e la risagomatura delle scogliere di protezione del molo di sopraflutto;

se risponda a vero che, anziché andare alla realizzazione completa del piazzale « Città di Massa n. 2 », nella cui parte occidentale dovrebbe trovare ubicazione il raccordo ferroviario, l'amministrazione locale intende utilizzare la parte terminale verso est per ubicarvi il progettato porto turistico;

se risponda a vero che la costruzione di tale porticciolo consentirebbe l'allontanamento dal porto commerciale del navi-

glio da diporto liberando quindi specchi acquei e tratti di banchina che potrebbero venire utilizzati per fini commerciali;

inoltre, se non si ravveda l'opportunità, considerato che il regolare svolgimento delle operazioni portuali richiede il continuo movimento di veicoli da un settore all'altro del porto ed il loro transito lungo il viale Vespucci, di andare a recintare con guard rail il tratto di detto viale che va compreso tra il varco di levante ed il varco di ponente nella mezzeria ricadente nel demanio marittimo;

se non si reputi opportuno intervenire presso il comune di Carrara al fine di far porre, quanto meno, in corrispondenza dei varchi sopra indicati dei semafori e dei sistemi atti a ridurre la velocità dei veicoli in transito;

infine, considerato che presso lo scalo di Marina di Carrara attraccano circa mille navi ogni anno, se non si reputi necessario ripristinare la Delegazione di medico di porto, soppressa dal Ministero della sanità a decorrere dal 1° gennaio 1992. (4-18908)

**BOTTINI e GELPI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1978 e 1979 vennero assunti circa 7000 impiegati, anche dal Ministero del lavoro, utilizzando le procedure della legge n. 285 del 1977, la maggior parte dei quali furono inseriti con contratto di formazione lavoro per 12 mesi ed inquadrati nella terza categoria con contratto di diritto privato, per poter sopprimere alla mancanza di personale nelle sezioni comunali del lavoro, altri invece presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione e presso gli uffici regionali del lavoro e della massima occupazione;

detto personale, appena assunto, si è trovato a svolgere un lavoro del quale non conosceva niente ed ha comunque iniziato a svolgere tutte le mansioni proprie dei



vari uffici in base alle attribuzioni istituzionali, molti altri, che avevano con loro altro personale già in ruolo, hanno svolto le stesse mansioni sin dal primo giorno proprio perché dovevano sostituire il personale che era venuto a mancare, pur in assenza di ordini di servizio o di incarichi ufficiali;

successivamente il rapporto di lavoro fu prorogato di ulteriori 12 mesi e quindi trasformato in contratto a tempo indeterminato ma ancora regolato dal diritto privato; durante l'anno 1981 detto personale fu sottoposto ad esami d'idoneità consistenti in prove scritte ed orali, come previsto in qualsiasi concorso pubblico;

la formazione delle graduatorie ebbe termine dopo oltre 3 anni con l'immissione di detto personale nel ruolo ufficio lavoro in posizione di soprannumero a far data dal 1° giugno 1985, ed inquadrato nel sesto livello; quindi come previsto dalla legge n. 312 del 1980, all'articolo 4, comma 8, venne reinquadrato nella quinta qualifica funzionale in qualità di « Operatori amministrativi »;

negli anni successivi sono stati banditi dal Ministero del lavoro alcuni concorsi per livelli superiori, ai quali il personale ex n. 285 del 1988, avrebbe immesso immediatamente nei ruoli organici, al quale gli operatori amministrativi di quinto livello hanno dovuto insegnare ed insegnano tuttora a svolgere le proprie mansioni;

i concorsi di cui sopra sono stati indetti disattendendo l'articolo 26-*quinquies* della legge n. 33 del 1980, che prevedeva una riserva del 50 per cento dei posti messi a concorso fino ad esaurimento del soprannumero; poiché ciò non ha trovato attuazione, i posti vacanti sono stati occupati da nuovo personale. A seguito inoltre, della circolare n. 7 del 5 marzo 1993, della Presidenza del Consiglio dei ministri, saranno ancora una volta gli ex n. 285 del 1977, ad essere sottoposti per primi, poiché in soprannumero alle procedure di mobilità;

è da notare che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, gli ex n. 285 del 1977, inquadrati nel quinto livello che fino ad allora avevano avuto la titolarità di uffici o servizi si sono visti revocare tali incarichi o addirittura è stato loro vietato di continuare ad apporre la propria firma su atti e documenti di rilevanza esterna, quindi, nella maggior parte dei casi, hanno continuato a svolgere mansioni superiori ma non possono poi firmare il lavoro che iniziano e terminano in piena autonomia;

detto decreto-legge n. 29 del 1993, articoli 56 e 57, ha cancellato il lavoro svolto per anni dal personale anzidetto, senza alcun riconoscimento giuridico oltre che economico per le mansioni superiori svolte e precludendo anche la possibilità di riconoscimenti futuri con l'abrogazione dell'articolo 74 e dei comuni 10-11-12-13 dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980;

inoltre il nostro Ministero ha già avuto l'autorizzazione ad avviare le procedure per bandire concorsi per l'assunzione di 300 unità di ottavo livello e 1.461 unità di sesto livello e quindi, ancora una volta, non valorizzerà il personale già in organico con il riconoscimento;

il personale ex n. 285 del 1977, inquadrato nel quinto livello del Ministero del lavoro richiama l'attenzione sull'articolo 2103 del codice civile che così recita: « ...nel caso di assegnazione a mansioni superiori il prestatore di lavoro ha diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta, e l'assegnazione diviene definitiva, ove la medesima non abbia luogo per sostituzione di lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto, dopo un periodo fissato dai contratti collettivi, e comunque non superiore a tre mesi ... » —

quali provvedimenti intendano assumere per rispondere con efficacia al problema sollevato con la presente interrogazione. (4-18909)

SAVIO, GUALCO, MELELEO, RICCIUTI e TASSONE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 6 agosto scorso i rappresentanti permanenti presso le Nazioni Unite di sette paesi centro-americani hanno chiesto al Segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali l'inserimento nell'ordine del giorno della 48<sup>a</sup> sessione dell'Assemblea generale dell'ONU della questione intitolata: « Esame della situazione eccezionale della Repubblica di Cina a Taiwan nel contesto internazionale, basato sul principio di universalità ed in accordo con il modello stabilito di rappresentanza parallela dei paesi divisi alle Nazioni Unite »;

nella memoria esplicativa allegata alla citata richiesta sono state correttamente riassunte le vicende storico-politiche che portarono, nel 1971, all'attribuzione al governo di Pechino del seggio cinese alle Nazioni Unite, fino a quel momento occupato dal governo della Repubblica di Cina, che era stato tra i fondatori della stessa ONU;

nonostante l'emarginazione delle Nazioni Unite, la Repubblica di Cina a Taiwan ha continuato ad esistere come entità politica indipendente, esercitando piena giurisdizione e sovranità su un territorio determinato, ove risiedono circa 21 milioni di cittadini, e che quindi permane non risolto il problema della divisione cinese;

nei trascorsi 22 anni, il governo di Taipei — accanto a profonde riforme istituzionali, che hanno introdotto a Taiwan un sistema democratico, fondato su libere competizioni elettorali ad ogni livello ed articolato in un dinamico pluralismo politico e sociale — ha sviluppato un crescente ruolo nella comunità internazionale;

Taiwan attualmente è il 14° paese al Mondo per volume commerciale, che il suo prodotto nazionale si colloca al 20° posto, che detiene le più alte riserve in valuta estera e che ha raggiunto la 7<sup>a</sup> posizione tra i paesi che investono all'estero;

il governo di Taipei fa parte e collabora con diverse istituzioni finanziarie internazionali, quali la Banca asiatica di sviluppo (BAS), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), il

Banco interamericano di sviluppo (BIS), il Banco centroamericano di integrazione economica (BCIE), la Conferenza per la cooperazione economica Asia-Pacifico (APEC), ed è stato ammesso, per ora come « osservatore », al GATT;

in alcune di queste ricordate organizzazioni — precisamente la BSA, l'APEC e il GATT — sono presenti simultaneamente sia il governo di Taipei sia quello di Pechino, e che l'esperienza della partecipazione di Taiwan alle attività delle organizzazioni internazionali di cui fa parte viene giudicata positiva ed ha avuto effetti benefici per la comunità internazionale;

il 28 maggio scorso il Parlamento europeo ha approvato, con votazione in aula, una lunga e articolata risoluzione a favore dell'adesione di Taiwan alle organizzazioni internazionali a carattere economico, per il reinserimento del paese nella comunità internazionale e per il rafforzamento delle relazioni in tutti i campi tra la Comunità economica europea e Taiwan;

a parere degli interroganti, il riconoscimento dei diritti e l'adeguata rappresentanza degli interessi dei 21 milioni di cittadini cinesi di Taiwan da parte delle Nazioni Unite sarebbe coerente con i principi ispiratori e costituenti della Carta delle Nazioni Unite — che giustamente riconosce, nel consesso dei 184 paesi attualmente membri, anche quelli con poche migliaia di abitanti — e troverebbe riscontro nell'antico precedente della contemporanea presenza alle Nazioni Unite dei due Stati tedeschi e in quella attuale delle due Repubbliche coreane;

tali parallele partecipazioni sono prova evidente che non hanno impedito e non ostacolano i processi di riunificazione né tantomeno implicano un riconoscimento o appoggio internazionale al permanere delle divisioni, ma anzi possono favorire evoluzioni e soluzioni pacifiche delle controversie —:

quale posizione intenda assumere il nostro Governo, di concerto con i partners

della Comunità europea, in ordine alla proposta avanzata al Segretario generale dell'ONU affinché le Nazioni Unite avviino uno studio del problema di Taiwan, orientato alla ricerca di una soluzione equa, razionale e pratica, attraverso la costituzione di un comitato *ad hoc*, composto da dieci paesi membri designati dalla seduta Assemblea generale, con il mandato di effettuare un'analisi della situazione, sotto tutti gli aspetti, in cui si trova la Repubblica di Cina a Taiwan e predisporre le raccomandazioni utili da sottoporre alla 49<sup>a</sup> Assemblea generale dell'ONU.

(4-18910)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la società SIP richiede agli utenti, in occasione di ogni nuovo allacciamento di utenza telefonica, il versamento di somme a titolo cauzionale —:

per quale motivo, però, detta società non voglia riconoscere agli utenti medesimi gli interessi legali maturati sulle somme versate a titolo cauzionale in riferimento ai contratti relativi all'allacciamento delle utenze telefoniche. (4-18911)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la società SIP, da tempo, ha posto in vendita attraverso la propria rete commerciale vari apparati telefonici contrassegnati con il « marchio SIP », che, però, non sono dalla stessa prodotti e che comunque non competono all'oggetto sociale della medesima —:

se non si ritenga che tale comportamento sia in contrasto con la lettera e lo

spirito della normativa vigente secondo la quale su ogni prodotto il nome del produttore va dichiarato in maniera chiara ed evidente, con l'indicazione del marchio di fabbrica e della nazionalità del produttore;

se non si ritenga che tale anomalo comportamento integri la fattispecie della violazione delle norme anti-trust, là dove si fa credere al consumatore trattarsi dell'offerta di un « prodotto SIP », mentre, al contrario, viene posto in vendita un prodotto che per nazionalità e fabbricante è « altro » dalla società SIP, ma del cui monopolio commerciale in Italia viene surrettiziamente sfruttata la condizione privilegiata rispetto agli altri produttori concorrenti, con palese alterazione del mercato. (4-18912)

**BERNI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ogni volta che per necessità operative vien mutato, in tutto o in parte, il nome di una via o viene modificata la numerazione civica, nonostante vengano adottati tutti gli accorgimenti utili a recare il minor disturbo possibile, i cittadini che vengono coinvolti contestano l'operato della Amministrazione con ricorsi al Prefetto, petizioni ed ingiunzioni a non dar corso ai provvedimenti per le ingenti spese a cui vanno incontro, per l'aggiornamento della residenza sulle patenti di guida, sulle carte di circolazione e, nel caso svolgano attività economiche, anche nel Registro Ditte della Camera di Commercio e nel Registro delle società presso il Tribunale. Tale spesa può raggiungere, nel primo caso 72.000 lire, nel secondo caso 152 mila lire;

tutto ciò crea notevoli difficoltà all'operato dell'Amministrazione che d'altronde comprende le ragioni dei cittadini che subiscono, oltre agli altri disagi, anche un consistente esborso di danaro —:

se siano allo studio provvedimenti finalizzati alla soppressione delle imposte di bollo e di altri oneri derivanti dalle

modifiche della toponomastica o della numerazione civica designata dai comuni.

(4-18913)

**AZZOLINA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che l'ultima indagine conoscitiva del Senato sulla « politica degli aiuti alle imprese » (legislazione italiana, disciplina comunitaria, trasferimento del bilancio dello Stato) risale al febbraio 1990;

che in essa sono descritte 16 leggi allora operanti e che nel frattempo vi sono stati atti e procedure comunitarie, mentre la CEE in diverse occasioni ha contestato operazioni di finanziamento pubblico alle industrie da parte italiana —:

se non ritengano di fornire un quadro aggiornato della operatività delle leggi italiane di sostegno dell'industria;

se non si ritenga di esprimere un parere sugli eventuali contrasti fra la legislazione italiana e le normative europee in materia. (4-18914)

**APUZZO e PAISSAN.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Carrara, in via Provinciale Avenza-Massa, esiste dal 1984 un allevamento di quaglie (ospitante oltre 6.000 volatili più altrettante uova in cova) in zona destinata dal vigente PRG « zona industriale manifatturiera in genere D2 » che non contempla, pertanto, la suddetta attività qualificata come « industria insalubre di I classe », parificata, con decisione del Consiglio di Stato in data 7 dicembre 1983, n. 988, all'allevamento dei suini;

per tale attività è stato disatteso tutto l'iter amministrativo in quanto l'allevamento ha funzionato senza alcuna autorizzazione legittima fino al 23 settembre 1992

(parere favorevole della USL 2) cui segue, in data 14 ottobre 1992, autorizzazione, a firma dell'assessore all'urbanistica del comune di Carrara, a esercitare l'attività in tale zona (« in quanto non è incompatibile con l'industria insalubre di prima classe »);

tale insediamento ha creato e sta creando gravi disagi, anche di ordine igienico-sanitario, ad alcuni cittadini residenti nella zona e, nello specifico, alla famiglia Rotondaro residente nell'edificio contiguo all'allevamento;

tale vicenda ha dato luogo, su iniziativa dei residenti, a due procedimenti penali: il primo, del marzo del 1990, archiviato dalla procura della Repubblica presso la pretura di Massa Carrara; il secondo, del dicembre del 1991, per il quale il procuratore della Repubblica di Massa Carrara ha disposto due CTU (tecnica e sanitaria) le quali hanno confermato l'illegittimità del suddetto allevamento;

il procuratore della Repubblica, con procedura anomala inviava al sindaco di Carrara una sua nota facendo presente che il rilascio di autorizzazione non sarebbe stato in linea con la normativa vigente (4 giugno 1992). Facevano seguito poi due note dell'assessore all'ambiente del comune di Carrara che con due lettere (17 giugno 1992 e 24 luglio 1992) caldeggiava la sospensione dell'attività in quanto incompatibile con il vigente PRG.

Il sindaco ordinava la restituzione del documento e poi, alla luce del parere del gruppo operativo nuovi insediamenti produttivi della USL 2 (14 ottobre 1992), lo rilasciava nuovamente.

Dopo il rilascio di tale parere con relativa autorizzazione, il procuratore della Repubblica anziché agire chiedeva l'archiviazione del procedimento penale contro la quale la famiglia Rotondaro proponeva opposizione.

Sulla base dell'opposizione, il GIP respingeva la richiesta di archiviazione e rimetteva gli atti al procuratore affinché fossero effettuati ulteriori accertamenti diretti a verificare la compatibilità urbanistica e ambientale dell'allevamento.

Il procuratore della Repubblica avanzava richiesta di incidente probatorio proponendo altre due (superflue) perizie sullo stesso tema (14 luglio 1993);

tale attività illegittima continua ad essere esercitata, nonostante le perizie fatte proprie dal procuratore della Repubblica —;

se risulti perché il procuratore della Repubblica non abbia esercitato azione penale di fronte al rilascio di un'autorizzazione che è fondata su un parere nemmeno motivato, ma solo condizionato, della USL 2;

come la USL 2 abbia potuto disattendere, non solo la normativa vigente, ma anche 80 pagine di perizie che escludevano la compatibilità sia urbanistica che ambientale, fondando il suo parere immotivato in sole 16 righe;

come si possa superare la normativa del PRG che esclude, per tale zona, la possibilità di installare « industrie insalubri di prima classe » come l'allevamento di quaglie ed anche il decreto ministeriale 2 marzo 1987 secondo cui tali industrie devono essere isolate e tenute lontano dalle abitazioni. (4-18915)

**MACERATINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'interrogante rivolgeva al signor Ministro di Grazia e Giustizia, in data 14 luglio 1993, la interrogazione n. 4-16391 riguardante la situazione della Pretura di Pescara ed in particolare i contrasti ivi insorti fra il Consigliere dottor Luigi Finiani ed il giudice Amalia Giammarino;

che sempre nella detta interrogazione si evidenziano degli episodi dai quali risultava una autentica persecuzione ai danni della predetta Giudice Giammarino;

che a tutt'oggi alla predetta interrogazione non si è ritenuto di dare risposta e, per contro, in data 8 ottobre 1993 il Ministro di Grazia e Giustizia ha richiesto

al CSM la sospensione provvisoria dalle funzioni e dallo stipendio della dottoressa Amalia Giammarino;

quali siano le ragioni in forza delle quali il Ministro non ha ritenuto di rispondere alla interrogazione parlamentare sopra menzionata e, per contro, ha dato corso alla richiesta di pesanti misure disciplinari a carico della predetta dottoressa Giammarino sulla base di valutazioni che sembrano avere integralmente sposato le tesi del Consigliere Pretore Finiani e hanno invece completamente disatteso le fondate ragioni di doglianza e di denuncia dei disservizi nella Pretura di Pescara fatte presenti dalla dottoressa Giammarino.

(4-18916)

**ANTONIO BRUNO.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della riforma della docenza universitaria attuata dalla legge-delega del 21 febbraio 1980 n. 28 e dal conseguente decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio 1980 n. 382, il ruolo — pur sempre unico — dei professori universitari è articolato in due fasce, quella dei professori ordinari e quella dei professori associati;

in precedenza, i docenti ordinari erano collocati a riposo al compimento del 70° anno di età, con la possibilità tuttavia di permanenza « fuori ruolo » di ulteriori cinque anni ed in questa condizione, il docente pur legato all'università, perdeva la titolarità dell'insegnamento e non poteva più svolgere esami di merito e/o di laurea;

sono tuttora in servizio docenti che beneficiano di questo trattamento speciale, in quanto divenuti ordinari prima della riforma del 1980;

con l'articolo 6 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, di modifica dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 382/80, è stato stabilito che « i professori associati sono collocati a riposo dall'inizio dell'anno successivo al compimento del sessantacinquesimo anno di età » e che i « professori incaricati stabilizzati divenuti associati a seguito di giudizio di idoneità conservano il diritto di rimanere in servizio sino al termine dell'anno accademico in cui compiono il settantesimo anno di età »;

questa disposizione era manifestamente discriminatoria sia nei riguardi dei professori di prima fascia di nuova nomina, che andavano fuori ruolo a sessantacinque anni, sia di tutti gli altri associati, che a sessantacinque anni andavano addirittura in pensione;

lo stato di profondo disagio venutosi a creare con questa disomogeneità di trattamento ha indotto il legislatore ad una parziale — ma insufficiente — correzione della nuova normativa: con la legge del 7 agosto 1990, n. 239, si è stabilito che i professori di ruolo di prima fascia possono optare per rimanere in servizio fino a settanta anni, mentre si nega ogni opzione per i professori associati, che vengono invece collocati fuori ruolo a sessantacinque anni, concretandosi in tal modo un'ulteriore grave disparità tra le fasce dei professori di ruolo ed all'interno della stessa fascia degli associati;

la conseguenza di tutto ciò è che nella disciplina relativa ai professori di ruolo si è creato un groviglio di norme ed una differenziazione di età pensionabili che ha determinato per gli associati una ricaduta in termini economici del tutto negativa, soprattutto per quel che attiene la determinazione del trattamento di pensione (che come è noto viene effettuato tenendo conto soprattutto delle retribuzioni percepite negli ultimi anni di attività lavorativa);

in considerazione di tutto ciò, in data 17 settembre 1993, l'interrogante ha presentato alla Camera dei Deputati una proposta di legge che si prefigge lo scopo di introdurre una disciplina omogenea del settore, con la fissazione per tutti i docenti

universitari (siano essi ordinari o associati o già beneficiari di trattamenti più favorevoli in quanto possessori di determinati requisiti) di un unico limite di età per il mantenimento in ruolo, salvo in ogni caso il disposto di cui all'articolo 16 del D. L.vo 30 dicembre 1992, n. 503, in base al quale « è in facoltà dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici non economici di permanere in servizio, con effetto dalla data di entrata in vigore della legge 23 ottobre 1992, n. 421, per un periodo massimo di un biennio oltre i limiti per il collocamento a riposo per essi previsto »;

in perfetta sintonia con la generalmente sentita esigenza di prolungare l'attività lavorativa in relazione all'allungamento della vita media, con detta proposta si è ritenuto di fissare il limite per la permanenza in ruolo all'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del settantesimo anno di età ed il limite per il collocamento definitivo a riposo all'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del sessantacinquesimo anno di età;

il nuovo assetto normativo, oltre ad eliminare una volta per tutte ogni discriminazione di trattamento per le varie categorie di docenti, consentirebbe un proficuo e prolungato utilizzo degli stessi (in particolare degli associati) in attività didattiche per le quali oggi si assiste invece ad un abnorme (e dispendioso) ricorso all'istituto della supplenza (di estremamente dubbia legittimità allorché il supplente è docente che abbia optato per il tempo definito), con sicuro favore per le casse dell'erario;

gli istituti della supplenza e dell'affidamento sono disciplinati dall'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio 1980, n. 382, che testualmente recita: « gli affidamenti e le supplenze possono essere conferiti esclusivamente a professori di ruolo e a ricercatori confermati del medesimo settore scientifico-disciplinare o di settore affine, appartenenti alla stessa facoltà: in mancanza, con motivata deliberazione, a professori di ruolo e a ricercatori confermati di altra

facoltà della stessa università ovvero di altra università. Nell'attribuzione delle supplenze, in presenza di domanda di professori di ruolo e di ricercatori confermati appartenenti al medesimo settore scientifico-disciplinare, va data preferenza, da parte del Consiglio di facoltà, a quelle presentate dai professori; 2) le supplenze, di cui al precedente comma, sono conferite con deliberazione del consiglio di facoltà, che le adatterà a maggioranza assoluta. La deliberazione darà ragione delle valutazioni comparative in base alle quali è stata operata la scelta tra coloro che hanno presentato domanda per il conferimento della supplenza; 3) per il periodo di effettivo svolgimento della supplenza è dovuto un compenso, ragguagliato a mese, pari alla metà dello stipendio lordo spettante al professore associato alla classe iniziale del livello retributivo; 4) fino all'adozione delle norme delegate che provvedono a rivedere gli ordinamenti delle scuole a fini speciali e delle scuole di specializzazione e perfezionamento, nulla è innovato, per l'attribuzione degli insegnamenti in dette scuole, negli ordinamenti vigenti, oltre a quanto disposto, nel presente decreto. Per gli insegnamenti eventualmente retribuiti ai professori di ruolo valgono le norme previste dal precedente articolo 9, anche se a tempo pieno;

dalla disciplina testé riportata si deduce che supplenze ed affidamenti non possono essere conferiti ai professori collocati fuori ruolo. Questi ultimi, pur conservando alcune prerogative accademiche inerenti lo status di professore, perdono la titolarità dell'insegnamento, il quale è comprensivo sia dello svolgimento delle lezioni, esercitazioni e seminari, sia della partecipazione alle commissioni di esame; i compiti didattici e scientifici del professore fuori ruolo — che nella quasi totalità dei casi sono di modesta entità — vengono annualmente determinati dai competenti organi accademici d'intesa con i diretti interessati, a questi ultimi è consentito di svolgere (solo) attività di insegnamento nelle scuole di specializzazione e nelle scuole dirette a fini speciali;

la possibilità di avvalersi gratuitamente dei professori fuori ruolo per le supplenze e gli affidamenti sui posti vacanti si concilierebbe pienamente con la condizione di disponibilità in cui viene sostanzialmente a trovarsi il professore fuori ruolo, al quale, in base all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, le competenti autorità accademiche possono pur sempre affidare compiti didattici e scientifici e consentirebbe soprattutto un notevole risparmio di spesa, evitando il ricorso ai conferimenti retribuiti nei confronti dei professori fuori ruolo o dei ricercatori confermati;

la possibilità di un notevole risparmio di spesa — che attualmente ammonterebbe a svariate centinaia di miliardi — si porrebbe in perfetta sintonia con l'avvertita esigenza di contrazione della spesa nel mondo dell'istruzione (che recenti ed apprezzate applicazioni ha del resto avuto con la sensibile riduzione delle classi negli istituti di istruzione inferiore e superiore);

a tal fine sarebbe anzi auspicabile l'introduzione di una disciplina in base alla quale il professore fuori ruolo che chiede gratuitamente l'attribuzione di un incarico di supplenza o di affidamento sia preferito in relazione all'analoga domanda di incarico retributivo proveniente da professore di ruolo o da ricercatore confermato;

un ulteriore profilo di perplessità (se non addirittura di dubbia legittimità) nel conferimento degli incarichi di supplenza va individuato nella possibilità che degli stessi beneficino anche i professori a tempo definito. Non si comprende infatti come possa ammettersi che chi, da un lato espressamente dichiara di non potersi dedicare integralmente all'università e per ciò rinuncia a parte dello stipendio, possa poi, dall'altro, ottenere dall'Amministrazione l'attribuzione di supplenze retribuite (che consentono ritorni economici addirittura maggiori della riduzione di stipendio subita con l'opzione per il tempo definito);

la questione delle attività e funzioni compatibili con lo status di professore a

tempo definito presenta profili di parados-salità, laddove si consideri che, in base al comma 4, lettera a) dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio 1980, n. 382, il regime di impegno a tempo definito « è incompatibile con le funzioni di rettore, preside, membro elettivo del Consiglio di amministrazione, direttore di dipartimento e direttore di corsi di dottorato di ricerca », ma non anche con quelle di direttore di istituto;

quest'ultimo riveste funzioni e responsabilità gestionali di personale (docenti ordinari e associati, ricercatori, tecnici laureati, tecnici diplomati e altro personale non docente) e di strutture di enorme rilevanza, di gran lunga superiori a quelle proprie del direttore di corso di dottorato di ricerca, e che richiedono una costante ed assidua presenza presso la struttura universitaria;

la imposizione del tempo pieno anche ai direttori di istituto si risolverebbe in una serie di vantaggi organizzativi e gestionali non solo per il personale universitario (docente e non), ma anche e soprattutto per gli studenti, troppo spesso penalizzati dalle assenze del direttore a tempo definito —;

se siano allo studio misure urgenti finalizzate alla immediata introduzione di una modifica della attuale disciplina che consenta il conferimento gratuito di incarichi di supplenza ed affidamenti anche (se non addirittura in via preferenziale) ai professori collocati fuori ruolo che ne facciano richiesta;

se siano allo studio misure urgenti finalizzate alla introduzione di una modifica dell'attuale disciplina che renda incompatibile con l'impegno a tempo definito anche le funzioni di direttore di istituto. (4-18917)

ALFIO SPERANZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — pre-messo che:

con decisione n. 1001/92, il TAR del Lazio, I Sezione, ha accolto il ricorso presentato da un gruppo di dipendenti del Ministero di grazia e giustizia con il quale veniva richiesto il riconoscimento dell'ade-guamento triennale dell'indennità di isti-tuto, secondo le variazioni percentuali di cui all'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 21;

a seguito della decisione in parola, gravata di appello da parte del Ministero di grazia e giustizia davanti al Consiglio di Stato (la cui richiesta di sospensiva è stata rigettata dallo stesso) il TAR del Lazio è stato inondato da migliaia di ricorsi pre-sentati dal personale giudiziario di tutto il paese, con probabile ulteriore accogli-mento degli stessi —;

se siano allo studio, stante il *fumus boni iuris* dei dipendenti dell'amministra-zione giudiziaria, al fine di evitare costoso quanto inutile contenzioso, urgenti misure *ad hoc* che riconoscano a tutto il personale, già gravemente impegnato nel far funzio-nare la macchina della Giustizia, il chiesto adeguamento dell'indennità giudiziaria, sul quale paraltro risulta all'interrogante che il direttore generale aveva espresso recen-temente parere favorevole, con decorrenza giuridica ed economica dal 1° gennaio 1989. (4-18918)

RONCHI, LECCESE e MATTIOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del TAR Puglia n. 1259 del 30 dicembre 1986 (passata in giudicato per rigetto del ricorso da parte del Consi-glio di Stato per vizi formali delle delibe-razioni di incarico all'avvocato) sono stati annullati gli atti riguardanti l'approva-zione di un piano di edilizia economica e popolare (legge n. 167), compresa la con-cessione del suolo a cinque cooperative edilizie e le relative concessioni edilizie per 60 alloggi;

la sentenza è stata provocata dal ricorso di un confinante con il suolo stesso, dopo che a questi era stata contestata



l'usurpazione di demanio di uso civico (ricadente nel piano di zona ed assegnato ad una delle cooperative) e la realizzazione abusiva di una recinzione (poi fatta demolire dal sindaco con ordinanza che a sua volta è stata annullata sempre dallo stesso TAR). La sentenza si basa su due punti fondamentali:

1) siccome il piano insiste quasi totalmente sul demanio di uso civico e l'autorizzazione regionale al cambio di destinazione di demanio di uso civico e successiva all'approvazione delle previsioni (piano di zona) urbanistiche di quel suolo, il TAR ha rilevato l'illegittimità della successione degli atti: doveva esserci prima il cambio di destinazione e poi l'approvazione del piano (il Consiglio di Stato nella sentenza n. 649 del 10 gennaio 1975 la pensa in maniera opposta e l'approvazione in parola risale al 1977);

2) secondo il TAR non sono stati rispettati gli articoli 39 e 41 del regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332 (regolamento di attuazione della legge di liquidazione degli usi civici).

Ora, l'articolo 39 prevede il caso di proposta di alienazione da parte del Commissario regionale per la liquidazione degli usi civici, allorquando, approva i piani di massima e di utilizzazione del demanio, residuano appezzamenti di esigua estensione (e non è assolutamente il caso di specie), mentre l'articolo 41 parla di cambio di destinazione per vivai, campi sperimentali e simili (ed anche questa fattispecie non corrisponde al caso in parola).

Nel piano, inoltre, sono comprese opere pubbliche e fabbricati, che insistono nelle vicinanze del fondo del ricorrente, realizzati da privati, le cui concessioni edilizie non sono state annullate, mentre alcune cooperative sono considerevolmente distanti da tale fondo: eppure, la sentenza è stata emessa nell'interesse del ricorrente;

con altra sentenza (n. 334 del 25 giugno 1991), per la quale è ancora in piedi il ricorso al Consiglio di Stato, lo stesso TAR ha annullato l'ordinanza di

demolizione del sindaco del muretto di recinzione abusiva di demanio di uso civico da parte del sopracitato ricorrente;

con successive ordinanze, il TAR Puglia ha disposto l'ottemperanza da parte del comune e, persistendo l'inerzia dei suoi organi, tale compito è stato affidato al prefetto di Foggia, che, all'uopo delegava il funzionario di prefettura dottor Orazio Ciliberti. Tale commissario *ad acta*, però, con deliberazioni illegittime perché prive dell'attestazione dell'impegno di spesa (articolo 55, comma 5, della legge n. 142 del 1990) e senza nemmeno una concessione edilizia in sanatoria, ha disposto il pagamento di lire 15 milioni al ricorrente per ripristinare il muretto fatto demolire dal sindaco, affidando la direzione dei lavori al dirigente dell'UTC. In pratica, tale commissario *ad acta* avrebbe disposto l'ottemperanza di una sola delle due sentenze, anche dopo che il TAR, con altra decisione depositata in cancelleria il 2 settembre 1993, ribadiva gli obblighi derivanti dalla sentenza n. 1259 del 1986;

tali avvenimenti, escludendo il coinvolgimento diretto della totalità delle cooperative nella vicenda giudiziaria, demagogicamente sembrano andare nella direzione di riconoscere il diritto del ricorrente salvaguardando anche l'interesse sociale e pubblico, ma in realtà concorrono alla realizzazione di un disegno che oggettivamente antepone ad ogni altra considerazione l'interesse di un singolo privato, mentre sono da temere anche conseguenze per l'ordine pubblico (come già verificatosi) in quanto ben 60 famiglie in pratica, dopo sacrifici economici, si ritrovano una casa abusiva —:

quali iniziative intendano assumere per verificare, ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare, responsabilità in ordine alla regolarità degli atti in considerazione di quanto segue:

1) difetto di giurisdizione ed omissioni: nel mentre il TAR omette provvedimenti di esclusiva competenza del Commissario regionale per la liquidazione degli usi civici ed ignora il contenzioso pendente

difronte a tale organo, che è pure un magistrato, quest'ultimo non viene minimamente chiamato in causa, né autonomamente si attiva, anche se suoi provvedimenti, all'epoca delle sentenze, affermano chiaramente che il terreno in contestazione è di natura demaniale (ed i contenziosi demaniali, si ribadisce, si dirimono esclusivamente di fronte al Commissario regionale);

2) le norme citate dal TAR, oltre che non applicabili alla fattispecie, regolamentano ma liquidazione degli usi civici, che non è materia di competenza dei TAR;

3) la sentenza di annullamento del piano è contraddittoria perché riguarda tutto il piano, ma, poi, l'ottemperanza riguarda solo le cooperative e non anche altri fabbricati ricadenti nel piano stesso;

4) al ricorrente si permette di ripristinare una recinzione di terreno ancora di natura demaniale, dato in concessione dal comune ad una cooperativa, senza rescindere il contratto e senza che sia cambiata la destinazione urbanistica della zona (ecco il perché dell'ottemperanza della sentenza n. 1259 del 1986);

5) l'ottemperanza riguarda due sentenze: una comunale passata in giudicato e l'altra no; tuttavia, il TAR dispone l'ottemperanza per tutte e due e, poi, si ottempera proprio per quella non ancora passata in giudicato. L'azione quindi, del commissario *ad acta* (il prefetto), è chiaramente rivolta esclusivamente ad ottenere lo scopo del ripristino del muretto, lasciando le cooperative nella condizione di abusività in balia, praticamente, di un semplice privato, che in ogni momento può invocare la sentenza in suo favore. Se, invece, ci fosse stata l'ottemperanza anche dell'altra sentenza, sicuramente sarebbero conseguiti provvedimenti di sanatoria o di reiterazione degli atti, essendo fuori discussione la demolizione di fabbricati realizzati in virtù di una legge che li dichiara di pubblica utilità e che ha permesso finanziamenti ed agevolazioni di varia natura;

6) risultano pendenti denunce per abuso d'ufficio nei confronti del commissario *ad acta*, ma pare che finora non sia ancora stato adottato alcun provvedimento nei suoi confronti né di natura amministrativa né di natura giudiziaria. (4-18919)

RONCHI, LECCESE e MATTIOLI. — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'Alta Murgia è considerata area di prioritario reperimento, dalla legge 394 del 6 dicembre 1992, per l'istituzione di un parco e la regione Puglia ha convocato la Conferenza dei Servizi per l'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia per il giorno 14 ottobre 1993;

il Consorzio di bonifica Apulo-Lucano ha definito un progetto per la sistemazione idraulica del bacino di Capodacqua nella zona dove è previsto il futuro Parco;

il progetto originario riguardava esclusivamente la diga di Capodacqua per un importo di lire 46.662 milioni avente come soggetto attuatore l'Ente Irrigatore. Nella delibera del consiglio regionale n. 611 del 31 agosto 1987 risulta come soggetto attuatore il Consorzio di bonifica Apulo-Lucano. In seguito, con propria delibera n. 27 del 27 gennaio 1988, l'esecutivo, sostituendosi ad una prerogativa del consiglio regionale, ha di fatto modificato il 2° Piano annuale di attuazione e l'intervento in esso contenuto inserendo la « sistemazione idraulica del bacino imbrifero di Capodacqua ». Di vera e propria modificazione si tratta in quanto il progetto della diga di Capodacqua non ha mai avuto il visto del Servizio Dighe del Ministero dei lavori pubblici. Anche l'importo è stato modificato elevandolo a lire 67.000 milioni;

buona parte dei lavori sono stati avviati, dal Consorzio, senza le preventive autorizzazioni e nonostante i pareri contrari dell'ispettorato forestale, motivato dal vincolo idrogeologico che vige sulla zona; nonostante il parere contrario alla

variante tecnologica, alla base di questo progetto, espresso dalla soprintendenza ai beni archeologici ed ambientali, nonostante non vi sia stata una VIA del Ministero dell'Ambiente per un'opera che si realizza su un territorio destinato a Parco Nazionale;

tali osservazioni risultano in una nota dell'Assessore all'Ambiente, n. 253/SP del 5 ottobre 1993, inviata al presidente della giunta regionale;

la giunta regionale, con deliberazione del 6 ottobre 1993, autorizza la ripresa dei lavori richiedendo al Ministero dell'Ambiente un parere urgente sulla necessità o meno di sottoporre a procedura di VIA il progetto in questione e sospende, nelle more, l'efficacia di tale provvedimento per trenta giorni in attesa del citato parere ministeriale —:

1) se non intendano intervenire con la massima urgenza per sottoporre l'intero progetto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con l'Indicazione di una soluzione ambientalmente compatibile, esercitare ogni potere di controllo e sostitutivo in materia di assetto del territorio, emanare le norme di salvaguardia per l'area proposta a parco così come previsto dalla stessa legge sulle aree protette;

2) se sia stata predisposta la risposta alle interrogazioni sul medesimo argomento, n. 4-31143 del 1° febbraio 1992 (SCALIA ed altri), n. 4-12296 del 18 marzo 1993 (RONCHI ed altri) e n. 4-12876 (COLAIANNI ed altri);

3) se sono al corrente che il 28 settembre scorso, con l'accusa di corruzione sono stati arrestati il costruttore Domenico Di Battista e l'amministratore del consorzio APULO-LUCANO incaricato di realizzare il progetto di diga di Capodacqua, Giovanni Lorusso;

4) se non ritengano opportuno richiedere comunque una sospensione del progetto in questione in attesa degli esiti dell'indagine della magistratura per sapere in particolare se i reati ipotizzati possano

avere attinenza o aver comportato implicazioni nel progetto in questione, nelle sue caratteristiche e nelle sue modifiche.

(4-18920)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere:

se il Governo sia venuto finalmente a conoscenza delle persone fisiche e giuridiche che lo scorso anno assestarono un colpo mortale alla lira, costringendo la Banca d'Italia a buttare al vento, nel tentativo di difenderla, non meno di 50 mila miliardi, per poi essere costretti a svalutarla;

è opinione diffusa, se non addirittura indiscutibile certezza, che ad operare, in oggettivo danno della lira italiana, con gigantesche manovre speculative per un miliardo di dollari, fu il finanziere George Soros;

egli avrebbe operato con il suo « Quantum Fund » con sede a Macao; e, come ha scritto Maurizio Blondet su *L'Italia Settimanale*, uno dei pochissimi periodici che si occupa con coraggio e chiarezza delle torbide manovre del mondialismo finanziario, « Impegnando solo 50 milioni di dollari (il "margine") Soros ha acquistato a termine 1.500 miliardi di lire italiane; le ha vendute "senza averle in tasca" in cambio di marchi tedeschi, al cambio ufficiale Cee. Quando la Banca d'Italia ha ceduto, ha restituito lire svalutate e s'è tenuto i marchi rivalutati. Profitto della speculazione: 280 milioni di dollari (420 miliardi di lire), pari al 560 per cento della somma realmente impegnata.

Soros e i suoi pari agiscono tipicamente sul mercato della "finanza derivata", che consente di mobilitare cifre enormi con pochissimo capitale. Che cos'è la finanza derivata? Fino a poco tempo fa, era qualcosa che si faceva solo nelle borse-merci, e non per "investimento" (o speculazione), ma per comprare e vendere materie prime. Tipico esempio, i *futures* granari. Alla

Borsa Merci di Chicago, dal 1859 è possibile comprare, poniamo, 5 mila *bushels* di frumento con tre mesi d'anticipo, a un prezzo convenuto a quella data.

Poniamo che il prezzo stabilito sia di due dollari a *bushel*: il "valore nominale sottostante" al contratto è dunque di 10 mila dollari. Ma il prezzo reale del contratto è molto inferiore: è il "margine" tra il prezzo che il mercato farà fra tre mesi e quello convenuto a termine. Alla Borsa di Chicago, nel maggio di quest'anno, un contratto *future* di 11.636 dollari si comprava per 270 dollari. Un "effetto-leva" che può avere conseguenze dirompenti sui mercati, come dimostra il caso Soros.

Ebbene: da qualche anno, il campo dei *futures* è preda di una gigantesca bolla speculativa. Su 17 milioni e mezzo di "contratti futuri granari" negoziati nel 1992 alla Borsa Merci di Chicago, secondo la *Future Trading Commission* solo 64.200 (lo 0,36 per cento) si sono conclusi con un fisico trasferimento di cereali, dunque avevano qualche relazione col reale commercio granario. E i *futures* sono solo il più semplice strumento della "finanza derivata": da pochi anni sono esplosi numerosi altri "strumenti creativi" tutti a termine, e ciascuno sempre più lontano dall'economia reale. Si va dalle *options* (con cui si compra "il diritto, ma non l'obbligo, di acquistare o vendere una merce, un'azione, un'obbligazione o valuta a una data convenuta a prezzo prefissato") alle "*option indexes*" (diritto di "comprare il futuro movimento di un indice basato su un paniere di azioni, obbligazioni" ecc.) alle "*futures options*", ai "*futures option indexes*", fino agli "*swaps*" (che servono a "trasformare un contratto a medio-lungo termine in una successione di scadenze a breve"). Strumenti sempre più astratti e complessi, con sempre minor rapporto con vere merci e vere attività produttive: è la finanza drogata che, anziché finanziare l'industria, l'agricoltura e il commercio, finanzia se stessa in un circolo vizioso.

Non a caso, fino all'89, la Germania vietava ogni contratto a termine sotto il capitolo delle leggi contro il gioco d'azzardo. Persino negli Usa, l'impero della

*deregulation* finanziaria, ancor oggi è vietato trattare contratti *futures* all'infuori delle Borse-Merci. In teoria, perché una quantità imprecisabile del traffico "derivato" ha luogo con transazioni dirette tra banche, al di fuori di ogni controllo e in perfetta clandestinità. Nel 1991 il fallimento in America della Banca del New England ha rivelato che questo istituto, che vantava 30 miliardi di dollari di "attivi" (prestiti) sui libri contabili, era esposta clandestinamente per 36 miliardi di dollari sul mercato dei "derivati". Un'esposizione che non era scritta sui libri contabili.

Tuttavia, la necessità di "investire" i depositi del narcotraffico e i frutti del riciclaggio ha reso questo settore della finanza, la finanza "creativa", un dato di fatto: "legalizzato", nonostante i divieti per la sua stessa colossale misura, che nessuna banca centrale riesce più a controllare. Si calcola in Usa che le prime dieci banche commerciali americane controllino il 95,2 per cento di tutta la "finanza derivata" gestita dalle normali banche, quanto alle banche d'affari, la concentrazione di questi affari (probabilmente sporchi) è in mano alle maggiori. Le solite. Secondo la rivista *Futures* (numero di marzo 1993), il traffico maggiore è gestito da Merrill Lynch Futures, da Goldman Sachs & Co... da Shearson Lehman Brothers: le tre merchant-banks a cui il Governo italiano ha affidato la consulenza per le nostre privatizzazioni ».

Secondo altri il guadagno di George Soros, affiancato anche dalla NEGARA BANK, Istituto Centrale della Malesia, guadagnò nella speculazione contro la lira e la sterlina addirittura 1.600 miliardi di lire;

su *Repubblica* Fabio Massimo Signoretto ha scritto di recente: « ...Ma chi sono e come si muovono i *raider* che ogni giorno intervengono acquistando e vendendo monete a seconda dei loro obiettivi su un mercato che movimentava quotidianamente 1.000 miliardi di dollari? Quali operazioni compiono materialmente i "signori" che nell'ombra sfidano le banche centrali di mezzo mondo, costringendo a svenarsi per difendere le proprie monete, e che conti-

nuano ad arricchirsi incuranti delle devastanti conseguenze politiche, economiche e sociali delle loro azioni?...

...La metà dei movimenti valutari giornalieri, pari a circa 500 miliardi di dollari, è infatti effettuata dalle banche, commerciali o di investimento. E sono proprio questi istituti di credito con la loro forza d'urto a mettere sotto pressione questa o quella moneta. Il resto della speculazione è fatta dai fondi comuni d'investimento e dalle società industriali, anche se la loro quota è limitata rispettivamente al 15 ed al 5 per cento circa dei movimenti di mercato.

I movimenti speculativi vengono tutti effettuati "a termine". Cioè si compra al prezzo di oggi quello che si ritirerà e pagherà domani. Il concetto è molto semplice ed è simile a quello che ognuno di noi fa quando va dal panettiere all'angolo e si fa mettere da parte quattro "rosette" che passerà a ritirare (ed a pagare) in serata, prima di cena.

Solo che, mentre nel caso del panettiere il prezzo del pane non cambia dalla mattina alla sera, quello delle monete sì. Infatti lo speculatore scommette proprio sulla differenza che ci sarà tra il prezzo attuale di una moneta e quello a 15-20 giorni. Il *raider*, del resto, scommette sul ribasso di una moneta (e, ovviamente, sul rialzo di un'altra).

E quindi acquista la valuta contro la quale vuole speculare con un contratto a termine: pagherà il prezzo fissato al momento della stipula dell'accordo solo dopo 15-30 giorni, sperando che in questo lasso di tempo la valuta in questione abbia perso quota.

Per realizzare forti speculazioni sui cambi è comunque necessario disporre di grandi capitali.

Questo però, non vuol dire avere necessariamente il possesso materiale di questi soldi. Basta godere di grosso credito e il gioco è fatto: si potranno effettuare operazioni per cifre colossali. Infatti, spesso lo speculatore non rischia in "solido", ma prende a prestito una certa quantità della moneta contro la quale vuole scommettere ad un tasso di interesse prestabilito, la

cambia in una moneta forte e aspetta che quella debole perda valore. È esattamente quello che è avvenuto in questi giorni per il franco: molti speculatori, infatti, si sono indebitati in franchi, hanno acquistato marchi, e stanno come avvoltoi, in attesa di una svalutazione della moneta francese. Se questa avverrà, ricompreranno i franchi presi in prestito e pagheranno il debito più gli interessi, guadagnando grazie al riallineamento delle parità delle due valute, che consentirà loro di avere un avanzo in marchi proporzionale alla rivalutazione della divisa tedesca rispetto a quella francese.

Per speculare in grande stile, però, tutto questo non basta ancora. Bisogna anche avere molte informazioni riservate sul Paese contro la cui moneta si vuole scommettere. Bisogna infatti sapere tutto sull'economia di quel Paese, valutare la fiducia delle istituzioni internazionali sul suo governo. E soprattutto bisogna capire quale è il giorno più opportuno per dare il via all'attacco sfruttando il momento in cui è più debole la fiducia dei mercati verso quel paese... Paradossalmente, però, l'aiuto più grande agli speculatori viene proprio dalle banche centrali dei Paesi contro la cui moneta stanno scommettendo. Infatti, per difendere il cambio, le banche centrali sono obbligate ad acquistare quantità enormi della loro valuta cedendo in cambio moneta forte, cioè marchi. Questo aiuta gli speculatori che comprando, ad esempio lire e franchi, sui mercati americani a prezzi più bassi, il giorno dopo li rivendono in Europa alle rispettive banche centrali, con un guadagno certo »;

quale sia la posizione dello Stato italiano nei confronti del Soros e di società e banche d'affari — i cui nomi intendono anche conoscere — che hanno operato in oggettivo danno dell'Italia nel settembre del 1992 e se essi siano stati dichiarati indesiderabili e se sia stata loro inibita ogni attività in Italia;

se l'attività finanziaria « derivata » davvero sia stata e venga tuttora espletata da banche d'affari e di consulenza finan-

ziaria come la Goldman Sach, la Salomon Brothers, la Shearson Lehman Brothers, la Merrill Lynch, alcune delle quali direttamente o indirettamente presenti anche a bordo del « Britannia » e poi coinvolti dal Governo ed utilizzate nei procedimenti di privatizzazione;

se i contratti a termine non siano per davvero simili al gioco di azzardo e vadano vietati in determinate circostanze ed in altri casi determinati i miti dimensionali illeciti;

quali iniziative il Governo intenda assumere sia nei confronti del Soros che nei confronti di tutte le banche e multinazionali d'affari, perché risarciscano il danno arrecato alla economia nazionale e per il futuro non compiano atti contrari agli interessi ed alla autonomia nazionale;

se i servizi segreti italiani SISMI e SISDE e per quanto di ragione la DIA, abbiano svolto accertamenti e compiuto analisi volti a prevenire operazioni che comportino attacchi alla sovranità ed alla indipendenza nazionale, poste in pericolo dai pirati della finanza internazionale, in qualche caso anche con la collaborazione di capitali della criminalità organizzata;

se intendano immediatamente mutare le banche d'affari referenti nei procedimenti di privatizzazione incaricate di consulenza, analisi, ricerca di capitali, collocamento di quote azionarie e che siano state coinvolte in fenomeni di « finanza derivata » e che nessuna garanzia possono dare di servire gli interessi nazionali essendo legate, per loro natura, a quelli del mondialismo capitalistico di mero esclusivo e cinico profitto, senza argini morali e sociali propri delle multinazionali;

a quali condizioni voglia sottoporre il Governo l'esercizio in Italia della squallida e criminale « finanza derivata » sopra descritta. (4-18921)

PIVETTI. — *Al Ministro degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Amelia (Terni) ha notificato lo sfratto alla Comunità Incontro di Don Gelmini;

la Comunità Incontro svolge azione sociale e terapeutica di recupero di tossicodipendenti e di aiuto ai malati di Aids;

la suddetta comunità paga al comune di Amelia un regolare affitto, regolari bollette Sip e Enel e ha risanato con il lavoro dei propri ragazzi il fabbricato che era fatiscente;

se il provvedimento di sfratto dovesse diventare esecutivo, la Comunità non saprebbe dove trasferirsi, causando disagi agli ospiti ed eventuali nuovi arrivati non troverebbero alloggio e aiuto —

quali misure il Ministro intende adottare per risolvere la situazione suindicata che crea gravi problemi non solo per la sussistenza della Comunità stessa ma anche per quanti hanno in essa l'unico punto di riferimento. (4-18922)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

i ministri economici della CEE hanno approvato sabato 9 ottobre un pacchetto di misure legislative che verranno formalizzate il prossimo 25 ottobre;

le misure, che dovrebbero andare in vigore dal 1° gennaio 1994, non possono non riflettersi su tutte le scelte di politica economica e finanziaria che riguardano sia il prossimo anno che il triennio 1994-1996, dato che riguardano l'abolizione del conto corrente di tesoreria presso la Banca d'Italia e i divieti a questa di sottoscrivere titoli sul primario, di imporre alle istituzioni finanziarie l'acquisto di certificati pubblici e di effettuare prelievi forzosi;

occorrerebbe pertanto, specie sotto quest'ultimo aspetto, modificare la proposta di legge finanziaria e di bilancio triennale, restituendo dal 1° gennaio 1994 gli

importi relativi ai prelievi forzosi del 25 per cento già imposti agli enti previdenziali —:

come intendano modificare la politica economica e finanziaria proposta per il 1994-1996 per l'effetto di tali vincoli, coerenti peraltro con il Trattato di Maastricht;

quando verranno presentati alle Camere, e se come appare ovvio e doveroso, in accompagnamento della Finanziaria, le misure legislative integrative da approvare per uniformare la legislazione nazionale a quella europea, nelle dette questioni.

(4-18923)

**BERNI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del 25 giugno 1993 del Ministro della Sanità, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 20 luglio 1993, si riconosce alle regioni e alle province autonome il potere di identificazione delle aree entro le quali è ritenuto necessario l'impiego del presidio sanitario « INSEGAR », già registrato al n. 7478 con decreto ministeriale 25 maggio 1988;

la riammissione in commercio di questo pericoloso insetticida, già limitato una prima volta nell'utilizzo con il decreto del 27 aprile 1992, causerà danni irreparabili non solo alla bachicoltura ma a tutta l'entomofauna utile;

sta di fatto che la vasta sperimentazione condotta nell'ambito dei programmi previsti dal progetto AIMA per la tutela del baco da seta e degli altri insetti utili, in collaborazione con vari Istituti Universitari oltre che con la commissione di autorevoli ricercatori nominata dal Ministero Agricoltura in data 3 marzo 1993, ha dimostrato che la causa dell'anomalia è da attribuirsi alla presenza, sulle foglie di gelso, di quantità di FENOXYCARB tali da alterare il normale ciclo biologico del baco da seta;

le stesse motivazioni furono espresse dalla XIII Commissione permanente della

Camera dei Deputati del 18 gennaio 1993, che chiedeva al Governo la proibizione permanente dell'INSEGAR, considerata l'elevata persistenza del pesticida associata ad una tossicità a dosi infinitesimali verso i vari tipi di insetti, e già dimostrata nel baco da seta;

risulta pertanto inspiegabile la decisione del Ministro della Sanità di riammettere in commercio il prodotto incriminato senza valutare i numerosi dati negativi sul pesticida che continuano a pervenire e senza aspettare l'esito di alcune sperimentazioni precedentemente concordate ed in fase di pubblicazione;

considerato che la bachicoltura si trova in una fase di potenziale rilancio e risulta fortemente danneggiata dal fenomeno della incapacità a filare dei bachi conseguente all'uso dell'INSEGAR;

il presidio sanitario INSEGAR non fa più parte dei prodotti consigliati per la lotta integrata in quanto sono disponibili altri presidi sanitari innocui per il baco e l'entomofauna utile;

l'esigenza di tutelare il patrimonio gelsibachicolo in tutto il territorio dal momento che anche la CEE ne dichiara l'ecologicità e incentiva l'attività aumentando i contributi a favore degli allevatori —:

se non ritenga opportuna la sospensione dell'uso e della commercializzazione del presidio sanitario « INSEGAR » ed inoltre che, nel periodo di sospensione, vengano avviate in collaborazione con gli Enti interessati, le dovute sperimentazioni, per meglio definire l'azione del p.a. FENOXYCARB. (4-18924)

**DE SIMONE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la società ILVAFORM Spa con stabilimento in Salerno dopo aver ottenuto un periodo di Cig per crisi del mercato, ha

comunicato alle organizzazioni sindacali la riduzione delle attività lavorative e l'appalto a ditte esterne di lavori di manutenzione ordinaria degli impianti mentre nei magazzini continua a pervenire materiale non prodotto a Salerno;

nonostante la disponibilità espressa dai lavoratori a soddisfare le esigenze dell'azienda, la direzione rifiuta di prendere in considerazione le proposte del Consiglio di fabbrica, provocando in tal modo uno stato di grave tensione —:

quali iniziative intendano assumere, nelle rispettive competenze, per affrontare la crisi dell'Ilvaform Spa di Salerno e per ristabilire un rapporto corretto tra direzione aziendale e rappresentanti dei lavoratori. (4-18925)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere:

se risponda al vero che:

l'ATITECH (capitale ATI) fu costituita a Napoli con il concorso di agevolazioni e capitali pubblici vista la localizzazione nei territori meridionali;

successivamente alla erogazione di tali benefici il 100 per cento del capitale ATITECH è passato nelle mani dell'ALITALIA;

ove quanto precede risponda al vero:

quali siano i motivi documentabili e validi della operazione;

quanto abbia ricavato (o perduto) l'ATI, partecipata ALITALIA, ed abbia speso quest'ultima, sempre più impegnata nel gioco delle « scatole cinesi »;

se nessun vincolo o condizione fosse stata posta o sussista a similari operazioni attraverso le quali l'erogazione di risorse o le agevolazioni fiscali nell'area meridionale non altra funzione hanno avuto che con-

sentire a società e capitali altrove allocati di consolidare fuori dal Mezzogiorno i vantaggi patrimoniali ed economico-finanziari rinvenienti da tali disinvolve operazioni. (4-18926)

**POLLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'area Verbano-Cusio-Ossola, a seguito dei recenti disastri causati dal maltempo, ha subito gravissimi danni ed allo stato attuale versa in serie difficoltà;

già in passato il ministro, in situazioni simili, ha provveduto di propria iniziativa a dare il precongelo ai ragazzi che prestavano il servizio militare affinché fossero di aiuto alle zone danneggiate;

in presenza di calamità naturali è molto più razionale che i militari di leva, in servizio lontani dalle aree di provenienza siano trasferiti o avvicinati nella propria zona di origine in quanto più utili alle necessità locali —:

se, valutata la precaria situazione territoriale dell'alta provincia di Novara e considerata la gravità dei danni subiti, il ministro non ritenga opportuno adottare provvedimenti di propria competenza atti a rendere possibile l'immediato avvicinamento o precongelo per quei giovani che ne facessero regolare domanda. (4-18927)

**PARLATO e MARENCO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

nell'attuale momento di crisi del lavoro si verificano situazioni di comodo in alcuni settori intese a speculare sulla crisi occupazionale, anche laddove la stessa non avrebbe ragione di esistere;

ci si innesta nel caos generale con « soluzioni » che tendono ad ingiustificati licenziamenti o in alternativa a condizioni di perenne precarietà con mortificanti contratti stagionali, intendendo per stagionalità qualsiasi periodo dell'anno e trattan-



dosi in realtà di mantenere la possibilità di licenziare in qualsiasi momento e senza validi motivi;

il settore che maggiormente vede in atto questo sistema è quello marittimo, l'unico, peraltro, che non ha subito danni o ripercussioni dalla crisi in atto;

per quanto riflette l'armamento pubblico, fino al 1986, per i compiti che gli erano assegnati e cioè per servizi dovuti alle isole italiane e per i servizi di linea e servizi trasporti di massa, le società del gruppo FINMARE avevano l'obbligo di mantenere il Regolamento Organico per gli ufficiali di stato maggiore, la continuità del rapporto di lavoro per il restante personale marittimo ed infine un serbatoio di precari da cui attingere nel caso di contingente necessità;

le gestioni poco oculate delle suddette Società, anziché determinare un logico ricambio dirigenziale hanno causato la fine dei « regolamenti organici », istituiti non per la garanzia dei posti di lavoro, bensì per avere ufficiali selezionati ed addestrati sempre a disposizione delle società per soddisfare, come è avvenuto, esigenze primarie dei collegamenti marittimi;

è stata altresì soppressa la continuità del rapporto di lavoro, sostituita dalla precarietà di cui si è fatto cenno; inoltre, in un momento in cui la disoccupazione marittima sta mettendo in ginocchio le economie già disastrose di zone rivierasche e delle isole del Mezzogiorno d'Italia, le Società pubbliche del gruppo FINMARE come TIRRENIA, CAREMAR e SIREMAR si consentono di impegnare gli equipaggi per 16 ore al giorno, inficiando anche sulla sicurezza della vita umana in mare;

esistono, inoltre, tentativi per stravolgere contratti conquistati negli anni, facendo lavorare anche sugli aliscafi gli equipaggi per 16 ore al giorno nell'arco della settimana. Il tutto fu denunciato dalla CISNAL per esempio alla Capitaneria di Porto di Napoli a salvaguardia della sicurezza della vita umana e ad altre competenti autorità a difesa dei diritti e

della salute dei lavoratori, ed in un momento in cui si propaga il motto « lavorare meno, lavorare tutti » si verifica l'altro più assurdo concetto di corrispondere 7 o 8 ore di straordinario al giorno a ciascun membro dell'equipaggio, quando è in atto una devastante crisi occupazionale;

in proposito esiste presso la Direzione Generale del lavoro marittimo e portuale una completa documentazione inviata dagli equipaggi degli stessi aliscafi in data 30 agosto 1993 ed esiste inoltre, un articolo denuncia pubblicato dall'*Avvisatore Marittimo* di Genova in data 7 luglio 1993;

quanto all'armamento privato le leggi sulle provvidenze a suo favore hanno consentito l'elargizione di consistenti contributi statali e di inscrivere le navi a compartimenti marittimi del Sud Italia onde beneficiare della fiscalizzazione degli oneri sociali con consistenti risparmi previdenziali ed assistenziali, ovviamente a carico dell'erario, non evitando numerosi licenziamenti;

la « COSTA CROCIERE » impiega attualmente 3.500 extracomunitari che hanno sostituito altrettanti qualificati marittimi italiani e creando un'ulteriore fonte di entrate alle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL tramite la ITF;

la « STAR LAURO » approfittando della instaurata, all'uopo, cassa integrazione riduce il suo organico a 114 marittimi, fingendo un iniziale smantellamento della flotta, per poi ricostituirla con bandiera di comodo, personale extracomunitario e togliendo anche ai 114 superstiti la continuità di rapporto di lavoro;

viene spontaneo chiedersi quali vantaggi possano apportare alla collettività le agevolazioni fiscali, gli ammortizzatori sociali e le varie sovvenzioni concesse all'armamento se poi si consente di assumere personale straniero nel caso dell'armamento privato oppure costringere il personale navigante dell'armamento pubblico a 15 o 16 ore di prestazioni giornaliere —;

se i ministri di cui al presente atto vogliono effettuare un'attenta verifica di

quanto denunciato al fine di individuare eventuali illegalità e « receipte » le quali si potrebbe risolvere la profonda ed artificiosa crisi occupazionale esistente nel settore il quale in alcune zone è l'unica fonte di sopravvivenza;

in ogni caso quando e quale risposta i ministri di cui in epigrafe abbiano dato al documento 8 settembre 1993 di analogo tenore, loro inviato dalla CISNAL MARE.  
(4-18928)

LETTIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a breve scadenza verrebbe chiuso il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Basilicata;

la legge di riforma dell'Amministrazione Penitenziaria del 15 dicembre 1990 ridisegnò tale Amministrazione sulla base di una forte autonomia operativa per rispondere meglio all'esigenza di risolvere « i problemi del carcere » considerandoli come appartenenti all'intera società;

l'autonomia regionale doveva portare ad una migliore organizzazione dei servizi interni alle strutture carcerarie e ad un miglior rapporto con gli Enti Locali nell'ambito della Circostrizione;

la chiusura del Provveditorato regionale di Potenza creerebbe una serie di problemi certamente deleteri per il sistema penitenziario lucano;

l'accorpamento con la Puglia, la Campania o la Calabria causerebbe uno scambio di popolazione detenuta che porterebbe negli Istituti di pena lucani (già sotto pressione per la presenza di detenuti di alto grado di pericolosità) detenuti extra-regionali —;

se non intenda rivedere la decisione di soppressione del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Basilicata.  
(4-18929)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i contribuenti di Genova-Bolzaneto, Serra Riccò, Sant'Olcese (Genova), versano annualmente una tassa per la pulizia degli alvei dei torrenti Polcevera e Secca, a favore di un consorzio che si dovrebbe occupare di questa importante attività di tutela ambientale e idro-geologica, ma che dal dicembre 1992 ha cessato di operare;

la regione Liguria, pur continuando ad esigere il pagamento della tassa, non ha provveduto a sostituire il consorzio decaduto dalle sue funzioni, demandando ad altri la sua opera, con ciò determinandosi il degrado degli alvei e degli argini;

il denaro riscosso potrebbe sempre essere utilmente impiegato per la pulizia degli alvei e dei tombini di scarico, la manutenzione e il consolidamento degli argini, interventi necessari per evitare o limitare i danni causati da alluvioni e straripamenti —;

quale destinazione abbiano avuto, dopo la cessazione del consorzio incaricato, le tasse raccolte dalla regione Liguria;

se tali somme siano rimaste in giacenza in attesa di una destinazione conforme alla ragione della loro esazione, e in caso affermativo cosa si attenda ad impiegarle;

se risulti in che modo si intendano impiegare dette somme. (4-18930)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, nell'ambito della loro competenza specifica in materia che il Comune di Salsomaggiore

Terme ha acquistato in località « Case Paroni » una vasta area per concederla gratuitamente per ottanta anni ad una Società denominata « SALSO GOLF CLUB s.r.l. » di proprietà della Impresa Magri Geom. Anselmo di Parma e della COOP 7 di Reggio Emilia, affinché la concessionaria realizzasse un campo da golf per diciotto buche e vendesse ben settecento quote con utili da capogiro;

se risulti che i terreni, sulla base di una perizia di stima redatta dall'Ing. Massimo Tedeschi, sindaco P.D.S. di Fidenza, indagato secondo la stampa nazionale assieme al Sindaco di Salso Arch. Lino Gilioli, anch'esso P.D.S. per tangentopoli, sono stati pagati ben quattro volte il prezzo di mercato dietro la regia occulta del geom. Claudio Grossi proprietario di parte dei terreni acquisiti e proconsole del Sindaco Gilioli in tutti gli affari poco chiari che si sono moltiplicati negli ultimi anni;

se risulti che avverso tale latrocinio del pubblico denaro la locale Lega Nord abbia presentato da oltre un anno circostanziato esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Parma, corredato di una corretta perizia di stima senza ottenere interessamento alcuno da parte dello stesso organo della Magistratura;

se risulti che, nonostante la cifra spropositata pagata di oltre un miliardo e mezzo di lire, la scelta del luogo si è dimostrata inadeguata dal punto di vista geomorfologico e idrogeologico al punto che il campo da golf è afflitto da continui smottamenti e non presenta un manto erboso in quanto arso dalla mancanza di acqua di irrigazione, tanto è vero che la Giunta Comunale ha avuto la spudoratezza di assumere una delibera di cessione delle sorgenti dell'acquedotto comunale del Monte Canate alla Società Salso Golf CLUB s.r.l. per cercare in parte di ovviare alla perenne siccità;

se risulti che anche durante l'esecuzione delle opere, autorizzate con Concessioni Edilizie inspiegabilmente « non onerose » per la società edificatrice, l'Ammi-

nistrazione Comunale non ha provveduto, come era suo preciso dovere, ad esercitare i controlli sull'esecuzione delle infrastrutture del campo e delle attrezzature collaterali mediante l'alta sorveglianza dei tecnici comunali o con l'utilizzo di collaudatori in corso d'opera;

se risulti infine a verità che nonostante gli uffici tecnici comunali preposti abbiano appurato gravi inadempienze contrattuali nella scadenza dell'ultimazione lavori come previsto nelle Concessioni Edificatorie e nella Convenzione Pubblica di Concessione, l'Amministrazione Comunale non si sia minimamente attivata per applicare le sanzioni previste nei contratti, quali annullamento della Concessione stessa ovvero escussione della fidejussione prestata a garanzia;

se infine non sia ipotizzabile che, essendo la COOP 7 rimasta l'unica azionista della SALSO GOLF CLUB s.r.l., per il ritiro della Impresa Magri, tale comportamento di totale asservimento agli interessi della ditta concessionaria possa essere ancora una volta interpretato come difesa di interessi poco chiari tipo quelli che stanno emergendo dalle indagini in corso sui finanziamenti delle Cooperative della Lega ed il P.D.S. (4-18931)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, della situazione veramente drammatica che si è venuta a creare per centinaia di famiglie che rischiano di perdere parti consistenti dei risparmi di una vita a seguito del fallimento dell'Impresa CECI SpA di Parma;

se sia vero, come sostenuto in diverse interpellanze presentate al Presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna che questa situazione di insolvenza dell'Impresa CECI nei confronti di centinaia di

famiglie che intendevano acquistare la casa nelle varie città della regione è stata causata, oltre dalla pessima conduzione economico-finanziaria della ditta, anche dalla continua sudditanza nei confronti dell'Impresa fallita della Giunta regionale o del suo assessorato all'edilizia nella redazione dei programmi di finanziamenti agevolati per la prima casa, che ha sempre visto inspiegabilmente l'impresa parmense fare la parte del leone sia nell'assegnazione delle aree dei comparti di edilizia economico-popolare da parte dei comuni, sia nella conseguente assegnazione dei finanziamenti statali e regionali da parte della regione rossa;

se non paia a questo punto opportuno avviare, a tutela dei piccoli risparmiatori frodati, una indagine accurata sulle responsabilità di pubblici funzionari o assessori e consiglieri regionali circa i criteri adottati per agevolare in modo così smaccato l'impresa fallita nella ripartizione dei fondi statali previsti per il finanziamento agevolato dell'edilizia abitativa e avviare una conseguente azione di rivalsa, oltre che nei confronti della ditta, anche nei confronti di chi, pubblico funzionario o amministratore, abusando dei poteri ad essi conferiti, ha praticamente obbligato i piccoli risparmiatori privi di abitazioni, a versare consistenti caparre, ora mai più recuperabili, ad una ditta priva di qualsiasi assolvibilità finanziaria oltre che priva delle pur minime strutture gestionali;

se infine non siano estendibili, anche a difesa di tutti i creditori, analoghi accertamenti nei confronti di dirigenti e funzionari delle Banche che hanno per anni concesso crediti di decine di miliardi ad una ditta pressoché priva di garanzie reali, ed in grado di palesare ovunque solo stretti rapporti, non si capisce bene se di amicizie o di affari con l'ex sottosegretario ai lavori pubblici di Fidenza. (4-18932)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali controlli vengono effettuati periodicamente, come lo-

gica, tecnica e legge impongono, per la situazione dei rivi e dei rii nelle vicinanze dei paesi di collina montagna al fine di prevenire e comunque tenere sotto vigilanza quei precari corsi d'acqua che, in caso di temporali, costituiscono tra i peggiori rischi e pericoli anche per la incolumità delle persone oltre che per la stessa stabilità degli edifici.

È il caso, ad esempio, di Bettola in Val Nure, provincia di Piacenza, ove nelle ultime settimane si è verificata una grande piena del torrente Nure, al punto di svelere le stesse fondamenta di un pilone del ponte sulla strada statale e determinare la chiusura di quell'importante e unica via di comunicazione con l'altra parte dell'abitato di Bettola e l'intera alta valle del Nure, cioè con i territori Farini e Ferriere. Nell'abitato di Bettola nel quartiere denominato San Bernardino, anche a seguito di certi sistemi di costruzione « selvaggia » tipica degli anni addietro, nell'assoluta inerzia delle amministrazioni comunali, sono stati coperti (« intubati ») dei rivi e dei rii, probabilmente in modo molto approssimativo, tant'è che nei periodi di forti piogge « saltano » addirittura i « tombini » di ispezione per la pressione dell'acqua di quei rivi sotterranei, con gravissimo danno di strade e costruzioni, e rischio per la stessa incolumità delle persone;

se non sia ora che il Governo, i vari uffici del Genio civile, provvedano a rilevare l'esatta mappa e morfologia dei corsi d'acqua, sia quelli normali, come quelli precari, così pericolosi, perché precipitano a valle solo in poche occasioni all'anno.

(4-18933)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di San Ferdinando è stato sciolto il 20 maggio 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 119 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'or-

dine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di San Ferdinando hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di San Ferdinando dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di San Ferdinando. (4-18934)

**SORIERO.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premezzo che:

nei giorni scorsi, 34 lavoratori dei cantieri della diga sul fiume Melito nel comune di Gimigliano in provincia di Catanzaro, sono stati già licenziati;

i lavori della diga finanziati dall'AGENSUD e appaltati nel febbraio 1991 dai consorzi di bonifica ALLI-Catanzaro alla Società ITALSTRADE dell'IRI, prevedono una spesa complessiva di 510 miliardi di cui solo 260 per lavori, espropri e indennità e 250 per spese generali, revisione prezzi e imprevisti;

la società ITALSTRADE si è aggiudicata l'appalto dei lavori della diga con un ribasso molto alto pari in percentuale al 27,538;

il comportamento della società ITALSTRADE nei confronti dei lavoratori si configura come un tentativo strumentale ed irresponsabile di esasperare tensioni sociali ai fini del recupero da parte della società di una parte ingente di finanziamento relativo alla revisione prezzi e agli imprevisti;

finora sono state espropriate n. 160 unità abitative riguardanti un totale di 150 abitanti;

la realizzazione del bacino idrico consentirebbe di dotare di un servizio idrico l'intero comprensorio della città di Catanzaro ed offrirebbe notevoli occasioni di sviluppo rendendo disponibili circa 100 milioni di metri cubi di acqua —:

quali iniziative intendano assumere per:

bloccare i licenziamenti effettuati;

verificare le cause del mancato rinnovo dei nulla osta di competenza regionale se derivanti da valutazioni di impatto ambientale, ovvero da colpevoli ritardi e disfunzioni burocratiche dell'ente regione;

assicurare la massima trasparenza nell'attuazione dell'investimento previsto, verificando ogni responsabilità dell'ente appaltante e della impresa appaltatrice;

sostenere l'azione di tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse terri-

toriali intrapresa dai comuni del comprensorio ed espressa in questi giorni nei documenti approvati dai Consigli comunali. (4-18935)

CALINI CANAVESI, RAMON MANTOVANI, MANISCO, BOLOGNESI, AZZOLINA, SESTERO GIANOTTI e LENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

53 dipendenti (in maggioranza donne) della cooperativa « La Cupola » che svolgono servizio presso la casa di Riposo S. Pertini (ex Onpi) di Garbagnate Milanese, dal 1° gennaio 1994 perderanno il posto di lavoro;

con la delibera della regione Lombardia e il conseguente trasferimento dei servizi a carico dell'USSL 67, l'USSL stessa, dalla quale dipende l'Istituto, ha comunicato che non intende rinnovare il contratto alla cooperativa « La Cupola » ma assumerà personale in proprio;

da quanto risulta agli interroganti, sia l'amministratore straordinario C. Orlandini che i responsabili della USSL 67, pur essendo a conoscenza delle gravi conseguenze che si sarebbero venute a creare con il passaggio dei servizi a carico della USSL non ha agito puntualmente per scongiurare il licenziamento dell'intero personale, è stata disattesa la possibilità di assorbire direttamente il personale già impiegato nella cooperativa « La Cupola » evitando di considerare i seri problemi per la perdita del posto di lavoro, delle lavoratrici e dei lavoratori che da anni prestano servizio presso l'istituto con competenza e serietà riconosciuta sia dagli ospiti della casa di riposo sia dai propri superiori;

per l'assunzione del personale in proprio, è stato promosso un concorso pubblico che si è rivelato una farsa, riservato a chi era in possesso del diploma di 3<sup>a</sup> media e poteva vantare una valida esperienza lavorativa nel settore (delle pulizie in particolare); solo quattro lavoratori (su

53 dipendenti della citata cooperativa) sono stati in grado di superare « l'esame ». Alle candidate durante il colloquio sono state formulate domande circa la loro capacità di « fare le pulizie » e del loro stato civile (sposate o no e da quanto tempo, ecc.). Già la banalità e la discrezionalità dei quesiti proposti dalla commissione lascia chiaramente intendere la beffa dell'operazione;

a fronte di questa grave situazione l'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori ha dichiarato forme di lotta con scioperi e manifestazioni pubbliche atte a salvaguardare il posto di lavoro delle 53 lavoratrici;

la prima iniziativa si è svolta domenica scorsa con una dimostrazione di protesta in occasione di una festa interna che vedeva la partecipazione del loro liquidatore: l'amministratore straordinario dell'USSL 67. A quella manifestazione sono sopraggiunti in forza i carabinieri di Garbagnate Milanese. La presenza dei carabinieri è stata giustificata, come sostenuto anche dal Maresciallo A. Lenza durante un colloquio avvenuto lunedì 18 scorso alla caserma dei carabinieri con uno degli interroganti, l'onorevole Calini Canavesi, da una telefonata che avvisava che nell'edificio era stata messa una bomba. Le lavoratrici e i lavoratori con coraggio e determinazione nonostante il clima di paura che si era venuto a creare (la minaccia della bomba, la presenza dei carabinieri che prendevano le generalità dei dipendenti, ecc.) assistiti dal rappresentante sindacale del Cobas/Sla Vincenzo Lilliu, hanno mantenuto la loro dimostrazione con striscioni, manifesti e volantini che spiegavano la loro situazione. Le lavoratrici e i lavoratori hanno denunciato simili manovre tese ad intimidire i manifestanti, atte a bloccare sul nascere una giusta lotta in difesa del posto di lavoro;

l'assemblea ha inoltre dichiarato per giovedì 21 ottobre una giornata di mobilitazione con due ore di sciopero ed un presidio davanti alla USSL 67. Le lavoratrici e i lavoratori hanno comunque garan-

tito i servizi indispensabili e gli interventi d'urgenza, hanno anche avanzato soluzioni al fine di non creare disagio agli ospiti della casa di riposo —:

se non ritengano i signori Ministri, ciascuno secondo la propria competenza, di predisporre un intervento mirato alla revoca del licenziamento e alla garanzia dei diritti individuali e sindacali delle lavoratrici e dei lavoratori;

quali misure il ministro del lavoro intenda mettere in atto al fine di garantire l'occupazione alle lavoratrici e ai lavoratori in oggetto, tenuto conto anche della possibilità che tutti potrebbero essere riassorbiti direttamente alle dipendenze della USSL 67;

se non ritenga il ministro del lavoro di chiedere la sospensione del concorso considerato che qualsiasi giudizio, in particolare per i requisiti richiesti e le domande formulate ai candidati, può rivelarsi arbitrario; di verificarne la validità e di richiedere le graduatorie per un esame della correttezza del concorso stesso;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro dell'interno per individuare i responsabili delle telefonate minatorie e garantire ai manifestanti le condizioni più idonee per attuare le legittime forme di protesta a salvaguardia del proprio posto di lavoro. (4-18936)

PIERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

nell'interrogazione 4-14962 presentata l'8 giugno 1993 — ancora priva di risposta — l'interrogante segnalava che la strada statale che collega Serra San Quirico a Genga (provincia di Ancona) era stata chiusa per un chilometro e 300 metri all'altezza della Gola della Rossa, per pericolo di crollo massi: l'interdizione riguarda pedoni, ciclisti e qualsiasi altro automezzo, tranne i camion di ditte private che percorrono la strada per il trasporto di materiale estrattivo;

dopo la caduta di alcuni massi, avvenuta il 17 dicembre 1992, fu chiusa la cava Bracci nella Gola della Rossa: i cavaatori ne propongono ora la riapertura, per motivi — sostengono — di sicurezza pubblica. Risulta però che proprio il giorno antecedente a quello della caduta dei massi era stata sparata una volata di mina per verificare la stabilità del versante;

prefettura e cavaatori continuano a sollecitare la regione Marche perché riapra all'attività estrattiva l'ex cava Bracci, fondando la loro richiesta su una relazione del servizio geologico nazionale, di cui l'associazione Italia Nostra ha evidenziato le contraddizioni: in particolare, la relazione afferma che alla fine dei lavori di coltivazione della cava, l'area sottostante deve rimanere vietata al pubblico. Ciò significa che la ripresa dell'attività estrattiva sarebbe soltanto fine a se stessa e sancirebbe la definitiva chiusura al pubblico della Gola della Rossa, di cui il Piano paesistico ambientale regionale prevede la costituzione in riserva naturale nell'ambito del Parco storico culturale della Gola della Rossa;

le associazioni ambientaliste hanno più volte denunciato ciò che i fatti hanno comunque dimostrato: il pericolo di instabilità deriva dalla prosecuzione dell'attività estrattiva nelle cave vicine, aree sottoposte ai vincoli della legge Galasso che ne dovrebbe tutelare l'integrità. In particolare Italia Nostra ha reiteratamente e inutilmente proposto interventi di disgaggio e consolidamento, per prevenire ulteriori cadute di massi —:

se il Ministro non intenda intervenire per verificare direttamente le condizioni della Gola della Rossa e prendere quei provvedimenti che ne garantiscano la tutela e la fruibilità al pubblico;

se non si ritenga indispensabile intervenire presso la regione Marche, perché non autorizzi la riapertura della ex cava Bracci e, soprattutto, perché sia finalmente predisposto il Piano cave regionale, in mancanza del quale finora la regione ha

operato privilegiando gli interessi dei cava-  
tori rispetto a quelli del territorio e  
dell'ambiente;

se il ministro non intenda accertare  
la fondatezza delle motivazioni con cui la  
prefettura di Ancona sostiene la richiesta  
dei cavaatori per la riapertura della ex cava  
Bracci, con particolare riferimento alla  
relazione del servizio geologico nazionale.  
(4-18937)

MENGOLI, FRASSON, MOIOLI VI-  
GANÒ, PALADINI e CACCIA. — *Al Ministro  
delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo affronta a volte problemi  
che danno luogo a provvedimenti che com-  
portano un aggravamento della situazione  
economica senza aiutare l'aumento dell'oc-  
cupazione;

la finanziaria di questi giorni con-  
tiene un esempio di una decisione che  
ripropone modificata la tassa previdenziale  
sugli introiti del lavoro autonomo ed oc-  
casionale per chi non abbia già una coper-  
tura;

la precedente tassa del 27 per cento  
aveva creato numerose proteste ed era  
stata ritirata dal Governo;

nuovamente il Governo adesso ripro-  
pone la stessa tassa con un importo pari al  
15 per cento;

le conseguenze di questa iniziativa  
per una categoria come quella del « bor-  
sista », abbastanza diffusa fra i giovani  
laureati e diplomati che si preparano ad  
una futura professione, sarebbe catastro-  
fica;

la borsa di studio è una modalità  
attraverso cui si aiutano i giovani ad  
aumentare il loro bagaglio conoscitivo  
dopo il conseguimento di un titolo di  
studio;

molti di questi giovani presenti nelle  
università, negli ospedali, negli istituti  
pubblici di ricerca scientifica e negli isti-  
tuti privati, si preparano a svolgere della  
ricerca scientifica, attività fondamentale

per fare innovazione e quindi per rilan-  
ciare le possibilità di sviluppo dell'indu-  
stria e delle attività terziarie del nostro  
paese;

le borse di studio non provengono  
dallo Stato se non per una piccolissima  
frazione, sono invece prevalentemente as-  
segnate da privati; si tratta di Banche,  
industrie, enti e privati che mettono a  
disposizione fondi per permettere ai gio-  
vani di buona volontà una « sopravviven-  
za » mentre si impegnano ad imparare ciò  
che non hanno potuto apprendere durante  
il periodo scolastico o a specializzarsi in  
settori non contemplati dalla nostra for-  
mazione universitaria;

la stragrande maggioranza dei gio-  
vani che ricercano nel settore del cancro  
devono questa possibilità all'AIRC, l'Asso-  
ciazione Italiana per la Ricerca sul Cancro,  
che ogni anno mediante il contributo di  
privati (contributi non deducibili dalle  
tasse) mette a concorso oltre un centinaio  
di borse di studio;

questi giovani rappresentano un con-  
tributo fondamentale allo svolgimento  
della ricerca;

la nuova iniziativa del Governo —  
tassa del 15 per cento — non aiuterà certo  
lo sviluppo della ricerca scientifica;

la media delle borse di studio per un  
giovane laureato è di circa un milione al  
mese; da questa somma viene detratta la  
ritenuta d'acconto del 19 per cento; si deve  
poi pagare la tassa della salute pari circa  
al 5,2 per cento; infine la tassa previden-  
ziale del 15 per cento;

l'insieme di queste ritenute assomma  
al 39,2 per cento, ciò significa che il  
giovane borsista riceverà la somma di  
seicentomila e ottocento lire al mese se  
dovesse passare questa nuova tassa del 15  
per cento;

nel caso in cui questa tassa dovesse  
essere accolta nella nuova finanziaria il  
risultato sarà che le borse di studio per  
poter dare il minimo per la sopravvivenza,  
dovranno diminuire del 15 per cento e



questo comporterà che oltre un migliaio di giovani laureati e diplomati nel nostro paese non potranno più godere della borsa di studio e passeranno nelle file dei disoccupati —:

quali iniziative intenda far proprie il Governo per fronteggiare la situazione più sopra esposta. (4-18938)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

se sia noto che gli agenti di vigilanza, più propriamente definite guardie giurate particolari, svolgono il proprio servizio in condizioni assolutamente proibitive e comunque senza gli opportuni accorgimenti necessari per la sicurezza e l'incolumità pubblica. Caso esemplificativo è quello della guardia giurata Paolo Guzzo, barbaramente assassinato da alcuni banditi nell'assalto all'ufficio postale di Pregnana Milanese;

se il predetto era munito di giubbotto antiproiettile;

come mai è stato adibito ad un nuovo servizio se era appena stato adibito ad un servizio notturno;

se aveva la radio ricetrasmittente;

se la famiglia sia stata risarcita per la perdita del capo famiglia. In realtà le condizioni in cui svolgono la propria attività le guardie giurate particolari sono pessime, spesso sono chiamate a svolgere servizi continuativi di 12 ore, magari senza gli strumenti necessari per la sicurezza e l'incolumità personale. Forse è proprio ora che intervenga una specifica normativa per la salvaguardia di queste persone che lavorano giorno e notte contro la delinquenza comune per il bene e l'interesse pubblico;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti

alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-18939)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi è presente nelle edicole parmensi il settimanale *Qui* edito dalla Editori Locali srl, riconducibile, a quanto risulta all'interrogante, al ragioniere Beniamino Ciotti e al dottor Giorgio Orlandini;

alcuni mesi fa il principe Caracciolo avrebbe mostrato l'intenzione — dopo la scomparsa dell'edizione locale del *Resto del Carlino* — di rompere il monopolio dell'informazione in città ed in provincia della *Gazzetta di Parma*, con una settimanale della sua linea editoriale;

di fronte a questa eventualità è immediatamente nata la « Edizioni locali » per mettere a sua volta alla luce subito il *Qui* al preciso fine di impedire una voce diversa e meglio esercitare il controllo dell'informazione;

ciò è dimostrato dal fatto che, come sulla *Gazzetta di Parma*, il nome dell'interrogante nemmeno a pagamento può essere pubblicato, così come quelli dell'Associazione dei piccoli industriali non aderenti alla puntigliosa e democratica Unione industriali di Parma e secondo la volontà del dottor Giorgio Orlandini —:

se risponda al vero che il socio di maggioranza della « Editori locali » è il pensionato degli Ospedali riuniti ragioniere Beniamino Ciotti;

se la ditta Barilla abbia finanziato l'iniziativa con 200 milioni ed altri 200 sono stati elargiti dall'Unione industriale di Parma;

se risulti da parte della Magistratura di Parma la volontà di fare piena luce sulle vicende che da troppi anni vedono protagonisti gli stessi personaggi i cui sistemi sono stati ampiamente censurati da altre Procure d'Italia. (4-18940)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'obbligo della normale e ordinaria manutenzione e della difesa dei palazzi e monumenti non è sufficiente a far fronte agli agenti atmosferici e agli attacchi, veri e propri, di piccioni e simili che danneggiano seriamente e attaccano gravemente le stesse strutture dei palazzi, se abbandonati alla incuria. Anche nella provincia di Piacenza e nelle proprietà del comune capoluogo, gli storici palazzi tra cui quello « della Commenda » in Chiaravalle della Colomba in agro di Alseno, sparsi un po' per tutto il territorio della provincia, sono stati abbandonati al rischio di divenire inabitabili, proprio per la mancata ordinaria doverosa manutenzione.

A nulla sono valsi, sino ad oggi, le richieste e le proteste degli inquilini, regolarmente residenti colà da anni e decenni, e altrettanto puntualmente paganti i canoni e le spese dovute. Anzi ora si trovano davanti al vero e proprio *aut-aut* posto come deterrente per il « silenzio » da parte di organi e uffici hanno omesso i doverosi interventi: o la sopportazione della situazione o la dichiarazione di inabitabilità del palazzo, con i disagi i danni e le difficoltà che un trasloco non previsto potrebbe comportare per quelle famiglie;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-18941)

RUSSO SPENA e DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

in relazione all'inchiesta condotta dai magistrati del Tribunale Militare di Padova, Benedetto Roberti e Sergio Dini, inchiesta che aveva provocato l'emissione di diversi avvisi di garanzia in ordine alla ipotesi di costituzione di banda armata,

per sei ex alti ufficiali dei Servizi, se risponda al vero la notizia che da oltre un anno l'inchiesta giace presso la Procura Militare di Roma e che non vi sia stato alcun seguito ai gravi fatti cui l'inchiesta si riferiva;

in relazione alle recenti notizie su comportamenti dei Servizi Segreti relativi al traffico di armi svoltosi proprio nella zona di Padova, se non ritengano necessario sollecitare con la massima urgenza la ripresa in esame degli atti dell'inchiesta condotta dai magistrati della procura di Padova, Roberti e Dini. (4-18942)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dei mondiali di calcio « Italia 90 » è stato attivato un collegamento ferroviario fra Roma Ostiense e l'aeroporto internazionale di Fiumicino;

dall'orario invernale 1993-1994 detto collegamento è stato finalmente esteso fino alla stazione di Roma Tiburtina con fermata in tutte le stazioni intermedie;

in tale occasione sono state adibite al servizio elettromotrici che presentano un piano di calpestio ad almeno 110 (centodieci) centimetri dal piano dei marciapiedi, circostanza che richiede una notevole prestanza fisica a chiunque debba recarsi in aeroporto con una o più valigie come facilmente comprensibile;

il materiale rotabile usato in precedenza (carrozze per brevi distanze a piano ribassato per l'occasione onerosamente ristrutturato internamente) e l'elevazione del piano di alcuni marciapiedi di stazione avevano consentito, invece, un accesso « a raso » —:

per quale motivo sia attualmente usato, per il collegamento ferroviario Roma-Aeroporto, materiale rotabile del tutto inadeguato alle esigenze di incarrozzamento dei viaggiatori in luogo di quello usato in precedenza e come ciò possa conciliarsi con la tanto decantata maggiore considerazione del viaggiatore demagogi-

camente definito ora non più « utente » ma « cliente ».  
(4-18943)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, in relazione all'intervista rilasciata a *Il Corriere della Sera* dal generale Paolo Inzerilli:

1) se presso la VII divisione Gladio venivano svolti dei test per arruolare del personale della sezione K e di OSSI, secondo modelli e metodologie predisposti dagli USA;

2) se tra coloro che erano preposti a fare eseguire i test vi erano parenti prossimi del generale Inzerilli di professione psicologi, tra cui i dottori Mari, Betti e Cavataio;

3) se il compito di selezione psicologica venne tolto alla VII divisione e passato alla cosiddetta divisione Sanità, di cui facevano parte gli psicologi, dopo che la « infermeria RUD » (Reparto unità difesa del Sismi) si era trasformato in divisione sanità;

4) quale sia stata la carriera in seno al Sismi del dottor Petrillo, a suo tempo destinato all'infermeria RUD e se questi eserciti pure privatamente;

5) se la VII divisione veniva considerata equivalente a un reparto e se quindi il periodo di « comando » presso la VII divisione ai fini dell'avanzamento di carriera era equipollente al comando di un reparto operativo;

6) se l'incorporazione dell'Ufficio centrale di sicurezza (UCSI) nel Sismi poteva servire a far diventare questo ufficio omologabile a un reparto ai fini di quanto contenuto nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri a firma dell'allora Presidente del Consiglio. E quindi diventava utilizzabile per l'equipollenza nel comando;

7) se tra il personale più anziano, tuttora in servizio al Sismi da decenni, vi sono i generali Cerza, San Giorgio, Pipitone e Luise;

8) se risulti che l'incarico, prima inesistente, di Capo di Stato maggiore presso il Sismi, incarico non giustificato dalla legge n. 801 del 1977, fu creato per dar modo a determinati ufficiali di essere promossi. Ciò riguarda in particolare i generali Rosa e Inzerilli;

9) in che modo il generale Rosa sia potuto passare, nel breve volgere di anni, da tenente colonnello a generale e poi a rappresentante presso l'OCSE di Parigi.  
(4-18944)

**BERSELLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1985, n. 816, agli articoli 3, 5 e 6 prevede, tra l'altro, che i sindaci dei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti, nonché i presidenti e gli assessori provinciali beneficino del raddoppio delle rispettive indennità di carica qualora « svolgano attività lavorativa non dipendente o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita »;

per quest'ultimo caso l'articolo 2 della medesima legge n. 816 del 1985 prevede che le amministrazioni comunali e provinciali si facciano carico altresì degli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi e delle quote annuali di accantonamento per l'indennità di fine rapporto;

la *ratio* della norma è più che comprensibile dal momento che con il raddoppio delle indennità di carica si compensano in qualche modo determinati eletti che, proprio in funzione di tali loro cariche elettive, finiscono per non percepire più i maggiori redditi legati alle attività lavorative da essi abbandonate;

ora è accaduto che innumerevoli « furbi » si siano fatti fittiziamente assumere da aziende private per poi ottenere, da un lato, l'aspettativa non retribuita e, dall'altro, il raddoppio dell'indennità di carica e gli altri benefici previsti dalla legge, pur non avendo realmente mai la-

vorato in tali aziende od avendovi lavorato o un solo giorno o pochi giorni o alcune settimane soltanto;

le Procure della Repubblica presso i Tribunali di Rimini, Forlì e Pesaro hanno già avviato indagini in merito ed è già stata inoltrata una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di un parlamentare;

per quanto riguarda il comune di Bologna, risulterebbe che due presidenti di quartiere sarebbero stati collocati in aspettativa in base all'articolo 2 della legge n. 816 del 1985, usufruendo conseguentemente dei benefici di cui all'articolo 5 senza che essi potessero rientrarvi dal momento che il predetto articolo 2 non contempla assolutamente i presidenti dei quartieri;

in particolare, De Togni Paolo (Bologna, 8 novembre 1950) alle dipendenze del PCI-PDS risulterebbe posto in aspettativa il 1° aprile 1988 come presidente del locale quartiere « Navile » e Fassa Giorgio (Bologna, 24 novembre 1939) alle dipendenze dell'ACMA Spa risulterebbe collocato in aspettativa il 1° febbraio 1987 come presidente del quartiere « San Donato »;

saremmo quindi in presenza di una aperta violazione della legge n. 816 del 1985 che avrebbe consentito, da un lato, a De Togni ed a Fassa un indebito arricchimento in funzione di un illegittimo raddoppio dell'indennità di carica e, dall'altro, al PCI-PDS e per la società ACMA un altrettanto illecito risparmio per quanto riguarda il versamento degli oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi e delle quote annuali di accantonamento per l'indennità di fine rapporto. Il tutto a danno del comune di Bologna —:

dal ministro del lavoro e della previdenza sociale, come ciò possa essere accaduto, e se non intenda verificare con l'accesso di ispettori, possibilmente estranei alla realtà locale, quanto precede anche in ordine al fatto che l'INPS - sede di Bologna, non avrebbe potuto ricevere contribuzioni da parte dell'ente locale in fun-

zione di una legge nella specie non applicabile, aprendo comunque un'inchiesta volta ad accertare possibili collusioni con persone estranee all'Istituto e quali iniziative, anche di carattere disciplinare, intenda porre in essere;

dal ministro dell'interno, come possa essere accaduta una cosa tanto sconcertante e quali iniziative intenda porre in essere al fine di far recuperare al comune di Bologna ciò che ha illegittimamente versato. (4-18945)

SERVELLO, BUTTI, MARENCO e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'abolizione delle frontiere fiscali e dei controlli doganali a partire dal gennaio 1993 — in adempimento dell'Atto Unico europeo del 1986 — ha ridotto notevolmente l'attività degli spedizionieri e degli agenti doganali cui erano attribuite importanti funzioni nel settore quali intermediari tra la dogana e gli operatori economici;

il settore in questione rappresenta, nella Comunità, oltre 16 mila imprese e 239 mila dipendenti (di cui 9 mila solo in Italia);

l'applicazione dell'Atto Unico si tradurrà in licenziamenti e provvedimenti analoghi per oltre il 75 per cento dei lavoratori impegnati in detta attività;

la Comunità Europea, già cosciente dei pericoli derivanti all'occupazione dall'attuazione dell'Atto Unico, nel corso del 1992, predispondeva adeguate misure per frenare la disoccupazione nel settore: con il Reg. CEE n. 3904/1992 essa prevedeva misure di adattamento della professione degli agenti e spedizionieri doganali al mercato interno, fornendo assistenza nelle zone più colpite dall'abolizione delle formalità doganali, ai fini della riconversione economica e della creazione di attività sostitutive, e concorrendo alla riconver-

sione e/o alla ristrutturazione delle imprese addette ai controlli doganali, per preservare il massimo dell'impiego di manodopera;

nel corso dei primi mesi del 1993, il Governo italiano, in ottemperanza agli impegni assunti in ambito comunitario, adottava un decreto-legge mediante il quale stabiliva l'assorbimento di detto personale all'interno del Ministero delle Finanze;

successivamente il decreto in parola decadde per la mancanza di conversione in legge da parte del Parlamento;

il Comitato Sociale della Comunità Europea, avendo preso nota di detti provvedimenti, invitava le autorità italiane competenti ad adeguarsi alla normativa comunitaria adottando idonee misure in favore degli spedizionieri doganali autonomi e delle piccole e medie imprese operanti nel settore;

il Governo decideva quindi di adottare lo strumento del disegno di legge (luglio 1993, n. 151) già approvato in Senato, mediante il quale si disponeva l'indennità integrativa speciale a favore degli spedizionieri dipendenti sospesi o licenziati, e l'autorizzazione al Ministro delle Finanze di bandire un concorso per l'assunzione di personale facente parte di detta categoria;

tale disegno di legge appare in contrasto con la normativa comunitaria perché avvantaggia soprattutto gli spedizionieri dipendenti e quindi le imprese per le quali lavorano;

inoltre, in merito al bando di concorso di cui sopra non si sono prese in considerazione le effettive necessità della categoria degli spedizionieri « precari » e degli ausiliari di dogana: il disegno di legge dispone solo per la copertura di un limitato numero di posti (solo 2000, mentre gli spedizionieri sono circa 9000) e non prevede alcuna misura in favore di questi ultimi nonostante l'acquisizione di una vasta esperienza nel settore;

ad aggravare la già precaria condizione della categoria è infine intervenuta la legge finanziaria 1994, con cui il Governo Ciampi ha disposto la soppressione del Fondo Previdenziale ed Assistenziale degli spedizionieri doganali —:

quali siano gli intendimenti dei Ministri interrogati in ordine all'esigenza di una più equa distribuzione e miglior utilizzazione dei fondi strutturali messi a disposizione dalla CEE per sostenere l'intera categoria degli spedizionieri doganali;

se non ritengano di dover predisporre un nuovo bando di concorso che — venendo incontro alle esigenze della categoria — preveda una valutazione anche dei titoli dei candidati che hanno già maturato una certa esperienza nel settore; limiti di età più ampi per questi ultimi; il conferimento di un più alto punteggio ai candidati idonei che — anche se non vincitori del concorso — abbiano svolto il lavoro di spedizioniere doganale o di ausiliario di questi;

se intendano assumere altre iniziative, oltre al bando di concorso di cui sopra, per assicurare il riassorbimento della manodopera disoccupata;

se, stante la prossima soppressione del fondo previdenziale della categoria, non appaia necessario predisporre immediatamente uno strumento normativo che assicuri comunque il diritto all'assistenza a coloro che per anni hanno versato i contributi a detto Fondo. (4-18946)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Capaci è stato sciolto il 9 giugno 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 136 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantel-

lare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Capaci hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Capaci dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Capaci.

(4-18947)

**BOATO e PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pisano Gianfranco Maurizio ha presentato un esposto al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro denunciando quanto segue:

1) nella notte tra il 23 e il 24 agosto, tra le ore 4.00 e le ore 5.00

l'abitazione del Pisano, sita in Contrada Prospero nel comune di Montauro (CZ) veniva sottoposta a perquisizione per la ricerca della latitante Pisano Giuseppina, sorella del Pisano Gianfranco Maurizio, che deve scontare un residuo di pena di mesi 6 a seguito di condanna definitiva per associazione sovversiva;

2) l'operazione, diretta dai dott. Martino e Salerno, veniva condotta con un imponente spiegamento di uomini e di mezzi della Questura di Catanzaro;

3) l'operazione non dava alcun esito anche e soprattutto perché la Pisano Giuseppina risiede e lavora in un paese membro della CEE, alle dipendenze di un Ente Pubblico di quello Stato, che a suo tempo non ha ritenuto di dover concedere l'estradizione per un reato di mera opinione;

4) nonostante il Pisano ne avesse fatto richiesta non gli veniva esibita e rilasciata copia del decreto che autorizzava la perquisizione, e a conclusione delle operazioni non gli veniva rilasciato il verbale dell'avvenuta perquisizione, con grave violazione delle norme in vigore;

il Pisano è noto per la sua militanza politica e per il suo impegno nelle lotte per i diritti civili in una zona dove tali attività sono rese rischiose dalla massiccia presenza del fenomeno mafioso e malavitoso —:

se sono state commesse le gravi violazioni delle disposizioni procedurali denunciate dal Pisano e, in tal caso, quali provvedimenti intenda prendere;

se non ritenga spropositato l'impegno profuso in questa operazione, che sembrerebbe dettata più da esigenze spettacolari e d'immagine che da effettive ed urgenti necessità di tutela dell'ordine. (4-18948)

**RENATO ALBERTINI e BOGHETTA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

sin dal 1990 la Società Interporto Bologna S.p.A. — che annovera tra i servizi

offerti gli uffici Doganali, gli impianti intermodali delle Ferrovie dello Stato e i Magazzini Generali — ha chiesto alla Direzione provinciale delle Poste e Telecomunicazioni di Bologna di attrezzare un ufficio postale abilitato a compiere tutte le operazioni, comprese quelle in denaro, mettendo a disposizione dell'Amministrazione stessa il relativo locale al canone stabilito congruo dall'UTE competente;

dal 1989 opera uno sportello avanzato denominato « 40010 Interporto Bologna » che ha una limitata operatività in quanto non svolge le funzioni di cassa previste da un ufficio postale;

a tutt'oggi nonostante siano stati compiuti tutti gli adempimenti amministrativi necessari e la Direzione Compartimentale, nonché la Direzione provinciale, abbiano recentemente confermato il superamento di tutte le procedure necessarie, manca l'assenso definitivo all'istituzione dell'ufficio postale da parte del ministero competente —:

quali misure intenda assumere affinché l'esigenza di qualificazione dei servizi espressa dalla Società Interporto S.p.A. e la cui mancata soluzione condiziona negativamente anche le imprese che in esso operano, possa trovare immediata rispondenza presso l'Amministrazione Postale.

(4-18949)

**TURRONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che in tredici comuni delle province di Forlì e di Rimini e in quattro comuni della provincia di Ravenna verrebbero inviati mafiosi e camorristi in soggiorno obbligato. I comuni sarebbero: Bertinoro, Civitella, Galeata, Longiano Modigliana, Portico, Premiccuore, Rocca, Salodello, Sogliano, Santa Sofia, Tredozio, Verghereto (Forlì e Rimini), Bagnara, Casola, Sant'Agata e Solarolo (Ravenna);

il 24 luglio 1993 è stata approvata la legge n. 256 che modifica l'istituto del soggiorno obbligato;

le notizie di stampa hanno creato sconcerto e preoccupazione negli abitanti della Romagna che riconoscono l'altissimo livello di pericolosità raggiunto dalla infiltrazione criminale che in Romagna compra imprese ed immobili, fa racket, gestisce la prostituzione, spaccia droga, ammazza e taglieggia —:

se gli elenchi di comuni pubblicati dal giornale *Indipendente* siano ancora oggi vigenti, nonostante l'approvazione della legge n. 256 del 1993;

se non ritenga il ministro interrogato di dover comunque revocare i decreti con cui nel 1991 sono stati individuati i comuni sopra menzionati;

se non ritenga il ministro di dover assumere provvedimenti in ordine a quanto è emerso anche dall'attività della Commissione antimafia che nel suo recentissimo viaggio in Romagna ha riconosciuto la presenza estesa, ramificata e diffusa di attività della criminalità organizzata. (4-18950)

**DOSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'AIMA ha indetto nella seconda metà del mese di settembre, un'asta per vendere il grano di proprietà accumulato;

l'asta risultava aperta agli utilizzatori di prodotto (mulini), ed in virtù di regolamentazione C.E.E., anche ai detentori, cioè i proprietari dei magazzini convenzionati per il servizio di custodia del prodotto;

la notizia d'asta sortiva l'effetto di ribassare il prezzo del grano di L. 1.500 il quintale, ed il fatto che fosse prevista la partecipazione dei « detentori », generava un clima di sospetto tale da rinviare l'operazione, rifacendo lievitare la quotazione di lire 1.000;

tale sequela dimostra che l'attuale impostazione della politica dell'AIMA favorisce le speculazioni;

il commercio del grano in Italia risulterebbe gestito quasi totalmente dalle società Italgrani e Casillo Grani —:

se questo risulti al Governo ed in quali termini;

se coincida con le linee programmatiche dello stesso;

quali provvedimenti intenda adottare per rivedere l'attuale politica dell'AIMA, scongiurando il pericolo di speculazioni ed interessi di parte. (4-18951)

CARCARINO e MARINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Alenia di Capodichino (NA) utilizza dei corsi di formazione per lavoratori in cassaintegrazione presso Mofap-IRI;

si è venuto a creare un clima di forte malumore e di protesta tra lavoratori-corsisti che mettono in discussione la validità, la finalizzazione dei corsi stessi, stanti anche le notizie diffuse a mezzo stampa di ulteriori tagli occupazionali nel gruppo Alenia —:

se non ritengano che i corsi di formazione debbano essere una concreta occasione di qualificazione per il rientro in produzione dei lavoratori;

se non ritengano altresì di intraprendere le opportune iniziative anche presso gli organi della CEE per una indagine amministrativa sull'operato della dirigenza Alenia, che utilizza i corsi di formazione come forma di finanziamento per « risanare » i passivi aziendali causati dalla dissennata politica industriale sinora condotta avanti dal gruppo;

se non reputino opportuno infine intervenire presso la regione Campania per quanto di competenza di quest'ultima perché sia assicurata all'Azienda Alenia la finalizzazione dei corsi finanziati. (4-18952)

GORACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni a Terni due giovani vite sono state stroncate dall'eroina;

in questa città la situazione di disagio sociale ed economico è a livelli altissimi;

in data 18 ottobre 1993 un ragazzo del gruppo ICARO (gruppo che in maniera attiva si impegna per aggregare giovani) si recava presso la Questura di Terni per vidimare il testo di un volantino che aveva per titolo « Nè eroina, né polizia » che si richiama alla campagna nazionale contro l'eroina e la repressione, una chiara posizione contro il fenomeno della tossicodipendenza. Come risulta da un comunicato stampa emesso dal gruppo ICARO, il giovane è stato prima provocato verbalmente, poi spintonato senza alcun motivo ed infine si è vista notificata una denuncia per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale senza aver compiuto alcun atto di resistenza. L'episodio rappresenta una chiara lesione del diritto di libertà di espressione sancito dall'articolo 21 della Costituzione italiana —:

quali immediati atti intenda adottare per accertare lo svolgimento dei fatti;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di chi ha usato atteggiamenti censori ed intimidatori. (4-18953)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

nello scorso mese di settembre la associazione ambientalista Fare verde ha denunciato al sindaco di Aversa la esistenza di una enorme discarica abusiva di rifiuti in località « Spettillo »;

è davvero incredibile il consolidarsi nel tempo della esistenza di una simile discarica, senza che nessuno prima, fosse intervenuto, né a livello comunale, né della USL né delle forze dell'ordine che non



risulta abbiano mai sorpreso qualcuno nell'atto di riversare rifiuti, accumulatisi dunque « miracolosamente » —:

se dopo la denuncia di Fare verde, che sottolinea il gravissimo inquinamento in atto e l'enorme pericolo sanitario in agguato, la discarica sia stata sgomberata e la zona posta sotto sorveglianza ad evitare che la discarica si « autoriproduca ».  
(4-18954)

MONELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dopo varie e lunghissime vicende, risalenti ad oltre tre anni fa, la regione siciliana ha dato parere favorevole (a determinate condizioni) al progetto trasmesso dall'ANAS relativo alla S.S. 115 « Sud Occidentale Sicula » tronco Gela Noto, lavori di costruzione della variante degli abitati di Vittoria e Comiso;

il progetto, lungamente desiderato e sollecitato dalle popolazioni della provincia di Ragusa, e dalle rappresentanze comunali e provinciali, in assenza della realizzazione dell'autostrada Siracusa-Gela (di cui si parla da 25 anni con solenni promesse di ministri e sottosegretari ma che non si vede realizzare, pur essendo tracciata, come fatta, nelle cartine geografiche), acquista particolare importanza. Si supereranno infatti i due grossi centri abitati di Vittoria e Comiso, con smaltimento del traffico pesante e maggiore facilità di collegamenti con la S.S. 194 per Catania, con notevoli benefici per un'area periferica e pertanto fortemente penalizzata, ma tra le più produttive della Sicilia —:

alla luce di quanto sopra:

1) quando saranno appaltati i lavori in progetto;

2) i tempi di realizzazione;

3) la verifica della copertura finanziaria dell'ulteriore spesa, al fine di evitare lungaggini e intoppi burocratici. (4-18955)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato italiano conserva sempre vivo il ricordo dei suoi caduti e periodicamente ne celebra le gesta con cerimonie ufficiali presso i sacrari o i cimiteri militari;

nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, numerosi sono stati i soldati italiani caduti in terra straniera, tra questi vanno menzionati certamente quelli che hanno partecipato alla guerra d'Africa;

presso i nostri archivi sono depositate tutte le prove che documentano le gesta dei nostri soldati e dei luoghi che accolgono le loro salme; eppure, non si sa per quale oscura ragione, lo Stato italiano sembra aver perso ogni traccia dei suoi soldati caduti in terra africana;

ci riferiamo, in particolare, ai nostri soldati della guerra tunisina; ed a tal proposito, così rispondeva telegraficamente il Ministero della Difesa con nota del 1 apr. 1993 (prot. 256 A 40 - D): « dagli atti di questo Ente non risultano esserci sacrari o cimiteri militari contenenti resti di caduti italiani sepolti in territorio tunisino »;

nonostante la nota del Ministero, da cui si potrebbe dedurre che non vi siano stati dei caduti italiani in quella terra, sono ancora molti i sopravvissuti il cui ricordo di quei soldati che offrirono la loro vita alla Patria è più che mai vivo —:

se non ritengano di dover avviare delle approfondite indagini onde poter individuare la o le località in cui hanno trovato sepoltura le salme dei nostri caduti in terra d'oltremare e darne pubblicamente notizia.  
(4-18956)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1993, l'assessore regionale della sanità (Lombardia) nominava il

dottor Giovanni Amatetti amministratore straordinario presso l'ospedale « Fatebenefratelli » di Milano;

dalla data suddetta — come risulta dalle dichiarazioni rilasciate dalle rappresentanze sindacali presso l'ospedale — le già precarie condizioni di operatività di servizio sono peggiorate notevolmente con grave pregiudizio degli utenti;

in particolare è stato rilevato che:

a) l'attuale numero dei posti-letto (500) è di gran lunga inferiore alle effettive potenzialità dell'organico dei medici (298);

b) su 1.500 dipendenti ben il 10 per cento lascia l'ospedale in orario di servizio per svolgere altre attività private fuori dell'Ente;

c) presso il servizio di pronto soccorso manca un reparto di neurologia;

d) gli esami clinici mediante tomografia assiale computerizzata (TAC) non possono essere effettuati 24 ore su 24, sì che, nelle ore notturne in particolare, non sono possibili interventi d'urgenza;

e) il piano esecutivo per la ristrutturazione della palazzina di pronto intervento, per il quale la regione ha già stanziato 54 miliardi, non è stato ancora predisposto, col rischio di lasciar perdere i fondi suddetti —;

se non ritengano di dover disporre l'immediato commissariamento del nosocomio milanese in attesa della nomina di un nuovo amministratore. (4-18957)

**TARADASH e MARZO.** — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 10 settembre 1993 a firma del Ministro del bilancio e della programmazione economica sono stati affidati incarichi di collaudo per importi rilevanti a opere pubbliche e impianti produttivi realizzati nel Mezzogiorno;

per gli importi più cospicui sono indicati i nominativi di funzionari e dipendenti dell'Agenzia per il Mezzogiorno alcuni dei quali senza titolo di studio adeguato e/o esperienza acquisita in ragione delle mansioni svolte quali funzionari della citata Agenzia;

le leggi e la prassi costante in un quarantennio di intervento straordinario hanno indicato nell'apposito elenco dei professionisti di fiducia tenuto e aggiornato presso uffici dell'Agenzia i nominativi da scegliere quali collaudatori;

solo recentemente e per meri motivi operativi di efficienza ci si era serviti di funzionari dell'Agenzia per collaudi di insediamenti industriali il cui importo non superava il miliardo;

nel decreto in questione la lettera d'incarico per i funzionari dell'Agenzia non viene inviata sul posto di lavoro bensì agli indirizzi privati dei medesimi —;

se il ministro del bilancio e della programmazione economica sia a conoscenza di quanto sopra denunciato o se sia stato tratto in inganno proprio dal fatto che dagli atti non risulta l'attribuzione di collaudi a dipendenti dell'Agenzia;

se il modo di procedere denunciato anche attraverso altri atti ispettivi non porti nocumento alla stragrande maggioranza del personale che in un momento di transizione si trova coinvolto in polemiche giornalistiche e parlamentari che dovrebbero riguardare solo un ben definito gruppo dirigente;

se non si ritenga di revocare il suddetto decreto al fine di evitare palese violazione di legge oltre che disparità di trattamento economico e di carriera tra i dipendenti dell'Agenzia per il Mezzogiorno. (4-18958)

**COMINO, CONCA, ANGHINONI e MAGISTRONI.** — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la S.R.G., holding costituita dal presidente della Banca di Roma con la partecipazione di molti grandi creditori bancari e industriali della Fedit per la massimizzazione patrimoniale dell'ex-Federconsorzi, ha iniziato con una serie di bandi la sollecitazione di offerte d'acquisto per alcuni degli ex « gioielli » Fedit;

tra i beni di proprietà ex-Federconsorzi rientrerebbe nelle offerte d'acquisto la Banca « Credito Agrario di Ferrara » —:

chi siano i proprietari delle azioni della Banca « Credito Agrario di Ferrara », escluse quelle attualmente in vendita, e cioè coloro che detengono il 23 per cento circa di dette azioni. (4-18959)

COMINO, CONCA, ANGHINONI e MAGISTRONI. — *Al Ministro per in coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la S.R.G., holding costituita dal presidente della Banca di Roma con la partecipazione di molti grandi creditori bancari e industriali della Fedit per la massimizzazione dell'ex-Federconsorzi, ha iniziato con una serie di bandi la sollecitazione di offerte d'acquisto per alcuni degli ex-« gioielli » Fedit nonché dell'ingente patrimonio immobiliare;

tra i beni di proprietà ex-Federconsorzi rientrerebbero nelle offerte d'acquisto il Palazzo della Valle, sito in Roma, in Via S. Andrea della Valle, di fronte al Quirinale e una porzione di Palazzo Rospigliosi, sito in Roma, in Via XXIV Maggio n. 43 —:

a chi e da quando siano affittati detti immobili e quali siano stati, negli ultimi 20 anni, gli importi dei canoni d'affitto versati dagli affittuari alla Federconsorzi;

a quale importo ammontino le eventuali spese di manutenzione sostenute per detti immobili da parte della proprietà. (4-18960)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pervenutegli, risulta all'interrogante che:

il direttore generale della RAI, Gianni Locatelli, sarebbe proprietario di una tenuta agricola con annesso casale in località Castelnuovo Berardenga, in provincia di Siena;

la tenuta e l'immobile sarebbero stati acquistati dal Monte dei Paschi di Siena che aveva messo all'asta il complesso acquisito a seguito di un fallimento;

all'asta l'unico partecipante sarebbe stato il dottor Locatelli, all'epoca direttore del quotidiano economico *Il Sole-24 Ore*;

l'acquirente avrebbe usufruito di un mutuo agricolo e quindi fortemente agevolato, nonostante esercitasse una professione diversa da quella dell'agricoltore;

l'acquisto è avvenuto quando presidente del Monte dei Paschi di Siena era il professor Pietro Barucci, attuale Ministro del tesoro;

tra i comproprietari della tenuta figurerebbe anche la moglie del dottor Locatelli, signora Anna Maria Rossi, cliente della finanziaria « Lombardfin » —:

se quanto sopra risponde o meno al vero;

quali iniziative ritengano di assumere per verificare le procedure adottate in relazione a quanto sopra esposto. (4-18961)

BONOMO, BIANCHINI, BIOCCHI e RIZZI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnamento è funzione precipua dell'Università e che tale funzione deve essere svolta da personale adeguatamente preparato, in riferimento alle voci insistenti che dicono che, entro breve tempo e con manovre oscure, i primari ospedalieri

potrebbero acquisire la diretta gestione, in totale autonomia, di alcune scuole di specializzazione in medicina e chirurgia senza che queste delicate ed importanti decisioni, che potrebbero notevolmente stravolgere la preparazione professionale dei giovani neo-laureati ed il futuro della medicina universitaria italiana, siano state prese con un preventivo accordo con l'Università, non avendo cercato una strada comune da percorrere per raggiungere risultati soddisfacenti e durevoli;

queste manovre insidiose e poco chiare non giovano a nessuno, soprattutto per cercare di costruire un assetto misto universitario ospedaliero, come già da tempo esistente in altri paesi, come ad esempio la vicina Francia;

riteniamo pertanto giusto richiedere l'intervento dei Ministri competenti per determinare la creazione di un'armonia fra Università ed ospedali, dissipando incomprensioni che non hanno oggi motivo di esistere, che conduca ad una soluzione, la

più vicina possibile agli interessi della società, senza risentimenti corporativistici che risultano fortemente controproducenti ad ambedue le parti in causa —:

se intendano evitare che questa grave disfunzione venga a determinarsi e che — fino a quando non saranno organicamente realizzati accordi a lungo termine per un'azione congiunta fra università ed ospedali — le scuole di specializzazione in medicina e chirurgia restino, come appare più che necessario ed opportuno, nell'ambito dell'Università e da questa direttamente gestite. (4-18962)

---

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 1993, a pagina 14450, seconda colonna, ventiquattresima riga, deve leggersi: « l'11 ottobre » e non: « l'11 novembre », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ACCIARO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

da informazioni assunte dall'interrogante, risulta che, in virtù del decreto legislativo n. 29, inerente il riordino della dirigenza pubblica dello Stato, l'aeroporto di Fertilia in Sardegna potrebbe essere destinato ad ufficio di controllo del traffico dipendente dallo scalo di Olbia —:

se sia a conoscenza del fatto che lo scalo di Alghero-Fertilia, risulta essere quello che registra il maggior numero di traffico fra gli otto aeroporti nazionali cosiddetti « minori », che i dati statistici riferiti appunto a volume di traffico, situazioni logistiche ed estensione territoriale collocano lo scalo algherese al 18° posto fra i 26 scali aerei nazionali;

se siano state considerate le implicazioni che seguirebbero ad un declassamento dell'aeroporto di Alghero sia sotto il profilo occupazionale, sia per quanto attiene lo sviluppo economico di tutto il territorio nord occidentale della Sardegna, ed in particolare della Riviera del Corallo che vedrebbe così compromesso lo sviluppo e vanificata la vocazione turistica della zona;

se siano stati considerati i disagi che i numerosi utenti dell'aeroporto di Alghero sarebbero costretti ad affrontare in quanto lo scalo di Olbia dista non meno di 140 chilometri caratterizzati dalla pericolosità della strada e dal traffico di mezzi pesanti che numerosi transitano per raggiungere il porto della città Gallurese;

se in considerazione della particolare situazione di crisi e tensione sociale che investe l'intero territorio, non si ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza al fine di scongiurare un'ulteriore

penalizzazione della zona, che ha nel turismo e nelle attività ad esso collegate l'unica fonte di speranza per un pronto ed efficace rilancio economico. (4-15103)

ACCIARO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

da informazioni assunte dall'interrogante risulta che, in virtù del decreto legislativo n. 29, inerente il riordino della dirigenza pubblica dello Stato, l'aeroporto di Fertilia in Sardegna potrebbe essere destinato ad ufficio di controllo del traffico dipendente dallo scalo di Olbia —:

se sia a conoscenza del fatto che lo scalo di Alghero-Fertilia risulta essere quello che registra il maggior numero di traffico fra gli otto aeroporti nazionali così detti « minori », che i dati statici riferiti appunto a volume di traffico, situazioni logistiche ed estensione territoriale collocano lo scalo algherese al 18° posto fra i 26 scali aerei nazionali;

se siano state considerate le implicazioni che seguirebbero ad un declassamento dell'aeroporto di Alghero sia sotto il profilo occupazionale, sia per quanto attiene lo sviluppo economico di tutto il territorio nord occidentale della Sardegna, ed in particolare della Riviera del Corallo che vedrebbe così compromesso lo sviluppo e vanificata la vocazione turistica della zona;

se siano stati considerati i disagi che i numerosi utenti dell'aeroporto di Alghero sarebbero costretti ad affrontare in quanto lo scalo di Olbia dista non meno di 140 km caratterizzati dalla pericolosità della strada e dal traffico di mezzi pesanti che numerosi transitano per raggiungere il porto della città gallurese;

se in considerazione della particolare situazione di crisi e tensione sociale che investe l'intero territorio, non si ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza al fine di scongiurare una ulteriore penalizzazione della zona, che ha nel turismo e nelle attività ad esso collegate

l'unica fonte di speranza per un pronto ed efficace rilancio economico. (4-15133)

RISPOSTA. — *Le informazioni assunte sul presunto « declassamento » dell'aeroporto di Alghero, da attuale D.C.A. (Direzione Circo- scrizionale Aeroportuale) ad ufficio di controllo del Traffico Aereo alle dipendenze della D.C.A. di Olbia, non trovano riscontro in alcun programma, studio o previsione della Direzione Generale della Aviazione Civile di questo Ministero.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

BERTEZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

lo scorso mese di maggio il Ministro della difesa si è recato in visita ufficiale in Turchia;

nel corso di detta visita, secondo quanto ha riferito l'agenzia ANSA il 18 maggio scorso, il Ministro della difesa italiano e quello turco hanno discusso le prospettive di collaborazione industriale e tecnologica nel settore della difesa, hanno passato in rassegna i programmi in corso constatando che esistono le condizioni per una fattiva collaborazione in diversi campi tra i due paesi;

l'Italia sta già coproducendo con la Turchia, attraverso la società TAT, l'aereo « Agusta-SIAI Marchetti »;

nel comunicato finale della visita i due ministri hanno dichiarato che sarà comune interesse dei due paesi sviluppare ulteriormente queste forme di collaborazione ed estenderle ad altri settori —:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro della difesa non ritengano che tali dichiarazioni e tali impegni prospettino la violazione della legge n. 185 del 1990, dato che il governo turco conduce una politica di sistematica violazione dei diritti umani, in primo luogo nei confronti della minoranza curda presente nel territorio del suo Stato;

in tal caso cosa ritengano di fare perché lo spirito e la lettera di quella legge vengano effettivamente rispettati dal nostro paese anche nei confronti della Turchia. (4-15277)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri.*

*Il Governo non condivide l'opinione dell'Onorevole interrogante secondo cui la Turchia porrebbe in essere « una politica di sistematica violazione dei diritti umani ».*

*Come indicato dal comitato interministeriale per gli scambi di materiali di armamento per la Difesa (CISD) istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le violazioni dei diritti umani devono essere accertate da parte dei competenti organi delle Nazioni Unite, oppure dagli organi della Cooperazione politica europea. Inoltre la Turchia, Paese membro della NATO, avendo stipulato con l'Italia un accordo bilaterale per la cooperazione nel settore della difesa, può fruire di tutte le agevolazioni che tale status comporta.*

*Per quanto attiene invece all'eventuale divieto delle esportazioni di materiali di armamento per le supposte violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo, si rappresenta che qualsiasi modifica dell'atteggiamento nazionale verso il Paese in questione è comunque subordinata a quanto potrà essere deliberato in merito dal comitato suddetto in applicazione dell'articolo 6, comma 5, della legge 9 luglio 1990, n. 185.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

CRIPPA, RONCHI, BERTEZZOLO, PICITELLO, FOLENA, INGRAO, DORIGO, RUSSO SPENA, FRAGASSI, POLLI, APUZZO, BACCIARDI, BETTIN, FAVA, GAMBALE, NUCCIO, PAISSAN, GIUNTELLA e RUTELLI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

la Fraternità di Misericordia Consolazione di Mascalucia (CT) risulta essere ente



convenzionato con il Ministero della difesa per l'accoglimento di obiettori di coscienza in servizio civile;

in tale ente, presso cui svolgono servizio civile attualmente sei obiettori, risulta essere responsabile degli obiettori e dell'ente stesso tale Francesco Seminara;

agli interroganti risulta che il suddetto Francesco Seminara si sarebbe reso responsabile di una gravissima e prolungata serie di infrazioni e irregolarità nella gestione del servizio civile, con risvolti non solo di carattere amministrativo, e che dovrebbero portare all'immediata risoluzione della convenzione, ma anche con risvolti penali;

il Seminara userebbe apostrofare ed intimidire gli obiettori in servizio civile con frasi quali « ti rovino », « ti faccio morire », « ti trasferisco entro oggi o ti faccio andare via a pezzi », ed altre amenità del genere;

il responsabile legale dell'ente avrebbe utilizzato gli obiettori durante la campagna elettorale per farsi propaganda personale, oltre a costringerli a raccogliere i voti di preferenza e di lista il giorno dello spoglio delle schede;

gli obiettori sarebbero stati costretti, durante l'orario di servizio, a partecipare alla ristrutturazione della ex sede legale dell'ente (sita in Piazza D. Alighieri 16 a Mascalucia) in modo da trasformarla in negozio per alimentari surgelati, negozio gestito ovviamente dall'ineffabile Seminara e dal segretario dell'ente stesso;

gli obiettori sarebbero stati utilizzati per un volantinaggio promozionale a favore di tale negozio di surgelati;

gli obiettori sarebbero stati svegliati alla una e mezza di notte per spostare, causa corto circuito, frigoriferi e merce del negozio suddetto;

la sede dell'ente, l'autoparco e gli alloggi degli obiettori sono stati trasferiti, non si sa quanto legalmente, da Piazza D. Alighieri 16 (ormai negozio di surgelati) all'ex-macello comunale, sito in Viale Al-

cide De Gasperi. Gli obiettori sarebbero stati utilizzati come muratori, carpentieri, pittori, aiuto idraulico, ecc., per tale ristrutturazione. Sta di fatto che tali locali sarebbero infestati dai topi, mancano di acqua calda, mentre nessuna porta separa i servizi igienici dalle camere da letto degli obiettori. Il cortile del locale sarebbe invaso dalla sporcizia e l'acqua non è potabile, tanto da costringere gli obiettori ad approvvigionarsi presso le fontane pubbliche. Gli obiettori sarebbero inoltre costretti a coabitare con non meglio definiti « volontari » dell'ente stesso, che invece utilizzano a loro vantaggio gli alloggi degli obiettori;

gli obiettori sono costretti a turni di lavoro di sedici ore giornaliere e non è mai stata fornita loro l'opportunità di essere addestrati al primo soccorso, attività che dovrebbe essere quella principale di servizio;

il vitto fornito sarebbe scarsissimo: ad esempio dal 13 aprile al 5 maggio 1992, ai sei obiettori sono stati forniti gr. 1400 di carne complessivamente;

dal marzo al maggio del 1992, i ricambi di biancheria sarebbero stati effettuati una sola volta;

il Seminara si vanterebbe di avere conoscenze in alto loco, tanto è vero che l'USL competente non avrebbe mai compiuto sopralluoghi per verificare come i locali, che dovrebbero ospitare non solo gli obiettori in servizio ma anche una struttura di soccorso medico, siano insalubri ed infestati dai topi;

dal 15 al 22 agosto gli obiettori sarebbero stati lasciati completamente soli, mentre il Seminara e i cosiddetti « volontari » se ne sono andati in ferie. Agli obiettori sarebbe stato « ordinato » di comunicare a chi eventualmente chiedeva l'ambulanza che la stessa era « fuori servizio »;

gli obiettori sarebbero stati obbligati ad effettuare con l'ambulanza trasporti di persone già decedute;

il Seminara risulterebbe intrattenere ottimi rapporti con ufficiali e sottufficiali del Distretto Militare di Catania, ente che sarebbe sempre stato molto « comprensivo » di fronte alle timide denunce degli obiettori in servizio, informando delle stesse il denunciato e non prendendo alcun provvedimento;

gli interroganti, che di fronte a quanto sino ad ora esposto si riservano di interessare direttamente le autorità giudiziarie, sono a conoscenza del fatto che gli obiettori di coscienza in servizio civile presso la Fraternità di Misericordia Consolazione di Mascalucia hanno chiesto alla Direzione Generale della Leva l'immediato trasferimento ad altro ente, oltre a denunciare alla stessa quanto indicato precedentemente in premessa —:

se quanto indicato in premessa risponda al vero;

quali provvedimenti intendano prendere per l'immediata revoca della convenzione dell'ente indicato in premessa;

chi sia responsabile dell'apertura della convenzione medesima ed in particolare quali appartenenti alle Forze Armate abbiano verificato l'esistenza dei presupposti necessari per l'apertura della convenzione;

quali provvedimenti si intenda prendere nei loro confronti;

quali ufficiali e sottufficiali del Distretto Militare di Catania siano preposti alla gestione del servizio civile, per quale ragione avrebbero deciso di non intervenire in una situazione del genere, denunciata dagli obiettori in servizio, avvisando invece il Seminara delle denunce stesse;

quali provvedimenti si intenda prendere nei loro confronti;

per quali ragioni le autorità sanitarie non sono intervenute per impedire che una Associazione come quella gestita dal Seminara si occupi del soccorso ad ammalati, date le incredibili condizioni igieniche in cui opererebbe, ampiamente descritte in

premesse e cosa si intenda fare per porre rimedio a tale ingiustificabile omertà.

(4-05578)

**RISPOSTA.** — *In relazione alla situazione esposta dagli onorevoli interroganti si rappresenta che dall'ispezione effettuata in data 18 settembre 1992 dal distretto militare di Catania presso l'ente « Fraternità di Misericordia della Consolazione » di Mascalucia (CT) sono state accertate e confermate le gravi irregolarità compiute nella gestione del servizio sostitutivo civile denunciate questa Amministrazione dagli obiettori ivi in servizio.*

*In considerazione delle gravi inadempienze si è provveduto a risolvere la convenzione con l'Ente in questione ed a trasferire gli obiettori presso altri enti siti in località viciniori.*

*In ordine alla situazione emersa, la Difesa ha interessato l'autorità giudiziaria per l'accertamento dei fatti denunciati e, in seguito, la procura della Repubblica ha ordinato il sequestro di tutti i documenti relativi all'ispezione ed oggetto dell'indagine.*

*Si ritiene opportuno precisare che dalle dichiarazioni scritte rilasciate dagli obiettori si evince che, anteriormente alla data dell'ispezione, a nessun ufficiale o sottufficiale del distretto militare di Catania, preposto alla gestione del servizio civile, era mai stato denunciato quanto accadeva presso il suddetto ente.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

**CRIPPA, RONCHI, DORIGO, BERTEZZOLO e RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Donato Glave, nato a Termoli (CB) il 7 giugno 1971, è obiettore di coscienza in servizio civile presso l'ente Istituto di Riabilitazione Fisiomedica Loretana di Toro (CB) dal 10 novembre 1992;

le condizioni di servizio civile presso l'ente sopra indicato sono a dir poco preoccupanti, dato che i disabili ospitati nell'istituto sono affetti da turbe psichiche;

l'obiettore di notte non riesce a dormire visto che è alloggiato nell'istituto ed alcuni disabili mentali hanno improvvisi attacchi caratterizzati da urla ed anche da colluttazioni. Altri disabili, sempre in orario notturno, sbattono ritmicamente oggetti della mobilia contro le mura, facendo letteralmente vibrare l'edificio. Da notare che l'obiettore è alloggiato proprio nelle immediate vicinanze dei luoghi in cui sono ospitati i degenti, con la conseguenza che gli è impossibile riposare e dormire;

durante l'orario di servizio (08.00-14.00) l'obiettore ha il compito di stare con i degenti, che non cessano di urlare;

l'obiettore ha diritto alla libera uscita dalle 14,30 alle 18,30, dopo di che deve stare nell'istituto, in quanto le porte vengono chiuse. Conseguentemente il giovane vive in una struttura psichiatrica per 20 ore giornaliere, mentre gli stessi infermieri, una volta terminato l'orario di lavoro, possono andare a casa. Il giovane è quindi a tutti gli effetti sottoposto a schemi di vita paragonabili a quelli di un degente;

nei primi giorni di servizio il giovane ha dovuto consumare i pasti con i degenti, assistendo a scene in cui i disabili distruggevano sedie o si azzuffavano tra di loro ed addirittura con gli infermieri;

al giovane è stata prospettata l'ipotesi di farlo operare in servizio da solo e senza l'affiancamento di infermieri, nonostante manchi di qualsiasi preparazione;

attualmente accompagna ogni giorno tre disabili a scuola, utilizzando l'auto. Uno dei disabili è su una sedia a rotelle, per cui il giovane obiettore quando trasporta il disabile dall'auto alla carrozzella non ha fisicamente la possibilità di controllare gli altri due;

la camera in cui è alloggiato l'obiettore è stata ricavata erigendo un sottile separè in compensato. L'alloggio si trova esattamente di fronte all'unico ascensore utilizzato per trasportare i disabili (fisici e

mentali) dalle loro camere alla sala mensa, per cui vi sono continuamente urla e brusii;

la camera è priva di lampada da letto, al giovane è negato l'uso della lavanderia, gli è stato negato l'uso della doccia, gli è stato assegnato un bagno fornito solo di acqua fredda, e al giovane è stato detto che la doccia se la poteva fare a casa, la domenica, quando era in permesso. A tale proposito è da notare come la domenica non vi sia nessun mezzo pubblico che colleghi Toro a Campobasso;

dopo soli quattro giorni di servizio civile, esattamente il 14 novembre 1992, il signor Antonio Donato Glave è stato sottoposto a visita medica dal tenente medico Colavecchia, presso il distretto militare di Campobasso, che ha riscontrato uno stato ansioso depressivo reattivo;

il giovane il 16 novembre è stato ricoverato all'ospedale militare di Caserta — reparto neuro, dove è stata emessa la diagnosi di turbe disforiche atipiche, ed è stato mandato in licenza di convalescenza a casa per 60 giorni, dal 17 novembre 1992, al 15 gennaio 1993;

il signor Glave non ha mai sofferto di turbe o disturbi psichici in tutta la sua vita, è stato arruolato senza alcun problema, tanto che non ha dovuto sostenere alla visita di leva nessun colloquio con lo psicologo, avendo risposto in maniera corretta al test. Nonostante ciò, e nonostante le condizioni di servizio civile sopra descritte, l'ospedale militare di Caserta non ha imputato lo stato del giovane a cause di servizio;

terminata la convalescenza il signor Glave ha dovuto sostenere una vera e propria battaglia con le strutture mediche militari per evitare il congedo anticipato per motivi, ovviamente non legati al servizio, di salute. Il giovane ha chiesto con insistenza di essere semplicemente trasferito in un altro ente, ma è riuscito ad ottenere solo altri 30 giorni di convalescenza, che scadono il 17 febbraio;

la domanda presentata dal giovane perché i giorni di convalescenza venissero computati al fine dell'assolvimento del periodo di servizio civile risulta essere stata archiviata;

evitiamo, per semplice pudore, di riportare dichiarazioni e fatti circa l'odissea sanitaria del signor Glave nelle strutture sanitarie militari;

si evidenzia come, il giovane attualmente non voglia affatto essere dispensato. Egli chiede anzi di poter svolgere regolarmente il proprio servizio civile, ma presso un ente degno di questa definizione ed in condizioni umane —:

quali provvedimenti ritenga opportuno prendere per trasferire immediatamente il signor Glave ad altro ente, per dargli la possibilità di svolgere in maniera umana il proprio servizio civile e per evitare che si debba per l'ennesima volta all'opinione pubblica la gestione vergognosa non solo del servizio civile ma anche della sanità militare da parte dell'amministrazione della difesa;

quali provvedimenti intenda prendere immediatamente per sospendere e revocare la convenzione all'ente indicato in premessa, date le condizioni inumane di servizio sopra descritte. (4-10183)

**RISPOSTA.** — *In data 24 giugno 1992 è stata stipulata la convenzione con l'Istituto di Riabilitazione Fisiomedica Loretana di Toro (CB) per l'utilizzazione di 2 obiettori di coscienza nel campo dell'assistenza agli handicappati.*

*Il piano d'impiego, proposto dall'Ente e approvato dal Ministro, prevede:*

*attività di animazione per il tempo libero;*

*guida nei compiti per gli ospiti scolari;*

*collaborazione nella programmazione e realizzazione di spettacoli, mostre e gite organizzate dal centro;*

*accompagnamento degli ospiti presso le scuole e in passeggiate ricreative.*

*L'ente ha garantito la disponibilità di idonee strutture logistiche per alloggio e il vitto, che sono state, del resto, confermate dal rapporto (di esito positivo) redatto dalla Compagnia dei carabinieri di Campobasso.*

*Attualmente sono in servizio 2 obiettori di coscienza.*

*A seguito di quanto lamentato dagli interroganti, è stata disposta una ispezione da parte del distretto militare di Campobasso presso l'ente in questione onde verificare le mansioni effettivamente svolte dai giovani in servizio sostitutivo civile nonché l'idoneità delle strutture logistiche per l'alloggio e il vitto.*

*Si è quindi appurato che i degenti vengono normalmente impegnati in tranquille attività manuali o terapeutiche.*

*Non è risultato vero che il tempo (14,30-18,30) a disposizione per la libera uscita fosse esiguo: alle 18,30 termina l'orario di visita dei parenti, ma la struttura non viene chiusa e pertanto il personale può entrare ed uscire anche dopo tale ora.*

*Negli unici 4 giorni di servizio svolti, il signor Glave ha consumato i pasti, su sua richiesta immediatamente accolta, nel suo alloggio e non, come dichiarato, insieme ai malati.*

*Non risulta gli sia stata prospettata l'ipotesi di svolgere il servizio da solo, senza l'affiancamento degli infermieri, mentre per quanto riguarda l'accompagnamento a scuola dei disabili non viene usata l'auto in quanto l'edificio scolastico dista non più di 100 metri dall'istituto.*

*L'alloggio riservato agli obiettori è ampio, luminoso, riscaldato, con un bagno attiguo e la doccia al piano superiore fornita di acqua calda, il cui utilizzo non è stato mai vietato all'obiettore. Il predetto alloggio è separato da una parete divisoria confinante con una sala di uso comune che viene utilizzata dalle 8,00 alle 18,30.*

*Per quanto precede, il disagio lamentato dal Glave potrebbe dipendere dalla sua mancata predisposizione all'assistenza agli handicappati; conseguentemente, si è provveduto al suo trasferimento presso altro ente.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da novembre la OPAFS ha cessato di dare le liquidazioni;

l'amministrazione delle FS non fa versamento all'OPAFS con conseguenza non solo sulla liquidazione, ma anche su (prestiti, borse di studio...) —:

quali le ragioni di queste restrizioni;

se il Governo non intenda promuovere una iniziativa che ponga fine a questa situazione. (4-13297)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato riferiscono che a seguito della trasformazione dell'Ente ferrovie dello Stato in S.p.A., è venuta meno la funzionalità degli organi di amministrazione statuari dell'OPAFS e pertanto tale ente si è trovato nell'impossibilità di assumere deliberazioni in merito alle prestazioni da erogare.*

*Con decreto del 12 marzo 1993 il Ministro dei trasporti pro-tempore ha provveduto alla nomina di un Commissario straordinario e, da quella data, l'OPAFS è stata messa in condizioni di erogare le prestazioni istituzionali.*

*Ripristinate le condizioni necessarie per l'adozione dei conseguenti atti amministrativi, l'OPAFS è attualmente in grado di procedere all'erogazione delle prestazioni obbligatorie a favore degli iscritti.*

*È stata inoltre deliberata l'autorizzazione all'apertura dei soggiorni di vacanza, per l'anno 1993, a favore dei figli ed orfani di ferrovieri.*

*Per quanto riguarda le contribuzioni ordinarie a favore dell'OPAFS da parte delle Ferrovie dello Stato S.p.A., la Società stessa ha prospettato che, a causa della minore disponibilità di fondi nel conto corrente ordinario di tesoreria, si sono verificate negli ultimi mesi notevoli difficoltà a far fronte a tale impegno.*

*Il problema risulta comunque attualmente superato, essendo state recentemente riattivate le procedure relative ai versamenti mensili da parte del Ministero del tesoro a favore delle Ferrovie dello Stato (a titolo di compensazioni finanziarie per gli obblighi di*

*servizio pubblico, la normalizzazione dei conti e per i maggiori oneri per infrastrutture), interrotte a seguito di rilievi sollevati dalla Corte dei Conti.*

*Per quanto riguarda i dati di bilancio e di tesoreria del Fondo pensioni FS, la società Ferrovie dello Stato ha comunicato le seguenti risultanze provvisorie espresse in miliardi relative all'esercizio 1992:*

*Pensioni: miliardi 4.838:*

*Ritenute al personale, miliardi 412;*

*Contributo FS, miliardi 2.264;*

*Contributo aggiuntivo ai sensi della legge 141/90 (Prepensionamento), miliardi 312;*

*Disavanzo del Fondo pensioni a carico del Ministero del Tesoro, miliardi 1.850;*

*Totale miliardi 4.838.*

*Si fa presente infine che sono state riattivate anche le erogazioni a titolo di compensazione del disavanzo del Fondo pensioni, a carico del Ministero del Tesoro.*

*Il Ministro dei trasporti: Costa.*

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane militi dei carabinieri di alcune stazioni della provincia di Belluno stanno richiedendo a circoli e militanti di Rifondazione comunista le liste degli iscritti al partito;

l'iscrizione al partito della Rifondazione comunista, come ad ogni altro partito democratico, è questione che riguarda la sfera dei diritti di libertà dei cittadini, garantita dalla Costituzione Repubblicana e costituisce non solo incoercibile diritto di ciascuno, ma pure fatto privato che può e deve rimanere riservato, salva contraria volontà degli interessati —:

in forza di quali disposizioni i carabinieri stiano richiedendo la lista degli iscritti a Rifondazione comunista e se il Governo non ritenga che ciò sia in contrasto con lo spirito e la lettera della Costi-

tuzione e come tale costituisca un atto d'inaccettabile intimidazione presso una forza politica democratica;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti dei responsabili degli episodi oggetto dell'interrogazione e per impedire che analoghi, inreversibili fatti abbiano a ripetersi. (4-12083)

**RISPOSTA.** — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Dagli accertamenti svolti dalla Prefettura di Belluno risulta che, nel gennaio scorso, il Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri ha interessato i reparti dipendenti per conoscere l'ubicazione delle sezioni e dei circoli di « Rifondazione comunista », dislocate nel territorio di rispettiva competenza.*

*Così come per tutte le sedi di partiti politici situate nella provincia, la richiesta aveva la finalità di predisporre servizi di vigilanza ad obiettivi sensibili e non comportava i lamentati accertamenti nei confronti degli iscritti al partito in questione.*

*Dell'iniziativa è stata, comunque, disposta la cessazione al fine di evitare ogni possibile fraintendimento sulle intenzioni degli organi di polizia.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**GASPARRI.** — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso:*

*che l'Alitalia è concessionaria, oltre a linee interne di trasporto passeggeri, anche a linee nazionali di trasporto merci;*

*che la stessa ha recentemente dichiarato, anche alle organizzazioni sindacali, un esubero di aeromobili (due DC9 - 30 sono abbandonati sui prati di Fiumicino, altri tre seguiranno in tempi brevi) e di personale al punto che sta fornendo piloti ad Air France, Air Europe e Meridiana;*

*che malgrado ciò la stessa sin dallo scorso marzo trasporta merci nell'ambito del territorio nazionale, su linee concesse, utilizzando aeromobili Air Lingus ed equipaggi Martin Air;*

*che comunque gran parte di detti voli risulta decollare vuota o semivuota —:*

*se la sub-concessione, così come di fatto posta in essere dalla compagnia, sia compatibile con la concessione Ministero dei trasporti-Alitalia;*

*se non costituisca grave danno, di immagine ed economico, per la compagnia e per l'azionista, il nolo di equipaggi e di macchine da terzi;*

*a quanto quest'ultimo ammonti e di quanto concorra ad appesantire lo squilibrio dei conti con l'estero. (4-05671)*

**RISPOSTA.** — *L'istituzione di collegamenti nazionali « tutto merci » tra il nord e il sud Italia è stata programmata, su base sperimentale, per soddisfare la domanda di merci.*

*La carenza, sul mercato nazionale, di aeromobili adeguati ha indotto la società Alitalia a noleggiare da compagnie straniere due aeromobili il cui utilizzo era previsto per il periodo di un anno.*

*Il progetto è stato preceduto da una capillare azione promozionale sulle principali aree italiane ed ha coinvolto i più importanti operatori economici del settore.*

*La società Alitalia ha, quindi, provveduto a definire un operativo, con inizio nel giugno 1992, che prevedeva una fase iniziale sperimentale limitata al traffico nazionale, con un'alternativa di impiego delle macchine europee nel caso in cui il ritorno dell'investimento sul territorio italiano non avesse prodotto i risultati attesi.*

*In effetti, le modeste quantità di traffico acquisite nei primi tre mesi di attività hanno indotto la società Alitalia a ridurre, dal 5 settembre 1992, l'attività nazionale con progressiva riconversione sulle rotte europee e, dal 20 novembre 1992, a cancellare l'operativo nazionale con conseguente totale concentrazione sulle reti europee.*

*Da tale data l'Alitalia ha, pertanto, provveduto a restituire al noleggiatore uno dei due aeromobili e ad impiegare il secondo su rotte europee fino al termine del contratto.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

**GASPARRI.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere:

se risponda al vero la notizia a conoscenza dell'interrogante che il presidente della Commissione difesa della Camera, onorevole Gastone Savio, assieme a un altro parlamentare, avrebbero utilizzato giovedì 22 aprile 1993 un elicottero SH-3D/TS del 31° stormo dell'aeronautica militare per recarsi da Roma nella zona del Fucino (che è raggiungibile da Roma in automobile al massimo in un'ora e mezza) per partecipare ad una visita non di Stato, ma organizzata da Telespazio per alcuni parlamentari di vari Paesi europei appartenenti alle Commissioni politica, difesa e tecnica aerospaziale della UEO, Unione europea di difesa;

in caso affermativo, se l'utilizzo di mezzi militari in tali circostanze risulti compatibile con le leggi ed i regolamenti vigenti. (4-14233)

**RISPOSTA.** — *Il giorno 22 aprile 1993 è stato effettivamente programmato un volo di Stato con l'impiego di un elicottero SH3D del 31° Stormo, per il trasporto del Ministro della difesa, dei Presidenti delle Commissioni Difesa del Senato e della Camera con percorso Roma/Ciampino - Fucino e ritorno.*

*La visita alla Telespazio rientrava tra le attività a margine di un convegno avvenuto a Roma tra delegazioni parlamentari dei Paesi UEO per la definizione di una politica comune sulla difesa antimissile in Europa.*

*Per sopraggiunti, improcrastinabili impegni, il Ministro della Difesa non ha potuto imbarcarsi, come programmato, sull'elicottero.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

**GUIDI e INGRAO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che la scelta dell'obiezione di coscienza è connaturata alla pace ed alla ricerca di soluzioni non violente dei conflitti. Coloro che si dichiarano obiettori di coscienza, ritengono che l'intervento ar-

mato nelle situazioni di crisi internazionali non siano la sola soluzione possibile;

che secondo quanto recita l'articolo 11 della nostra Costituzione: « L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali ... »;

che alcuni obiettori di coscienza si sono recati nei mesi scorsi nella ex Jugoslavia per condividere con la popolazione inerme la drammatica situazione della guerra. Per realizzare progetti di utilità sociale, per consentire processi di riconciliazione, per proporre soluzioni non violente al conflitto;

che gli obiettori di coscienza, sotto la propria ed unica responsabilità personale, debbano poter intervenire fuori dai confini nazionali per compiere azioni di pace e di solidarietà —:

quali iniziative intenda prendere per dare agli obiettori la possibilità di recarsi all'estero per compiere azioni di pace e solidarietà, tenendo conto del parere favorevole in materia già espresso dal Ministro Fernanda Contri in sede di incontro con le organizzazioni del volontariato operanti nella ex Jugoslavia. (4-15264)

**RISPOSTA.** — *In relazione alla richiesta formulata dagli onorevoli interroganti si fa presente che senza un'espressa disposizione di legge, non è possibile consentire agli obiettori di coscienza in servizio civile di recarsi fuori dai confini nazionali, sia pur sotto la propria ed esclusiva responsabilità personale (a meno che ciò non avvenga durante il periodo di licenza ordinaria).*

*Attualmente, infatti, le modalità di svolgimento del servizio civile da parte degli obiettori di coscienza sono stabilite dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139, nonché da particolareggiato piano d'impiego contenuto nelle convenzioni stipulate, sulla base della suddetta normativa, dal Ministero della difesa con enti pubblici o privati.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

LONGO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del fallimento dell'ATP di Padova — azienda provinciale di trasporto pubblico costituita come SpA — il tribunale di Padova ha deciso il subentro della società privata SITA, che è risultata aver fatto l'offerta più conveniente per l'acquisto dei mezzi e delle linee della ex ATP;

così perdurando le cose, la regione Veneto e la provincia di Padova dovrebbero « regolare » i propri rapporti con la SITA, sia in termini di concessione delle linee di trasporto pubblico, che relativamente al riconoscimento alla SITA delle quote relative di finanziamento pubblico del Fondo nazionale trasporto;

per iniziativa del Ministero dei trasporti è stata sospesa una recente operazione di entrata maggioritaria delle ferrovie dello Stato nel capitale sociale della SITA —:

1) quali siano le ragioni di tale atteggiamento ministeriale sulle partecipazioni FS al capitale SITA, e se corrisponda a verità che ciò abbia a che fare con sospetti sulla presenza di capitale di origine oscura nella società SITA;

2) in tal caso se non ritenga il Ministro, che le ragioni che lo hanno consigliato a determinare la sospensione dell'« affare » FS-SITA, non siano valide anche per il passaggio del patrimonio e dell'attività pubblica ex ATP alla SITA.

(4-11730)

RISPOSTA. — *In data 30 settembre 1992 le Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno stipulato una scrittura privata preliminare propedeutica all'acquisizione da parte delle stesse Ferrovie della maggioranza del capitale sociale della SOGIN S.r.l. detentrici, tra le altre partecipazioni, anche della totalità del capitale sociale SITA.*

*Attualmente sono in corso di elaborazione, a cura delle competenti strutture delle Ferrovie dello Stato le analisi necessarie per la presentazione al Consiglio di amministra-*

*zione della proposta di acquisizione della maggioranza del capitale sociale della SOGIN.*

*Non risultano alle Ferrovie dello Stato né a questo Ministero elementi di riscontro in ordine alla « presenza » cui si fa cenno nella interrogazione « di capitale di origine oscura nella società SITA ».*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MAGNABOSCO. — *Al Ministro dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 28 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada stabilisce le distanze da rispettare nella costruzione, ricostruzione ed ampliamento di fabbricati dal confine della strada, secondo la sua classificazione prevista;

questa nuova normativa sta paralizzando le varie amministrazioni comunali che bloccano le concessioni di edificabilità.

per rispettare tale nuova normativa vengono respinte, oltre ai nuovi piani di lottizzazione, attuativi ecc., anche le concessioni riguardanti piani già convenzionati ed in corso di realizzazione, nei quali erano previste volumetrie e distanze dai confini per i quali erano già stati pagati oneri fiscali e che per tali caratteristiche erano già stati acquistati da chi intendesse costruire —:

se intenda apportare delle modifiche all'articolo 28, che avrebbe meritato una maggiore attenzione e la consulenza dei tecnici delle costruzioni, articolo che sta pericolosamente paralizzando gli sviluppi urbanistici previsti, l'economia nazionale ed in particolare il settore dell'edilizia, settore da sempre trainante nell'economia del paese, sia per la parte diretta che per l'indotto, in questo periodo di recessione economica, ulteriormente appesantita dalle conseguenze di Tangentopoli. (4-12563)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.*



*La normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, contenente norme di esecuzione del nuovo codice della strada, oltre che disciplinare gli aspetti più strettamente connessi con la circolazione stradale, comportava anche rilevanti modificazioni in tema di gestione e di utilizzo degli spazi laterali delle strade tali da coinvolgere le attività di edificazione in relazione alla normativa urbanistica vigente (decreti del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, nn. 616/617).*

*Proprio per eliminare gli effetti negativi derivanti da indirizzi contrastanti seguiti nella disposizione che regolamenta il settore circolazione e sicurezza stradale e nel quadro normativo organizzativo in materia urbanistica, è stato predisposto il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1993, n. 147, recante, tra l'altro, modificazioni ed integrazioni all'articolo 28 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992.*

*A seguito dell'emanazione di tali disposizioni, si ritengono in concreto superati i problemi segnalati.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MARENCO, PARLATO, PATARINO, ANEDDA e NANIA. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e della marina mercantile e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

*il personale militare di truppa dipendente dalle Capitanerie di porto, facente parte della guardia costiera, non percepisce, a differenza dei propri ufficiali e sottufficiali, l'indennità di polizia;*

*tale personale, di leva, il quale da sempre riveste la qualifica di agente di polizia giudiziaria (articolo 1235 del codice della navigazione) e di pubblica sicurezza (regio decreto n. 724 del 13 gennaio 1931), e ne espleta i relativi compiti, ad esempio nei controlli sulle imbarcazioni, non riceve altro che la paga giornaliera, come un qualsiasi soldato di leva, a differenza degli agenti ausiliari dei vari corpi di polizia che, invece, percepiscono le regolari indennità;*

*i compiti di polizia in cui possono essere, in particolari situazioni, coinvolti anche militari di leva sono stati considerati, pure sotto l'aspetto delle relative indennità, nel decreto-legge 25 luglio 1992, n. 346, convertito, con modificazioni, in legge n. 386 del 1992, che si occupa dei « militari di truppa in ferma di leva obbligatoria che partecipano alle operazioni di sicurezza e controllo del territorio in Sicilia », riconoscendo una indennità, aggiuntiva alla paga giornaliera, fissata in lire 750.000 mensili;*

*tale anomalia è stata posta in risalto in alcune delibere del COCER marina del 12 marzo 1992, le quali hanno trovato corrispondenza di vedute anche nella risposta fornita dal Capo di stato maggiore della marina, favorevole all'estensione dell'indennità, di cui al terzo comma dell'articolo 43 della legge n. 121 del 1981, al personale di leva del corpo delle Capitanerie di porto, compresi gli ufficiali di complemento, con i relativi oneri che, come è noto, gravano, dal 1° gennaio 1992, sul bilancio del Ministero della marina mercantile (articolo 8 della legge n. 255 del 1991) —:*

*quali iniziative urgenti intendano assumere per fare cessare tale incongruenza e discriminazione nel trattamento di personale militare di truppa che svolge funzioni di polizia, e se corrisponda a verità che siano state avanzate difficoltà da parte del Ministero della marina mercantile, essendo tale Ministero a doversi fare carico del relativo esborso in bilancio. (4-09908)*

**RISPOSTA.** — *Si risponde anche a nome degli altri Ministri cui è rivolta l'interrogazione.*

*Gli ufficiali e i sottufficiali del Corpo delle Capitanerie di Porto non percepiscono alcuna indennità di polizia, bensì una indennità pensionabile (articolo 2 della legge 14 novembre 1987, n. 468), in misura pari al 25 per cento dell'ammontare dell'indennità corrisposta alle Forze di polizia ai sensi della legge 1° aprile 1981, n. 121.*

*Quanto alla possibilità di corrispondere il suddetto beneficio economico anche ai mi-*

litari di leva e agli ufficiali di complemento del Corpo delle Capitanerie di Porto si possono, in linea di massima, condividere le aspettative degli interroganti e del Cocer Marina ed auspicare si provveda ad una modifica in tal senso della legge 14 novembre 1987, n. 468 e al reperimento delle relative risorse finanziarie, al fine di estendere l'indennità a tutto il personale militare del Corpo delle Capitanerie di Porto.

Si comunica inoltre, che tanto il Dipartimento della Funzione Pubblica, quanto la Marina mercantile, opportunamente interpellati al riguardo, non hanno formulato alcuna obiezione.

Qualunque iniziativa, tuttavia, dovrà tener conto di quanto previsto dall'articolo 66, comma 1, del Decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, concernente gli interventi correttivi necessari per il ripristino dell'equilibrio del bilancio in caso di costi aggiuntivi.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

MARENCO. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia diffusa dalla stampa genovese secondo la quale il Prefetto di Genova, Mario Zirilli è tra i firmatari delle cartoline appello, diffuse dai comitati del Centro storico, attraverso le quali si vuole denunciare il grave stato di degrado dei vicoli genovesi;

che cosa il Prefetto di Genova Mario Zirilli abbia fatto per favorire lo sgombero dei magazzini dormitorio, la lotta alla droga, la sconfitta della microcriminalità, il contenimento dell'immigrazione extracomunitaria, il degrado urbanistico, tutti fattori che rendono gravissima la condizione dei vicoli genovesi ed esasperano i suoi abitanti. (4-11820)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti risulta che il Prefetto di Genova ha, da tempo, posto in essere numerose iniziative in relazione ad esigenze di carattere sociale della provincia e, in particolare, del centro storico del Capoluogo.

È stato disposto, nel quadro di un piano graduale, lo sgombero di 21 magazzini dormitorio e di numerosi alloggi fatiscenti, occupati, per lo più, da cittadini extracomunitari.

L'accelerazione del piano è collegata alla disponibilità di soluzioni alloggiative alternative.

La stessa area è oggetto di continuo e capillare controllo da parte delle Forze dell'ordine al fine di combattere lo spaccio ed il consumo di droga e la microcriminalità.

Nel periodo intercorrente tra il 1° luglio 1992 ed il 31 marzo scorso sono stati arrestati 950 individui; 2109 sono stati denunciati a piede libero; 471 segnalati alla Prefettura in base alle norme antidroga sulle tossicodipendenze.

Sono stati sequestrati 724 Kg. di generi di monopolio e 6,068 Kg di droga.

Il contrasto dell'immigrazione irregolare ha portato, nell'ultimo triennio, all'emissione di 1500 provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale e al respingimento alla frontiera di 306 persone.

In ordine al risanamento urbanistico del Centro storico di Genova, la Prefettura è intervenuta con frequenti sollecitazioni dei competenti uffici statali e comunali e si è impegnata in un costante monitoraggio circa l'esecuzione delle opere in cantiere.

L'interessamento ai problemi di Genova ha indubbiamente avuto peso nella decisione del Prefetto di aderire all'iniziativa delle « cartoline-appello » cui fa riferimento la S.V. onorevole.

In questo caso, peraltro, egli ha agito quale semplice cittadino e non nell'assolvimento di compiti istituzionali, come erroneamente parrebbe risultare da fonti di stampa cui lo stesso funzionario si è rivolto per puntualizzare la circostanza.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MELANDRI, MANISCO, CAPRILI e RUSSO SPENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere — premesso che:

nel dicembre del 1999 scade il contratto di cessione della base di Camp

Darby (Pisa) concessa ai militari americani nel 1951 con accordo segreto firmato dal ministro degli esteri *pro tempore* Pacciardi;

i consigli comunali di Livorno e Pisa hanno sollecitato, in diverse mozioni, il non rinnovo del contratto di cessione, il ripristino dalla sovranità nazionale sul territorio della base, la smilitarizzazione della base stessa;

mercoledì 3 giugno il Presidente della giunta regionale toscana Vannino Chiti, è stato ricevuto nella base di Camp Darby dal comandante colonnello James Stephan Koons. Sorprendentemente il presidente Chiti ha omesso di comunicare al comandante della base i contenuti delle risoluzioni citate, quello di analoghe prese di posizioni del consiglio regionale, trasformando di fatto l'incontro in una sorta di riconciliazione tra amministrazioni locali e comandi americani;

occorre ricordare come la sede dell'8th US Army Area Support Group, sia stata al centro di diverse indagini della magistratura. Sospettata tra l'altro di essere stata la base nella quale si addestravano all'uso di esplosivi i neofascisti del colonnello Amos Spiazzi, il giudice Felice Casson, nella sua inchiesta su Gladio, ha inutilmente chiesto di sentire in merito il comandante di Camp Darby;

la non collaborazione con la magistratura italiana è solo uno degli esempi della scarsa trasparenza nella quale è chiusa la base americana. Risulta agli interroganti che i 500 dipendenti civili italiani della base sono stati assunti dopo una rigida selezione politica e dopo aver affermato l'indisponibilità ad usare il loro diritto di sciopero sancito dalla Costituzione. Risulta inoltre operare in zona la potentissima loggia massonica statunitense « Franklin » —;

se il Governo non ritenga opportuno far rispettare la scadenza del 1999 preordinando con i comandi americani le tappe, le modalità e i tempi del loro ritiro dalla base di Camp Darby;

se non ritenga di dover esprimere già adesso l'indisponibilità italiana a prorogare il contratto di cessione della base, considerata la volontà del Congresso americano di ridurre sostanzialmente la presenza dei soldati americani in Europa;

se non ritenga di predisporre insieme agli enti locali interessati un Piano di riconversione civile dell'area oggi occupata dai militari, attraverso la valorizzazione dal Parco naturale San Rossore, Migliarino e Massaciuccoli. (4-01878)

*RISPOSTA.* — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministro degli Affari Esteri.

*La base militare di CAMP DARBY è una installazione, situata sul territorio nazionale, concessa in uso alle Forze Armate USA (nell'ambito del Trattato del Nord Atlantico), per esigenze NATO, che non gode di alcuna extraterritorialità.*

*Essa viene utilizzata per attività logistiche non operative di telecomunicazioni, deposito munizioni, deposito carburanti e sede di uffici per le costruzioni portuali ed altri elementi di sostegno.*

*Non risulta che sia stata utilizzata per corsi ed esercitazioni da parte di organizzazioni di « destra » o quale probabile deposito di materiale ed armi per l'organizzazione Gladio.*

*Quanto alla segnalata opportunità di attenersi alla scadenza del contratto di cessione della base di CAMP DARBY, è bene precisare che la concessione in uso alle Forze armate statunitensi di specifiche aree demaniali è regolata dalle disposizioni concordate tra l'Italia e gli Stati Uniti in esecuzione degli impegni stabiliti dallo scambio di lettere intercorso tra il Ministro degli Esteri Sforza e l'ambasciatore degli USA J.C. Dunn in data 29 giugno 1951. Ciò nell'interesse della difesa collettiva e della reciproca assistenza, al fine della salvaguardia della pace e della sicurezza, ed in esecuzione dell'articolo III del Trattato del Nord Atlantico.*

*Pertanto, né il richiamato scambio di lettere, né le conseguenti disposizioni concordate fissano una data di scadenza delle*

*intese stesse o dei correlati impegni con esse assunti.*

*D'altra parte, nella piena vigenza del Trattato dell'Atlantico del Nord, e più specificamente degli impegni internazionalmente assunti da parte italiana in esecuzione del citato articolo III, ed in presenza della riaffermata rilevanza rivestita dall'Alleanza Atlantica, non sussiste alcuna motivazione politica o giuridica per giustificare iniziative del Governo italiano volte alla denuncia unilaterale di impegni rientranti nel contesto esecutivo della norma citata.*

*In particolare, proprio dal punto di vista politico, una simile iniziativa sarebbe del tutto inopportuna per gli inevitabili contraccolpi che essa avrebbe sui rapporti italo-statunitensi e sull'equilibrio dell'alleanza Atlantica in seno alla quale, com'è noto, il nostro Paese riveste un ruolo di non secondaria importanza.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

NUCCIO, ORLANDO, BERTEZZOLO, FAVA, GAMBALE, GIUNTELLA, NOVELLI, PISCITELLO e POLLICHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si sono verificate nel consiglio comunale di Marsala (Trapani) numerose « trasmissioni » all'interno dei diversi gruppi politici, infatti:

il gruppo consiliare del Psi è cresciuto dagli iniziali 14 componenti agli attuali 19 ed analogo accrescimento (seppur minore) hanno registrato i gruppi della Dc e del Pli (quest'ultimo ha più che raddoppiato i propri componenti);

i gruppi consiliari del Pds, del Pri e del Psdi sono rispettivamente calati da 5 a 2, da 4 a 2 a da 5 a 1 componenti;

tutti questi spostamenti hanno totalmente stravolto la composizione politica del consiglio stesso, determinando la creazione di un vero e proprio « nuovo » consiglio comunale rispetto a quello eletto dai cittadini nel 1990;

Marsala si trova al centro di un territorio in cui forte si è dimostrato il legame tra potere criminale mafioso, affari e gestione clientelare della pubblica amministrazione e del potere politico;

numerosi sono stati di recente gli episodi giudiziari che hanno coinvolto esponenti di spicco della classe politica regionale e nazionale, non ultimo quello a seguito del quale è stato arrestato l'ex assessore regionale per la presidenza, Vincenzo Leone;

proprio nel territorio di Marsala sono stati segnalati atti di intimidazione mafiosa nel corso dello svolgimento dell'ultima campagna elettorale e su alcuni di essi sono state avviate indagini da parte dell'autorità giudiziaria;

numerosi cittadini di Marsala hanno chiesto con una petizione lo scioglimento del consiglio comunale —:

se non ritenga di dover avviare una indagine amministrativa sull'operato e sulla gestione del consiglio comunale di Marsala, anche, in particolare, per verificare se a determinare i continui (e — per quanto riguarda la loro quantità — certamente poco comuni) paesaggi di formazione politica, siano state pressioni o interessi di tipo mafioso o fenomeni di corruzione;

qualora venissero accertate tali infiltrazioni, se non ritenga di dover avviare le procedure per lo scioglimento del consiglio comunale di Marsala. (4-04680)

RISPOSTA. — *La dialettica interna ai gruppi politici in seno ai consessi elettivi delle comunità locali non costituisce materia di accertamento per un Ministro dell'Interno, in presenza del vigente ordinamento costituzionale, sia nelle regioni a statuto ordinario, sia, a maggior ragione, nelle regioni a statuto speciale, come la Sicilia.*

*L'unica forma di indagine consentita dalla vigente normativa è quella che mira a verificare condizionamenti della malavita or-*

ganizzata sul funzionamento degli organi elettivi o collusioni degli amministratori con la malavita stessa.

Convorrà la S.V. onorevole che in questo tipo di accertamenti occorre sempre procedere con estrema cautela, pur in presenza di circostanziate denunce.

In conseguenza, peraltro, delle dimissioni di oltre la metà dei consiglieri comunali e, quindi, della decadenza dell'intero collegio, il 9 giugno scorso è stato nominato dal Presidente della regione Sicilia il Commissario Straordinario al comune di Marsala.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

NUCCIO. — Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

lo scorso 7 novembre gli studenti della facoltà di lettere e filosofia di Palermo hanno organizzato una festa di solidarietà con i dipendenti della ditta MAG che non percepiscono lo stipendio da sei mesi;

per l'organizzazione della festa gli studenti avevano chiesto ed ottenuto l'autorizzazione del preside della facoltà;

già in passato si sono svolte manifestazioni dello stesso tipo all'interno dell'ateneo palermitano, senza che mai si siano verificati incidenti di alcun tipo;

nonostante quanto finora premesso, la succitata festa è stata caratterizzata da una presenza spropositata di agenti di PS (che perquisivano chiunque si recasse all'interno della cittadella universitaria) e dalla presenza di alcuni cellulari posteggiati dinanzi la facoltà stessa —;

da chi sia stata richiesta e disposta la presenza degli agenti di PS;

quale sia stato il motivo di tale presenza;

qualora a sollecitare la presenza degli agenti fossero state le autorità accademiche, come si concili ciò con l'enorme spesa

sostenuta annualmente dall'ateneo per un contratto con la ditta di sorveglianza privata « Fideliter »;

se corrisponda al vero che negli ultimi mesi durante lo svolgimento delle assemblee della facoltà di lettere vi è sempre la presenza di « volanti » della polizia all'interno della cittadella universitaria e se ciò sia da mettere in relazione con l'attività di sensibilizzazione e di stimolo all'impegno sociale svolto da numerosi studenti della facoltà. (4-07470)

RISPOSTA. — In occasione della manifestazione musicale richiamata dalla S.V. onorevole, la Questura di Palermo ha disposto la presenza di due agenti della Polizia di Stato per l'espletamento del normale servizio di ordine pubblico.

I rinforzi sono stati chiesti al solo fine di controllare, su richiesta del custode della facoltà, tutte le casse piene di bevande introdotte all'interno dell'Università per prevenire l'incontrollato consumo di alcoolici che in precedenti, consimili circostanze aveva contribuito al verificarsi di disordini.

Gli agenti si sono limitati ad ispezionare il materiale introdotto nella facoltà senza procedere a perquisizioni personali.

Non risulta che negli ultimi mesi siano state inviate all'interno della cittadella universitaria le volanti della Polizia durante lo svolgimento delle assemblee nella facoltà di Lettere e Filosofia.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

OLIVO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

è in via di predisposizione il Piano regionale dei trasporti;

all'interno di tale processo di riassetto del trasporto locale occorrerà definire la collocazione delle Ferrovie della Calabria —;

se in tale ambito sia tenuta nella giusta considerazione la capacità tecnico-professionale della più grande azienda di

trasporti calabrese su ferro, sia in quanto a mezzi che a dipendenti;

se nell'ambito del redigendo piano regionale dei trasporti sia previsto il subentro delle Ferrovie della Calabria nella gestione delle linee in ferro delle tratte che dovrebbero essere dismesse da parte delle Ferrovie dello Stato;

quale iniziativa si intenda assumere per scongiurare l'eventualità a breve termine della compressione di servizi importanti nell'ambito delle Ferrovie della Calabria a causa del ridimensionamento degli investimenti. (4-15646)

*RISPOSTA. — Per quel che riguarda sia l'inserimento nel sistema dei trasporti regionali delle ferrovie calabresi, che le problematiche connesse con la dismissione delle linee ferroviarie dello Stato a scarso traffico, si fa presente che, in attuazione dell'articolo 2 della legge 385/1990, con cui è stata prevista la costituzione di Società miste per l'esercizio di linee di pubblici servizi di trasporto, è stato costituito presso la Direzione Generale della Motorizzazione Civile un comitato di Coordinamento che dovrà pervenire all'individuazione delle possibili reti di carattere regionale ovvero subregionali sulla base delle proposte avanzate da gruppi di lavoro locali.*

*Nell'ambito delle suddette procedure cui partecipano tutti i principali soggetti interessati (Direzione Generale M.C.T.C., regione, ferrovie dello Stato, Ferrovie in Concessione ed in Gestione Commissariale Governativa) e che per quanto riguarda la regione Calabria stanno per essere attivate, sarà possibile prevedere un valido inserimento delle ferrovie calabresi nel sistema di trasporti regionali anche dal punto di vista del recupero delle professionalità.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

*PAPPALARDO. — Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

*il Consiglio di Stato 4ª Sezione Giurisdizionale — con decisione n. 741/92 da-*

*tata 26 maggio 1992, ha ribadito che l'indennità giudiziaria di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 22 giugno 1988, n. 221, percepita dal personale dell'Amministrazione Giudiziaria, è legata alle mansioni svolte in seno agli Organi Giurisdizionali e non allo status, riconoscendone così il diritto alla percezione anche al personale delle altre Amministrazioni dello Stato in posizione di fuori ruolo, di comando, di distacco od assegnazione presso i suddetti organi;*

*l'attività e le prestazioni effettivamente svolte dal personale dell'Arma dei Carabinieri in forza alle Sezioni di Polizia Giudiziaria, ufficio inquadrato organicamente in una struttura giurisdizionale e posto alle dirette dipendenze del Procuratore della Repubblica, al pari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, sono tutte riconducibili nell'ambito dei servizi dell'Amministrazione Giudiziaria con peculiari funzioni e compiti di collaborazione con il personale di magistratura per fini esclusivi del buon funzionamento della Giustizia;*

*le indennità attualmente percepite non possono sostituirsi a quelle in discussione essendo di tutt'altra natura, ovvero attinenti alle connotazioni esclusive del proprio status —:*

*se non si ritenga di dover adottare immediate iniziative al fine di attribuire le spettanze dovute al personale interessato e porre così fine a questa ennesima sperequazione. (4-11158)*

*RISPOSTA. — L'indennità giudiziaria non pensionabile prevista dall'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, a favore dei magistrati ordinari ed estesa con la legge 22 giugno 1988, n. 221, al personale dirigente e qualifiche equiparate delle cancellerie e segreterie giudiziarie e con la legge 15 febbraio 1989, n. 51, al personale amministrativo delle magistrature speciali (compresi i tribunali militari) nonché al personale civile del Ministero della difesa, inquadrato nella IV e V qualifica funzionale e distaccato tempora-*

neamente a prestare servizio presso gli uffici giudiziari militari, non può essere corrisposta al personale assegnato alle sezioni di polizia giudiziaria.

Quest'ultimo, infatti, svolge funzioni ad esso istituzionalmente attribuite e la « assegnazione » alla sezione di polizia giudiziaria, poiché « non recide, comunque, il legame, con il Corpo di appartenenza » e non ne modifica lo stato giuridico-disciplinato dagli ordinamenti di appartenenza, ai sensi dell'articolo 10 delle norme di attuazione del vigente cpp — neppure consente l'equiparazione dello stesso al « personale » appartenente alle qualifiche funzionali dei ruoli delle cancellerie e segreterie giudiziarie » o ad altra categoria di destinatari della indennità ex legge 221 del 22 giugno 1988.

È da dire, inoltre, che sebbene il Consiglio di Stato ed alcuni TAR abbiano riconosciuto al personale ricorrente, comandato presso uffici giudiziari o magistrature amministrative, il diritto alla percezione della indennità de qua, l'ordinanza n. 92 dell'8 marzo 1993 della Corte Costituzionale ha determinato una inversione di tendenza.

La Corte, infatti, nel dichiarare con detta ordinanza la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 57 del DPR 10 gennaio 1957, n. 3, come sostituito dall'articolo 34 del DPR 28 dicembre 1970, n. 1077, « nella parte in cui non prevede, per il personale comandato, la corresponsione del più favorevole trattamento economico che eventualmente compete al personale dell'ufficio di destinazione », ha affermato, tra l'altro, che « il comando non può avanzare pretese di natura economica verso l'amministrazione di destinazione », e che il comando è « istituto correlato al buon andamento dell'amministrazione e non certo strumento per conseguire miglioramenti retributivi ».

Le argomentazioni evidenziate ed i principi affermati dalla Corte sono chiaramente ostativi ad una interpretazione estensiva della legge 22 giugno 1988, n. 221 e alla dilatazione delle categorie della indennità giudiziaria.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PARLATO. — Ai Ministri della difesa, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

l'Italia risulta aver stanziato la molto cospicua somma di 2.500 miliardi, spesi al 68 per cento, per la realizzazione del progetto EFA di un nuovo caccia aereo europeo, destinato a sostituire l'F 104;

con l'Italia fanno parte del consorzio europeo Germania, Gran Bretagna e Spagna che hanno investito ciascuna somme simili a quella italiana;

per l'Italia partecipa al consorzio l'ALENIA;

la Germania ha contestato il costo troppo alto: 90 miliardi per ciascuno dei 250 aerei che deve acquistare (anche se sembra che, a parte i costi della riunificazione, la Germania abbia scoperto 24 MIG nuovissimi negli hangar della ex Repubblica democratica tedesca e ciò l'abbia fatta riflettere sulla opportunità di caricarsi un onere suppletivo);

il programma è stato fermato in vista di una riduzione dei costi e di talune innovazioni tecnologiche;

entro questo mese dovrebbe aversi una decisione finale da parte dei governi sulla base di una diversificazione del programma —

quale sia l'avviso del Governo a riguardo;

se risulti quale utile finanziario abbia tratto sinora l'ALENIA dalla sua presenza nel consorzio e quanto personale, ed in quali profili professionali, abbia impiegato;

quale prospettiva, dalla decisione del Governo italiano e da quella degli altri, possono derivare ai bilanci dell'ALENIA ed ai livelli occupazionali, tenuto presente anche che il costo dell'EFA sarebbe sceso vertiginosamente (e perciò inesplicabilmente) dai 90 miliardi per ciascun aereo a soli 37: molto meno dunque della metà del costo iniziale, quasi un saldo estivo, mentre ad ottenere per tutti il forte « sconto »

ha contribuito solo il governo tedesco, e non quello italiano pur nella sua disastrosa e disastrosa situazione economica.

(4-06270)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro incaricato delle funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il Memorandum n. 3 (firmato nel 1988) che regola la fase di sviluppo del programma EFA, prevede per l'Italia un contributo massimo pari a 2573 miliardi di lire (a condizioni economiche luglio 1987).

Al 31 dicembre 1992 le contribuzioni italiane al programma di sviluppo, pari al 21 per cento del totale, sono state le seguenti:

1988 — 192 miliardi;

1989 — 184 miliardi;

1990 — 334 miliardi;

1991 — 430 miliardi;

1992 — 328 miliardi;

per un totale di 1468 miliardi di lire.

Il confronto (espresso in percentuale) tra il totale di 1468 miliardi ed i 2573 miliardi (costi come evidenziato nell'interrogazione) è errato in quanto le condizioni economiche sono diverse.

L'offerta del consorzio industriale EURO-FIGHTER per la fase di industrializzazione, produzione e supporto logistico, effettuata nel 1992, è stata ritenuta troppo elevata non solo dalla Germania, ma da tutti i Paesi partecipanti.

Lo sviluppo del velivolo EFA non è stato sospeso. Le penali che sarebbero derivate dalla rottura dei contatti in essere, sarebbero state superiori al costo di completamento del programma.

E in atto invece una fase di ridefinizione del programma il cui fine ultimo è quello di permettere a ciascun Paese partecipante di allestire ed adeguare le proprie macchine di produzione ad uno standard compatibile, in termini di costo, alle proprie disponibilità finanziarie.

L'utile finanziario (profitto) dell'attuale ALENIA nel periodo 1988-1992 può essere indicativamente individuato in 30 miliardi di lire.

L'ALENIA ha impiegato in questi ultimi 5 anni tutti i profliti professionali in proporzione al tipo di attività richiesta; è chiaro infatti che nei primi anni dello sviluppo, la componente ingegneristica prevale sulla componente « manufacturing », rapporto che poi si ribalta nel corso della fase di produzione.

Proprio perché è ancora in corso — come sopra precisato — la fase di ridefinizione del programma, non è certo possibile ipotizzare allo stato quali saranno i costi militari del progettato velivolo EFA. Questi potranno essere concretamente individuati soltanto dopo che le industrie interessate avranno provveduto ad elaborare le nuove offerte sulla base del ridimensionamento del programma.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PARLATO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

superando ogni precedente chiusura alla necessaria trasparenza amministrativa il Parlamento italiano ha approvato più leggi che rendono possibile l'accesso dei cittadini agli atti della pubblica amministrazione, in particolare poi se essi riguardano direttamente e personalmente l'istante;

persino la possibilità di apporre sempre e comunque il segreto militare è caduta ed oggi, in determinate circostanze, non esistono che in rari casi atti riservati;

il potere burocratico dei pubblici uffici oppone tuttavia ancora una resistenza — non sempre solo passiva — alla visione degli atti;

se il ministro ritenga possibile e legittimo che un atto, del tutto privo di una qualunque riservatezza, non possa essere conosciuto dal diretto interessato, dopo la caduta del muro di Berlino, ed alla soglia del Duemila, conculcando ogni diritto civile e violando ogni dovere della pubblica amministrazione mentre il mistero, che è



legittimo da terze persone ritenere che sia volto a coprire vicende non proprio esaltanti, continua ad essere alimentato ed a perseguire un non più giovanissimo, il dottor Adolfo Celeste Menotti, sin dal 1973, orsono dunque vent'anni;

Adolfo Celeste Menotti fu « dimesso » infatti quell'anno dall'Accademia Militare di Modena, in asserita osservanza dell'articolo 92 del Regolamento dell'Accademia e sulle Scuole di applicazione delle Armi;

l'articolo 92 prevede molteplici fattispecie alle quali è applicabile;

qualora si ritenga di dover far ricorso a tale articolo, è indispensabile vedere a quale parte della norma corrisponde la asserita fattispecie che si assume corrispondere alle relative ipotesi normativa al fine di verificare la assoluta corrispondenza tra diritti, doveri e fatti;

Adolfo Celeste Menotti nonostante reiterate richieste ed una cortese, copiosa ma ambigua corrispondenza con i vari ed elevati livelli istituzionali non è riuscito ancora a conoscere dopo vent'anni, ed in termini inequivocabili e precisi, a) quale parte normativa dell'articolo 92 del Regolamento si riferisse alla giustificazione delle sue « dimissioni » dell'Accademia; b) quali concrete e precise circostanze comportamentali e di fatto giustificassero l'applicazione di quella specifica parte dell'articolo 92 —

se, alle soglie della compiuta conquista totale dello spazio, e dopo vent'anni

ritenga o no il Ministro, avverso l'ingiustificata ed avversa resistenza e formalismo, nel rispetto dei diritti della persona umana garantita dalle leggi dello Stato, che Adolfo Celeste Menotti ormai inserito professionalmente e suo malgrado in tutt'altro comparto professionale, possa sperare di conoscere il testo integrale, con ogni eventuale documento annesso, della « dimissione » e della specifica motivazione a suo tempo adottata nei di lui confronti dalla Accademia e/o Ministero della Difesa — Direzione Generale per gli ufficiali dell'Esercito. (4-12426)

*RISPOSTA. — L'allievo ufficiale del 154° corso dell'Accademia Militare di Modena Adolfo Celeste Menotti, fu dimesso dall'Accademia stessa, con determinazione ministeriale n. 1/9301/IV-8/RU del 9 settembre 1973, su proposta del Comandante dell'Istituto militare, avendo riportato, in attitudine militare, al termine del primo anno di corso, un punteggio inferiore a 18/30. Il provvedimento di dimissione fu adottato in applicazione del comma a) dell'articolo 92 del regolamento per l'Accademia Militare e la Scuola di Applicazione n. 5894 — Edizione 1967.*

*Nel verbale redatto nei confronti del Menotti, infatti, il punteggio attribuitogli in attitudine militare era stato di 14/30.*

*Si allegano in copia i documenti relativi all'ammissione al I anno di corso e ai voti riportati alla fine del I anno, nonché uno stralcio del Regolamento per l'Accademia Militare e le Scuole di Applicazione d'Arma.*

Allegato

N. 114 (71-A) del Catal.

	COGNOME, NOME E PATERNITÀ DISCENDENZA DI LINEA	Compagnia, Squadroni o Battaglioni	PRIMA VARIAZIONE e data relativa	ULTIMA VARIAZIONE (per sunto) e data relativa
	1	2	3	4
(1973)	<del>Mazzoli Renato</del> <del>Ruggiero-Tadova</del>	<del>3<sup>a</sup></del> <del>6<sup>a</sup></del>	<del>Ammissione a frequentare il I anno del 154° corso C.N. 545-526 54.1972 22-2-1972</del>	<del>28-31-8-74 / Ten. Attilio Mazzoli, S. Uff. T. 101 dist. Min. 1/58430/124 dec. 17-9-74</del>
CC (1953)	<del>Meli Giovanni</del> <del>Rosario-Catania</del>	<del>1<sup>a</sup></del> <del>4<sup>a</sup></del>	<del>C.S.</del>	<del>28-31-8-74 / Ten. Col. Meli, S. Uff. T. 101 dist. Min. 1/58435/124 dec. 17-9-74</del>
CC (1952)	<del>Menotti Adolfo</del> <del>Achille-Roma</del>	<del>1<sup>a</sup></del>	<del>C.S.</del>	<del>Rinviato art. 97a e trasf. al 82° Rgt. Ft. in Gpu 212 25-9-1973</del>
(1953)	<del>Merlo Vanni</del> <del>Luigi-Verona</del>	<del>3<sup>a</sup></del> <del>6<sup>a</sup></del>	<del>C.S.</del>	<del>28-31-8-74 / Ten. Attilio Merlo, S. Uff. T. 101 dist. Min. 1/58442/120 dec. 12-9-74</del>
(1953)	<del>Merloni Raimondo</del> <del>David-Arosio</del>	<del>3<sup>a</sup></del> <del>1<sup>a</sup></del> <del>4<sup>a</sup></del>	<del>C.S.</del>	<del>28-31-8-74 / Ten. Raimondo Merloni, S. Uff. T. 101 dist. Min. 1/58441/120 dec. 12-9-74</del>
(1951)	<del>Messina Alfonso</del> <del>Gerlando-Rotonda</del>	<del>2<sup>a</sup></del>	<del>C.S.</del>	<del>Rinunciante durante il  tirocinio 17-21-1972</del>
(1953)	<del>Miceli Michele</del> <del>Rocco-Bari</del>	<del>2<sup>a</sup></del> <del>5<sup>a</sup></del>	<del>C.S.</del>	<del>Rinviato art. 97a art. 75 Reg. Acc. 12-8-74</del>
(1952)	<del>Michelotti Adolfo</del> <del>Vasco-Frosinone</del>	<del>1<sup>a</sup></del>	<del>C.S.</del>	<del>Rinviato perché più di tanto non idoneo a terminare il tiroci- nio 16-12-72</del>
(1953)	<del>Milano Roberto</del> <del>Vito-Brescia</del>	<del>3<sup>a</sup></del> <del>6<sup>a</sup></del>	<del>C.S.</del>	<del>28-31-8-74 / Ten. Attilio Milano, S. Uff. T. 101 dist. Min. 1/58445/124 dec. 17-9-74</del>
(1951)	<del>Momo Eadi</del> <del>Angelo-Treviso</del>	<del>3<sup>a</sup></del> <del>1<sup>a</sup></del> <del>4<sup>a</sup></del>	<del>C.S.</del>	<del>28-31-8-74 / Ten. Attilio Momo, S. Uff. T. 101 dist. Min. 1/58446/124 dec. 17-9-74</del>

N  
O  
P  
Q  
R  
S  
T  
U  
V  
Z

50M  
YEM

BO ACCADEMIA MILITARE  
Ufficio Addestramento e Studi

RILASCIATO CERTIFICATO

SCHEDA VOTI RIPORTATI DALL'ALLIEVO **MENOTTI Adolfo**  
nato il 29.5.1952 a **ROMA** provincia di **//**  
D.M. **Roma** Persona esercitante la patria potestà e residenza **MENOTTI Achille**  
(Aiuto Bibliot.Min.P.I.) - 00199 ROMA - Piazza Verbano,8  
Titolo di studio **Maturità Scientifica**

154° CORSO - I ANNO

1972 - 1973

CARABINIERI

MATERIE	VOTI RIPORTATI	Media annuale	Punto d'esame		Media generale	Coeff	Prodotto
			1° prova	2° prova			
Topografia (non esere)	19 12	18 -	18 -		18 -	9	162 -
Armi	18 19 25	21 -			21 -	10	210 -
Storia militare	21 20 19	20 -	24 -		22 -	9	198 -
Istituz di diritto privato	18 20 18 16 22	18.800	15 -			8	
Economia politica	16 15 18 18	16.750	12 -			8	
Diritto amm.vo I	15 17 18 18	17 -	15 -			8	
• Diritto costituzionale	20 21	20.500	18 -		19.250	8	154 -
• Geografia pol ed econ	22 23	22.500	18 -		20.250	8	162 -
• Lingua Inglese	21 24 24	23 -	24.500		23.750	8	190 -
• Lingua francese	23 22 24	23 -	19.500		21.250	8	170 -
Storia dell'Arma	25	25 -	18 -		21.500	10	215 -
Attività ginn sportiva		21.800			21.800	10	218 -
Istruzioni pratiche		21.200			21.200	10	212 -
Attitudine militare		24 -				20	

*Handwritten notes:*  
1993  
C.A. n. 98/1  
D.P.M. n. 40  
10.10.1993  
10.10.1993

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



STATO MAGGIORE DELL' ESERCITO  
UFFICIO ADDESTRAMENTO  
2<sup>a</sup> SEZIONE - SCUOLE

---

N. 5894

REGOLAMENTO  
PER  
L'ACCADEMIA MILITARE E LE SCUOLE DI APPLICAZIONE D'ARMA



**1967**  
RISTAMPA 1971

tività militari, di frequentare l'Accademia per motivi di opportunismo e per il soddisfacimento di interessi privati.

92. Sono rinviati dall'Accademia per determinazione ministeriale, su proposta del Generale Comandante, gli allievi che:

a. siano stati classificati in attitudine militare con punto inferiore a 18/30;

b. abbiano riportato nella classificazione annuale un punto di educazione inferiore a 18/30;

c. abbiano riportato più volte nel corso dell'anno accademico, classifiche inferiori a 18/30, oppure abbiano tenuta cattiva condotta e siano già stati ammoniti dal Generale Comandante dell'Istituto;

d. avendo già ripetuto un anno di corso, vengano a trovarsi in una delle seguenti condizioni:

(1) siano rimandati negli esami di prima sessione e nelle valutazioni annuali in più di tre materie (oppure in tre materie ma con una media generale inferiore ai 18/30);

(2) siano stati giudicati non idonei in istruzioni pratiche;

(3) siano stati giudicati non idonei in qualche materia negli esami di seconda sessione;

e. pur essendo nella situazione di poter ripetere uno dei due anni di corso superino il 25° anno di età alla data del 31

dicembre dell'anno relativo alla nomina a sottotenente in sede (30° anno di età per i provenienti dai sottufficiali);

f. al termine del 1° anno di corso non sottoscrivano la comunicazione in ferma triennale della ferma biennale precedentemente contratta.

93. Tutte le malattie non manifestate né diagnosticate all'atto della visita medica, e quelle alterazioni che possono sorgere in seguito, tali da produrre la non idoneità fisica ad incaricare un servizio per un periodo continuativo che raggiunga o superi il periodo di un anno, possono determinare il rinvio dell'allievo dall'Accademia in qualsiasi momento.

In seguito all'accertamento della predetta non idoneità fisica a carattere continuativo, con la procedura stabilita dalle norme contenute negli elenchi A e B delle imperfezioni e delle infermità riguardanti la idoneità fisica al servizio militare, il rinvio ha luogo con provvedimento insindacabile del Ministero.

Qualora l'allievo rinvio per temporanea inidoneità fisica sia stato già arruolato dal Consiglio di Leva, l'Accademia Militare trasmetterà gli atti al Distretto, disponendo la comunicazione della ferma contratta dall'allievo stesso in quella di leva in modo che possano essere determinati gli ulteriori obblighi di servizio; qualora invece non abbia ancora concorso alla leva, l'Accademia disporrà il proscioglimento dell'allievo dalla ferma volontaria menudolo, all'atto della dimissione dall'Accademia, della dichiarazione di cui all'art. 764

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a Roma il 6 novembre 1991, verso le ore 21, mentre era in corso la rappresentazione lirica, alcuni aderenti del « Fronte della Gioventù » si radunavano nelle immediate adiacenze del Teatro dell'Opera per diffondere dei volantini sulla vicenda di Ustica.

L'iniziativa falliva per l'intervento della Polizia, che accompagnava i manifestanti negli uffici della Questura per l'identificazione e sequestrava un cospicuo numero di volantini.

I giovani, trattenuti il tempo necessario per normali controlli di polizia, venivano rilasciati.

L'episodio veniva riferito all'autorità giudiziaria —:

per quali motivi veniva disposta dalla Polizia la interruzione della distribuzione dei volantini sugli inquietanti aspetti della strage di Ustica;

quali procedimenti abbia aperto l'autorità giudiziaria e sulla base di quali ipotesi di reato e come tali procedimenti si siano conclusi. (4-14206)

RISPOSTA. — *Il testo dell'interrogazione in oggetto corrisponde integralmente alla risposta fornita ad altra interrogazione della S.V. onorevole (e precisamente la n. 4-01991 del 17 giugno 1992, pubblicata il 17/5/93) che, a sua volta, riproduceva analoga interrogazione della scorsa legislatura.*

*Si tratta di questione largamente superata sia nei fatti sia nelle ragioni che l'hanno motivata ed in merito alla quale questo Ministero ritiene di non avere nulla da aggiungere.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 1993 veniva notificato al brigadiere dei Carabinieri Ago-

stino Tancredi, del nucleo operativo del comando provinciale di Vicenza, un provvedimento di sospensione precauzionale dal servizio;

anche se all'interessato non è stato comunicato il presupposto di fatto sul quale si basa il provvedimento, è facilmente intuibile che quest'ultimo possa avere come unica origine un procedimento penale che era stato aperto a carico del brigadiere Tancredi nel 1992;

peraltro tale procedimento si era concluso in data 19 marzo 1993 con una sentenza del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale militare di Padova, dottor Massimo Bocchini, di non luogo a procedere in quanto il Tancredi non aveva commesso il fatto, sentenza passata in giudicato;

l'adozione del provvedimento di sospensione cautelare provoca danni enormi alla persona del brigadiere Tancredi, che viene guardato con sospetto ed anche con spregio dai colleghi —:

se non intenda intervenire immediatamente per chiarire la vicenda e porre fine a quello che l'interrogante non esita a definire un inaccettabile errore nel procedere degli organi competenti dell'Arma dei carabinieri. (4-14773)

RISPOSTA. — *Nei confronti del brigadiere dei Carabinieri Agostino Tancredi, imputato di concorso in peculato militare continuato, è stato adottato, ai sensi dell'articolo 20 della legge 31 luglio 1954, n. 599, il provvedimento di sospensione precauzionale dal servizio.*

*Successivamente, a seguito della sentenza n. 100/93 del 19 marzo 1993 — passata in giudicato il 19 maggio 1993 — con la quale il Giudice per le indagini preliminari ha assolto il sottufficiale « per non aver commesso il fatto », l'interessato, in data 2 giugno 1993, è stato riassunto in servizio.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante si è già soffermato sul problema della chiusura della tratta ferroviaria Verona-Rovigo-Chioggia;

dal 30 maggio 1993 tale tratta avrà una totale mancanza di convogli che la percorreranno;

tale decisione è particolarmente grave, tenuto anche conto che i servizi sostitutivi di autobus che un tempo erano svolti dalla società Polesine Bus ora non possono più essere effettuati stante la situazione di crisi della Polesine Bus;

400 passeggeri al giorno utilizzavano tale percorrenza ferroviaria, e ora dovranno in qualche modo arrangiarsi, e non tutti potranno farlo —:

se non intenda provvedere urgentemente al fine di riattivare i convogli sulla linea indicata, rendendo quindi il servizio che le popolazioni servite da tale linea chiedono. (4-14814)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. comunicano che la linea Verona-Rovigo-Chioggia, con l'orario estivo 1993 è così servita:*

*tratto Legnago-Rovigo:*

*20 treni nei giorni da lunedì a venerdì;*

*nessun servizio nei giorni di sabato e festivi;*

*tratto Rovigo-Chioggia:*

*16 treni nei giorni lavorativi;*

*nei giorni festivi da 6 treni e da alcuni servizi con autobus.*

*Con l'orario invernale, 1993/94, la situazione sarà la seguente:*

*tratto Legnago-Rovigo:*

*nei giorni lavorativi circoleranno 20 treni;*

*nei giorni festivi 8 treni nel periodo pomeridiano e 4 autobus nella mattinata;*

*tratto Rovigo-Chioggia:*

*nei giorni lavorativi sono previsti 16 treni;*

*nei giorni festivi il servizio sarà svolto con autobus.*

*Per quanto riguarda la situazione contingente del servizio di trasporto provinciale con autobus, le Ferrovie dello Stato riferiscono che lo stesso, dopo alcuni mesi di sospensione per difficoltà della società « Polesine Bus » che lo espletava, è ripreso dall'inizio di giugno.*

*La sospensione del servizio nei giorni di sabato e festivi del periodo estivo sul tratto Rovigo-Legnago è dipesa dalla scarsa frequentazione registrata sulla linea.*

*Precedentemente al provvedimento di sospensione infatti, durante i fine settimana estivi i viaggiatori erano circa 200 al giorno per i 18 treni offerti con una media inferiore a 15 viaggiatori per treno.*

*Attualmente, la maggior parte dei viaggi è rappresentata da brevi percorsi, 25-30 chilometri, dai centri minori verso i maggiori limitrofi (Rovigo, Legnago, Badia Polesine, Adria, Chioggia).*

*Dei servizi offerti, soltanto tre sono mediamente utilizzati da 200-250 persone, quattro da circa un centinaio e comunque su brevissimi tratti, i rimanenti treni vedono flussi esigui di qualche decina di persone per treno.*

*La domanda di trasporto scende notevolmente nei giorni festivi, in particolare nella mattinata. Per questo motivo, a partire dal giorno 1 novembre 1992, sono stati sostituiti i treni del mattino ed alcuni del pomeriggio con servizio di autobus, in sintonia con l'analogo provvedimento adottato a livello nazionale, mirante al contenimento del costo del servizio offerto.*

*L'attuale limitata domanda di trasporto collettivo, per di più frammentata su brevi tratti, le condizioni di esercizio della linea a semplice binario, la limitatezza delle risorse impiegabili e l'esigenza di contenere i costi del servizio offerto non consentiranno, anche*

per il futuro, sostanziali aumenti dell'offerta, se non limitatamente ad aggiustamenti dell'orario dei singoli treni per migliorare le coincidenze nelle stazioni dove convergono più linee.

A causa della riscontrata scarsa frequentazione dei servizi attualmente offerti, sarà indispensabile realizzare quanto prima un coordinamento con il servizio di trasporto collettivo con autobus extraurbani, per giungere ad un consistente e duraturo aumento dei viaggiatori trasportati con i treni, unico presupposto per scongiurare il paventato rischio di dismissione del servizio sulla linea.

Le Ferrovie dello Stato fanno presente che all'inizio del corrente anno ci sono stati dei contatti con la regione Veneto per individuare possibili interventi di coordinamento dei mezzi di trasporto pubblico. Fra i possibili bacini di intervento sono stati inseriti anche i due tratti di linea Rovigo-Chioggia e Rovigo-Legnago.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PATARINO. — Ai Ministri della difesa e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni, a Taranto, sono bloccati i lavori di dragaggio per la costruzione, nel Mar Grande, della nuova base navale della Marina militare, a causa della protesta delle cooperative di pesca fortemente preoccupate dei rischi di inquinamento e di sconvolgimento ambientale, dovuti allo scarico di materiali di risulta in un'area a quattro miglia dalla costa di S. Vito, ritenuta itticamente produttiva;

alla protesta hanno aderito il consiglio comunale e alcuni sindacati;

in alternativa alla discarica individuata, le cooperative di pesca e il consiglio comunale chiedono che si individui una nuova area, distante dalla costa 8-10 miglia, con fondali profondi 700-800 metri, consentendo nel frattempo le operazioni di dragaggio solo se i detriti verranno portati a terra;

la stessa Marina militare accetta che si individui un'altra area, previa verifica di costi e con la sollecita autorizzazione del Ministero dell'ambiente —:

quali iniziative intendano assumere per consentire la ripresa dei lavori tenendo presenti le richieste di una così importante categoria produttiva qual è quella dei pescatori, che, oltre a difendere il diritto alla propria sopravvivenza, è seriamente preoccupata delle condizioni ambientali che potrebbero essere seriamente e definitivamente compromesse a causa di scelte poco oculate. (4-01287)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'ambiente.

Le operazioni alle quali fa riferimento l'onorevole interrogante (dragaggio e discarica in mare aperto dei materiali di risulta occorrenti per la realizzazione della nuova stazione navale di Taranto) sono state autorizzate con decreto del Ministro dell'ambiente che ha consentito di riversare i fanghi in area marina a circa 4 miglia nautiche dal limite di costa secondo rigorose modalità di pesca.

In particolare, l'area assegnata, con fondale medio di circa 400 metri, è stata prescelta in base a specifiche indicazioni fornite dagli Istituti talassografici e di biologia marina competenti, soprattutto perché giudicata scarsamente interessata ad attività di pesca.

I pescatori locali, nell'intento di salvaguardare la produttività ittica dell'area in questione, hanno effettuato manifestazioni di protesta ed aperto un contenzioso con la capitaneria di porto di Taranto, teso sostanzialmente a spostare molto più al largo — circa a 13 miglia dalla costa e su fondali di 700/800 metri — la zona di discarica.

Ulteriori e più restrittive modalità di esecuzione del dragaggio, imposte in ambito locale a seguito del citato contenzioso, hanno di fatto fortemente condizionato la produttività del dragaggio stesso, rendendolo antieconomico. Ciò ha indotto la sospensione dei lavori nel giugno 1992.

La « Società Mar Grande », appaltatrice dell'impresa, è stata pertanto incaricata di



*eseguire ulteriori prospezioni sulla natura e composizione dei fondali da dragare, nonché di individuare una nuova area di discarica a mare, ad una maggiore distanza dalla costa e con più adeguate caratteristiche morfologiche, in aderenza anche a quanto richiesto dai rappresentanti delle associazioni dei pescatori.*

*Nel luglio 1992, nell'ambito della Conferenza dei servizi presso la capitaneria di porto di Taranto, è stata individuata una nuova area di discarica.*

*Nelle more dell'acquisizione delle autorizzazioni da parte del Ministero dell'ambiente sono state esposte le modalità di dragaggio, che hanno trovato il consenso delle associazioni dei mitilicoltori e dei pescatori.*

*Nel settembre 1992, per evitare un «fermo cantieri» di notevoli conseguenze, sono stati avviati i lavori di dragaggio.*

*Allo stato attuale sono stati effettuati scavi subacquei per aprire parte della tura, creare il basamento del 50 per cento della banchina sud est ed il basamento del molo nord, posizionando il materiale di scavo parte all'interno della darsena e parte nei fondali dove si effettuano i lavori.*

*Parallelamente, sono stati posti in essere tutti gli accorgimenti e i lavori di supporto (panne, autotorbidita, monitoraggi eccetera), propedeutici al dragaggio stesso.*

*Sono in corso, inoltre, nuove indagini sui materiali di escavo disposte recentemente dal Ministero dell'ambiente.*

*Al termine di tali indagini detto Ministero si esprimerà in merito alla ripresa delle operazioni di discarica da effettuarsi nella nuova area sopra indicata.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Rosario Gallo, già sindaco di Altavilla Silentina nel 1982 e nel periodo che va dal 1983 a 1989, è stato eletto consigliere comunale in una lista civica di area DC nelle ultime elezioni del 7 e 8 giugno;

con delibera n. 2 del consiglio comunale del 21 luglio scorso il citato Gallo era

ancora una volta rieletto sindaco con una giunta monocolore;

nei sei anni di ininterrotta amministrazione il risultato del bilancio risultava essere estremamente negativo (un dissesto finanziario di 6 miliardi a fronte di 7 mila abitanti, servizi inesistenti, strade disagiate, opere pubbliche mai portate a termine, deturpazione del centro storico con uso dissennato di cemento);

il citato Gallo ha al suo attivo due condanne per reati contro la pubblica amministrazione e altri procedimenti giudiziari in corso, come era stato già sottolineato nella seduta del Consiglio comunale del 1° luglio scorso;

la prima condanna a carico dell'allora sindaco Gallo riguardava la falsificazione della delibera n. 75 del Consiglio comunale del 28 aprile 1988; l'altra condanna risale al 2 giugno scorso e riguarda fatti avvenuti nel 1989 quando doveva insediarsi la nuova giunta guidata dall'avvocato Cammarano e il citato Gallo scompariva per tre giorni con il plico contenente la convocazione del Consiglio comunale da parte del Prefetto Catenacci —:

se non ritenga di dover intervenire per accertare come mai il dottor Rosario Gallo abbia potuto insediarsi ufficialmente come sindaco di Altavilla Silentina nonostante le condanne giudiziarie al suo attivo e i procedimenti pendenti;

se non ricorrano gli estremi di violazione della legge n. 55 del 19 marzo 1990 e della legge n. 16 del 18 gennaio 1992.

(4-05643)

**RISPOSTA.** — *Da accertamenti svolti tramite la Prefettura di Salerno risultano nei confronti del sindaco del comune di Altavilla Silentina due sentenze di condanna.*

*Con la prima, concernente reati per falsità in atti, è stata irrogata una pena di sei mesi di reclusione; con la seconda, relativa ad analoghi reati, il pubblico amministratore è stato condannato a dieci mesi di reclusione.*

*Entrambe le pronunce non sono definitive; l'una in quanto gravata da ricorso per Cassazione, proposto dall'interessato; l'altra in quanto impugnata dallo stesso innanzi al giudice di appello.*

*Circa la prima sentenza occorre precisare che la pendenza del ricorso innanzi alla Suprema Corte non consente di configurarla, ancorché adottata a seguito di patteggiamento, in termini di « sentenza confermata » giacché non è stata sottoposta al vaglio del giudice di seconda istanza.*

*Il caso di specie, pertanto, non è, allo stato, riconducibile nell'ambito previsionale dell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55 come modificato dalla legge 18 gennaio 1992, n. 16, che legittimerebbe misure sanzionatorie nei riguardi del sindaco.*

*Nell'applicazione della legge di cui trattasi, peraltro, l'Autorità di Governo non può che improntare le proprie iniziative ad attenta considerazione dei presupposti di fatto e di diritto idonei a giustificare eventuali provvedimenti limitativi del diritto di elettorato passivo, oggetto di specifica tutela costituzionale.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**PISCITELLO e BERTEZZOLO.** — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

all'aeroporto di Roma, e verosimilmente anche altrove, è stato esposto un pannello pubblicitario raffigurante capi di abbigliamento della società SKY & EAGLES;

che sullo stesso pannello, oltre al motto « *virtute siderum tenus* », compare la dicitura « con il gradimento dello stato maggiore dell'Aeronautica militare italiana » —:

se esprimere tale tipo di gradimento rientri tra i compiti istituzionali dell'Aeronautica militare e a quale titolo;

quando e in che forma lo stato maggiore dell'Aeronautica italiana abbia deliberato di accordare il proprio gradimento ai prodotti della società SKY & EAGLES;

quali siano le motivazioni che hanno originato tale decisione e cosa in particolare caratterizzi i prodotti della SKY & EAGLES al punto di far loro meritare un così autorevole gradimento;

se anche altri corpi appartenenti alle Forze armate abbiano intrapreso simili iniziative e in favore di quali società;

se a tali iniziative corrispondano compensi in denaro da parte delle società interessate e quale ne sia l'ammontare per ciascuna di esse;

se il ministro della difesa abbia autorizzato espressamente questo genere di attività, esprimendo a sua volta il proprio gradimento, e se non ritenga di dovervi porre fine con la motivazione che esse oltre ad esulare dai compiti istituzionalmente affidati alle Forze armate ne ledono gravemente l'immagine. (4-09963)

**RISPOSTA.** — Il « benessere » cui fanno riferimento gli Onorevoli interroganti è stato rilasciato alla società SKY & EAGLES — produttrice di capi di abbigliamento — dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica, ovviamente senza alcun compenso, nella considerazione che una tale forma di pubblicità indiretta, ampiamente utilizzata nel settore, contribuisce ad offrire alla società civile, diffondendola, l'immagine della Forza Armata.

Si chiarisce al riguardo che, tra le competenze della Forza armata, è riconosciuta anche la facoltà di esprimere il proprio benessere in relazione alla realizzazione di una eventuale forma di collaborazione con enti, imprese o sodalizi civili.

Ciò dopo aver verificato la trasparenza dei presupposti, la chiarezza delle finalità della collaborazione stessa e previa autorizzazione del Ministro della difesa.

Nella fattispecie il Ministro della difesa pro tempore, su richiesta della Forza armata, ha rilasciato l'autorizzazione, a titolo gratuito, per i fini promozionali anzidetti.

Oltre al caso della società SKY & EAGLES anche in altre due circostanze il Ministero ha autorizzato tali iniziative, ovviamente a titolo non oneroso ed in quanto

*considerate un buon veicolo di promozione a favore delle Forze Armate.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere — premesso che:

in relazione al caso del maresciallo Antonio Lombardi dell'Aeronautica Militare, il predetto maresciallo venne ritenuto idoneo al servizio militare dall'Istituto medico legale di Napoli il 7 febbraio 1989, il 28 aprile 1989, dopo essere stato dimesso dal Policlinico militare di Padova, e il 17 maggio 1989, nonostante fosse in atto una grave forma di epatite virale;

il maresciallo, date le precarie condizioni di salute, ha impugnato i giudizi per essere valutato in seconda istanza dalla commissione sanitaria di appello;

il maresciallo non è mai stato convocato ma, nonostante le pessime condizioni di salute è stato costretto a prestare servizio;

il maresciallo è stato allontanato dal suo ufficio e costretto a prestare una attività insalubre in ambiente a grave rischio (vestizione delle reclute con rischio per le stesse);

il maresciallo ha impugnato le decisioni prese a suo carico ma il ricorso è stato rigettato;

il maresciallo, dopo un anno di tale attività, si è aggravato e sono sopraggiunte nuove infermità le quali, nel loro insieme, hanno fatto sì che egli non sia più ritenuto idoneo —;

se e quali gravi responsabilità si ravvisino negli organi sanitari e amministrativi che si sono occupati del caso e se e quali risarcimenti si ritenga possa ottenere il maresciallo Lombardi. (4-15087)

RISPOSTA. — *Il maresciallo 1<sup>a</sup> classe Sc. Gov. Antonio Lombardi, dopo un periodo di malattia (4.12.1988 — 1.2.1989) diagnosticata come « Sinusopatia frontomascellare destra e poliposi nasale sinistra compati-*

*li », è stato giudicato, in data 6.2.1989, « idoneo al servizio militare incondizionato » dall'Istituto Medico Legale per l'Aeronautica Militare di Napoli (verbale di visita n. 821 del 6.2.1989).*

*Successivamente in data 14.3.1989, l'interessato è stato ricoverato all'Ospedale Militare di Padova e dimesso il 22.3.1989 con diagnosi: « precordialgia da ricontrattare (in attesa di manometria esofagea), percolesterolemia, steatosi epatica ».*

*Allo stesso, sono stati concessi, con decorrenza 23.3.1989, 20 giorni di convalescenza.*

*Al termine di tale licenza e comunque, prima di assumere servizio, il Sottufficiale è stato nuovamente sottoposto, in data 28.4.1989, a visita medica presso l'Istituto Medico Legale per l'Aeronautica Militare di Napoli, ove veniva ritenuto « idoneo al servizio militare incondizionato » (estratti verbali di visita n. 3952 datato 28.4.1989).*

*In data 17.5.1989, a seguito di presentazione di certificato medico di parte, il militare veniva rinviato a visita medica presso il citato istituto medico legale di Napoli che lo giudicava « idoneo al servizio militare incondizionato » (provvedimento n. 4630, in pari data).*

*Da quanto sopra esposto, il sottufficiale in questione non risulta, nel periodo compreso tra il mese di febbraio ed il mese di maggio 1989, essere stato affetto da « grave forma di epatite virale », come sostenuto nell'interrogazione.*

*Pertanto, al sottufficiale giudicato « idoneo al servizio militare incondizionato », nel periodo considerato è stato attribuito l'incarico di « addetto » al vestiario presso la S.A.R.A.M. di Taranto.*

*Dalla documentazione in atti risulta inoltre che dal 29.11.1990 al 23.12.1990, il sottufficiale ha usufruito di 25 giorni di licenza di convalescenza in quanto affetto da « pregressa neurite retrobulbare, in altra sede riscontrata in soggetto con note di cervicouncoartrosi e sinusopatia frontomascellare destra, il tutto compatibile ».*

*Al termine della predetta licenza di convalescenza, l'interessato è stato sottoposto a visita medica presso l'istituto Medico Legale per l'Aeronautica Militare di Napoli che, in*

data 27.12.1990, lo giudicava « idoneo al servizio militare incondizionato » (provvedimento n. 11554).

Tale provvedimento veniva impugnato dal Lombardi, in data 5.1.1991. A seguito di detta impugnativa, il sottufficiale è stato sottoposto a visita medica di 2° grado presso la Commissione sanitaria d'appello per l'Aeronautica Militare di Roma la quale, in data 9.4.1991, lo dichiarava « temporaneamente inabile al servizio militare per mesi due » (processo verbale n. 463/91).

Con successivi provvedimenti medico legali dell'Istituto Medico Legale per l'Aeronautica Militare di Napoli, confermati peraltro dalla Commissione sanitaria di appello di Roma, il sottufficiale è stato, a più riprese, giudicato « temporaneamente inabile al servizio militare » fino al 17.2.1993, data in occasione della quale è stato giudicato « permanentemente inabile al servizio militare incondizionato » per cumulo di infermità con preminenza della patologia « neurologica », come si evince dal processo verbale n. 734/93 in data 14.4.1993 della Commissione sanitaria di appello di Roma.

Alla luce di quanto esposto, non si ravvisano responsabilità nell'operato degli organi sanitari militari, né alcun risarcimento appare dovuto all'ex sottufficiale.

In conclusione, il collocamento in congedo del Lombardi è bensì legato ad un cumulo di infermità, che ne hanno determinato la « permanente inabilità al servizio militare », ma, certamente, non è attribuibile ad un aggravamento legato alla presunta « epatite virale » — di fatto mai riscontrata — né, tantomeno, all'incarico svolto presso il magazzino di Taranto.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

POLI BORTONE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi per i quali al signor Delle Donne Antonio, P.P.O.24366/82 via Gramsci 13, Melendugno (Lecce) non è stata ancora erogata la pensione privilegiata ordinaria pur essendo stato comunicato al Delle Donne da parte del Comitato pensioni privilegiate, in data 8 ottobre 1987 con prot. n. 890/com « che

la pratica di pensione..., esaminata da questo comitato, è stata restituita, completa del prescritto parere, il 18 febbraio 1984 al Ministero dell'Interno per gli ulteriori provvedimenti di competenza » —:

se non ritenga, il ministro, di dover porre in essere meccanismi tali da evitare che un cittadino in stato evidente di bisogno, debba attendere oltre 6 anni per veder riconosciuto un suo diritto;

in quale ufficio del Ministero, e per quale motivo, è bloccata da oltre 4 anni la pratica del Delle Donne. (4-00328)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti tramite la competente Prefettura risulta che a favore del dipendente in quiescenza di questa amministrazione, cui fa riferimento la S.V. onorevole, è stato emanato il decreto ministeriale n. 2804 del 4.4.1989, concessivo di trattamento pensionistico privilegiato di sesta categoria.

Il provvedimento è stato registrato dalla Corte dei Conti in data 5.6.1991.

Secondo quanto comunicato dalla Direzione provinciale del Tesoro di Lecce la pensione privilegiata è stata corrisposta all'interessato, dapprima in via provvisoria e quindi a titolo definitivo, a decorrere dal 12.1.1990.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

POLLI, FRAGASSI e BAMPO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il deputato socialdemocratico onorevole Pappalardo ha rilasciato all'AGI, come riportato su *La Stampa* del 28 febbraio 1993, la seguente dichiarazione: « Viesti è stato nominato comandante generale da De Mita e poi sostenuto da Andreotti, con il quale mantiene a tutt'oggi stretti contatti » —:

se nella frase riportata dalla stampa non si possano ravvisare i presupposti per un'indagine al fine di verificare se la nomina a suo tempo avvenuta del generale Viesti a comandante generale dell'Arma

dei Carabinieri, sia stata esclusivamente motivata da anzianità, esperienza, preparazione ed altri requisiti e meriti oggettivamente acquisiti, e non sia invece dipesa da una scelta politica, delle cui motivazioni si chiede pertanto spiegazione.

(4-11620)

**RISPOSTA.** — *La nomina del Generale di Corpo d'Armata Antonio Viesti a Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri è stata deliberata dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro della difesa.*

*La scelta dell'interessato, peraltro contestualmente sottoposta all'approvazione dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, è stata effettuata sulla base degli eccellenti requisiti posseduti dal predetto Generale, per quanto attiene all'esperienza, alla capacità professionale e ai meriti personali raggiunti nel corso della carriera militare.*

*Detta scelta, infine, è stata formalizzata nel decreto con il quale il Presidente della Repubblica ha nominato il Gen. Viesti Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri in applicazione della vigente normativa che prevede, come è noto, che tale nomina avvenga tra i Generali di Corpo d'Armata dell'Esercito in servizio permanente.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

**RAPAGNÀ, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, TARADASH e ELIO VITO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Galiffa Maria Luisa, Scartozzi Tiziana, Gasparrini Diana e Di Bonaventura Anilla hanno prestato collaborazione coordinata e continuativa, con vincolo di subordinazione, dal 1985 fino a pochi mesi fa, quando sono state licenziate, alle dipendenze del Comune di Martinsicuro come assistenti sociali, garantendo, oltre un servizio fondamentale come quello dell'assistenza domiciliare agli anziani altre incombenze per conto del Comune;

dopo il loro licenziamento il Comune di Martinsicuro, resosi conto della necessità del servizio, ha messo a lavorare, al

loro posto, due bidelle che lavorano in convenzione attraverso una cooperativa che si occupa delle pulizie degli edifici comunali;

le stesse avevano richiesto, più volte, formalmente il riconoscimento del rapporto di lavoro con il Comune di Martinsicuro come pubblico impiego in base alla legge n. 230 del 18 maggio 1962, e l'articolo 2119 del codice civile;

altri comuni della provincia di Teramo, per analoghe situazioni, hanno proceduto all'assunzione a tempo indeterminato delle persone interessate, trovando il parere favorevole del Comitato Regionale di Controllo;

nella pianta organica del comune di Martinsicuro, settore della promozione sociale, erano previsti e vacanti proprio 4 posti e lo stesso comune, aveva già nel lontano 1983 in base alla delibera n. 1158, affisso un manifesto di istituzione di un servizio domiciliare anziani —:

1) per quale motivo non sia stata esaudita la domanda di assunzione delle quattro assistenti, dopo che da parte dello stesso assessore ai servizi sociali del Comune di Martinsicuro erano state richieste delle ipotesi di delibera comunale, l'ultima nel 1991 poco prima del licenziamento, per fare rientrare le stesse in pianta stabile nella pianta organica;

2) per quale motivo non si è voluto applicare quanto previsto dalla legge n. 407 del 29 dicembre 1990, che dà la possibilità ai Comuni di assumere personale allo scopo di garantire l'assistenza domiciliare agli anziani. (4-06909)

**RISPOSTA.** — *Dagli elementi acquisiti tramite la competente Prefettura risulta che le persone cui fa riferimento la S.V. onorevole, hanno prestato servizio alle dipendenze di una cooperativa di produzione e lavoro, svolgendo attività di assistenza domiciliare per gli anziani del comune di Martinsicuro nel periodo compreso tra il dicembre del 1986 ed il dicembre del 1991.*

Tale attività non ha implicato un rapporto d'impiego con il comune essendo stata svolta in base ad un'apposita convenzione stipulata tra l'Ente locale e la menzionata cooperativa.

La domanda di assunzione al comune non è stata accolta proprio per la mancanza di un qualsiasi rapporto diretto tra l'Ente locale e le interessate. Contro la decisione del comune è stato proposto, peraltro, ricorso al giudice amministrativo, dopo che l'autorità giudiziaria ordinaria aveva rigettato per difetto di giurisdizione la richiesta di un provvedimento di urgenza.

In atto, la pianta organica del comune prevede due posti per assistente sociale da assumere previo apposito concorso.

Si precisa, infine, che il comune di cui trattasi, in relazione al mancato ricorso alla legge n. 407 del 1990, richiamata dalla S.V. onorevole, ha addotto ragioni di bilancio.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**RUSSO SPENA.** — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

in relazione al suicidio del bersagliere Antonello Tuttolomondo di 23 anni, avvenuto a Trapani mentre aveva preso servizio davanti all'alloggio di uno dei magistrati « a rischio » di Trapani, se le cause del suicidio siano da attribuirsi allo stress dovuto all'espletazione di un compito, tra l'altro, non contemplato per i militari in quanto rientra nei compiti delle forze di Polizia;

quali risarcimenti siano stati assegnati ai familiari del bersagliere, morto nell'adempimento di un « dovere » impostogli. (4-12670)

**RISPOSTA.** — La tragica vicenda cui si riferisce l'Onorevole interrogante è avvenuta il 22 marzo 1993, in Trapani, nei pressi dell'abitazione di un magistrato, la cui sorveglianza era stata affidata, nell'ambito dell'operazione « Vespri Siciliani », a reparti militari.

Alle ore sei circa, una pattuglia costituita dal capitano Gaetano Barbuscia (capo pat-

tuglia) e dai bersaglieri Lorenzo Vittorio, Giancarlo Di Noto, Nicolò Aguanno e Antonio Tuttolomondo, a bordo di un VM/90, raggiungeva l'immobile da presidiare.

Dopo circa dieci minuti, il bersagliere Vittorio, posizionato al piano terra dell'immobile, attraverso la vetrata del portone d'ingresso del fabbricato, vedeva il Tuttolomondo che, puntatosi il fucile sotto il mento, premeva la leva di sparo dopo avere tolto la sicura.

Il capitano Barbuscia allertava immediatamente, via radio, la sala operativa del proprio Comando.

Dopo pochi minuti giungevano sul posto una pattuglia della Polizia di Stato e un'ambulanza dei Vigili del fuoco a bordo della quale il ferito veniva trasportato presso il locale ospedale civile, dove giungeva cadavere.

Gli accertamenti effettuati inducono a ritenere che il suicidio del militare in questione abbia motivazioni del tutto personali, la cui origine non è stato possibile individuare.

Infatti, la condotta tenuta dal giovane sia in servizio che nei rapporti con i commilitoni, non ha mai dato modo di far prevedere che il militare stesse maturando una decisione di tale gravità, né tantomeno sono state individuate particolari motivazioni riconducibili, in qualche maniera, all'ambiente militare.

D'altro canto, non sono emerse responsabilità collaterali riferibili ad una cattiva manutenzione dell'arma, assegnata al militare, che abbia potuto pregiudicare la sua sicurezza. Infatti, il fucile in questione, un modello F.A.L. B4/59 semiautomatico, già sottoposto a verifica tecnica specializzata di 1° grado nel mese di gennaio, era stato nuovamente controllato in data 9 aprile 1993, risultando pienamente efficiente.

Ai familiari del bersagliere deceduto sono state corrisposte, al momento, le spese funerarie.

L'eventuale trattamento di equo indennizzo, speciale elargizione, pensione privilegiata ordinaria di reversibilità, è subordinato all'emissione, da parte della competente

*Commissione medico ospedaliera, del verbale che attesti la dipendenza del decesso da causa di servizio.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

uno dei tre testimoni del rapimento dell'ex sottufficiale della marina militare italiana Davide Cervia è stato recentemente avvicinato da un presunto capitano dei carabinieri, che, secondo notizie pervenute all'interrogante, sarebbe, con grande probabilità, un ufficiale del Sismi;

tale personaggio si chiama Antonio Nucera e si è fatto vedere a Velletri a bordo di una Fiat Tempra bianca targata Roma 8D8820, che risulta intestata non ad una persona ma ad una sigla indecifrabile;

il Nucera avrebbe esercitato pressioni nei confronti del testimone. Tale personaggio non è nuovo a simili sortite, già due anni fa sparì nel nulla, dopo aver condotto nella zona di Velletri una vera e propria inchiesta sulla vita privata di Marisa Gentile —:

per conto di quale struttura dei servizi agisce il capitano Antonio Nucera e il perché dei recenti tentativi di dissuadere il testimone del rapimento Cervia a cambiare la propria versione dei fatti;

quali iniziative concrete sono state assunte nel merito del caso Cervia e in particolare quali risultati ha conseguito l'impegno solennemente assunto sulla questione dal Ministro Salvo Andò nella trasmissione di *Mixer* andata in onda l'8 febbraio scorso. (4-13542)

**RISPOSTA.** — *Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Nell'ambito delle indagini condotte sulla scomparsa dell'ex sottufficiale della Marina Militare Davide Cervia e su mandato del Ministro della difesa pro tempore, è stata incrementata l'attività di ricerca all'estero ed è stato costituito un team operativo preposto*

*al coordinamento e al monitoraggio delle suddette attività, in ambito nazionale ed internazionale.*

*Finora non sono stati acquisiti dati utili, ma solo voci non confermate di possibile localizzazione del Cervia all'estero, per le quali sono in corso approfondimenti.*

*La trasparenza dell'attività svolta, nonché l'incondizionata collaborazione fornita dal SISMI agli Organi inquirenti, consentono di affermare che le preoccupazioni dell'Onorevole interrogante circa eventuali reticenze del predetto Servizio appaiono destituite di ogni fondamento.*

*Per quanto riguarda poi la presunta condotta censurabile, posta in essere da un dipendente del Servizio, si fa presente che non risultano esservi stati, da parte dello stesso, né tentativi di subornazione di un possibile testimone, né contatti con la signora Marisa Cervia.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ennesimo F104 in dotazione all'Aeronautica Italiana si è schiantato al suolo giovedì 6 maggio poco dopo essere decollato dall'aeroporto di Grosseto. Nell'impatto con il terreno è morto il tenente pilota Ettore Di Blasio di anni ventisette. L'aereo, precipitando ha sfiorato una automobile con tre persone a bordo: solo la casualità ha evitato una carneficina;

in data 4 gennaio 1990 l'allora responsabile nazionale del Dipartimento Pace di Democrazia Proletaria signor Alfio Nicotra, presentava un articolato e dettagliato esposto al procuratore generale della Repubblica di Roma (n. protocollo deleghe 52/89) nel quale si richiedeva alla magistratura d'intervenire « in tutela della sicurezza collettiva e della stessa vita dei piloti militari, facendo divieto agli F104 di innalzarsi in volo per esercitazioni o per altro »;

nell'esposto si affermava tra l'altro che « perseverando il Governo ad autorizzare i voli e l'esercitazioni con gli F104 »

individuando nella Magistratura « la sola istituzione in grado d'impedire nuove tragedie »;

il Nicotra, a nome e per conto di Democrazia Proletaria, ricorreva alla magistratura dopo che il nostro Paese era stato funestato da una serie impressionante di incidenti mortali con questo tipo di velivoli e dopo aver verificato la non volontà del Governo di assumere una iniziativa a tutela dei piloti e della sicurezza collettiva;

l'esposto ricordava tra l'altro la risposta dell'onorevole Valerio Zanone, Ministro della difesa pro tempore, ad una interrogazione sulla questione (la 4-08271) presentata dal gruppo di DP della Camera dei Deputati. In quella occasione il Ministro Zanone affermava: « gli incidenti relativi al velivolo F104, pari a 1,4 incidenti per 10.000 ore di volo, rientrano nella media relativa ai velivoli operanti e quindi sono ingiustificati i dubbi circa l'affidabilità dell'aeromobile ». Già al tempo della presentazione dell'esposto il Ministro era stato clamorosamente smentito da ben quattro tragedie. Dal 1990 ad oggi altre tragedie hanno visto protagonista un aereo che si è guadagnato l'appellativo di « bara volante »;

è utile ricordare che tutti i paesi dell'Alleanza Atlantica (eccezion fatta per la Turchia) si sono negli anni precedenti liberati da questo tipo di caccia intercettore ritenendolo a ragione, troppo insicuro -;

se il Ministro non ritenga di dover porre fine alla lunga attività operativa degli F104, mettendoli definitivamente a terra;

l'elenco dettagliato degli incidenti ad F104 e dei militari e civili morti dal 1° gennaio 1990 ad oggi. (4-13855)

**RISPOSTA.** — *Il numero degli incidenti occorsi al velivolo F104, (di cui si allega un prospetto) considerati in rapporto alle ore di volo effettuate (numero x 10.000), non si discosta da quello relativo agli altri velivoli da combattimento nazionali e NATO.*

*È vero che a livello internazionale l'aereo è stato dismesso e sostituito con velivoli di più recente concezione, idonei a fronteggiare le esigenze della difesa aerea; ma sembra eccessivo ricorrere — in assenza di alternative — ad un provvedimento di fermo di una linea di velivoli da combattimento, che è una misura normalmente adottata dopo una attenta valutazione di tipo tecnico-operativo (oltre che logistico), basata su evidenze certe che inficiano la sicurezza del volo e che, nel caso del velivolo F104, non sussistono.*

*Certo, la Difesa non sottovaluta il problema più generale dell'adeguatezza del nostro sistema di protezione degli spazi aerei e delle ridotte capacità di interdizione dei velivoli F104 rispetto ai più moderni mezzi aerei che potrebbero violare i confini nazionali; ma, come tutti ormai sanno, questo è un problema legato anzitutto alle ridotte risorse finanziarie disponibili per l'ammodernamento dei sistemi d'arma, delle Forze armate. Nel caso specifico, la soluzione si è complicata a causa dei ritardi dei tempi di realizzazione del programma EFA, sicché è attualmente allo studio l'ipotesi di ricorrere temporaneamente a soluzioni provvisorie consistenti nell'acquisire in leasing alcuni velivoli più moderni ed efficienti.*

*Si tratterebbe, cioè, di una soluzione transitoria per far fronte alle indilazionabili esigenze di oggi della difesa aerea, in attesa che sia realizzato il caccia europeo degli anni 2000, progetto al quale l'Italia rimane comunque impegnata.*



Allegato

Incidenti di Volo distruttivi F 104 dal 1990 al 22-06-93

NR	DATA	GRADO	NOME	DANNI	TIPO VELIVOLO	LOCALITA'
1	05-07-90	CAP.	SCALMANA SERGIO	DEC	F 104/S	CALTAGIRONE (CT)
2	07-08-90	TEN.	FALCO VITO	DEC	F 104/ASA	RANIERI DI CESARO (ME)
3	23-04-91	CAP.	RIPAMONTI ROBERTO	INC	F 104/ASA	MASSA MARITTIMA (MS)
4	06-09-91	TCOL, STEN	FOGNANI GIUSEPPE GENTILINI UGO	FER INC	TF 104/G	VALPIANA (GR)
5	07-11-91	CAP.	SCALI ANDREA	INC	F 104/ASA	FONTANELICE (BO)
	07-11-91	STEN.	MAIERNA FABRIZIO	FER	F 104/ASA	FONTANELICE (BO)
6	16-01-92	STEN	BRONDI ALESSANDRO	DEC	F 104/ASA	ISOLA DI PIANOSA (GR)
7	06-05-93	TEN	DI BLASIO ETTORE	DEC	F 104/ASA	GROSSETO

DEC= Deceduto

INC= incolume

FER= Ferito

Il Ministro della difesa: Fabbri.

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato disposto, dal direttore del 5° reparto rifornimenti di Venezia-Mestre, un decreto di sgombero d'urgenza, per ragioni di pubblica incolumità, per i giorni dal 17 al 31 maggio e dal primo al 18 giugno, nella zona di territorio del greto del fiume Tagliamento;

il provvedimento è dovuto ad esercitazioni militari a fuoco con esplosivi che (afferma testualmente il decreto di sgombero d'urgenza) « per loro natura comportano pericoli per persone ed animali »;

viene previsto, dal decreto stesso, che « buoni di sgombero » e danni arrecati alle

proprietà private dovranno essere inoltrati alla Commissione accertamento liquidazione danni —:

quali siano i motivi per i quali il Ministro della Difesa ha autorizzato una esercitazione che sembra annunciare una mobilitazione bellica, suscitando giustificati allarmi nella popolazione ed una eventualità di danni a persone, animali e cose.  
(4-14907)

**RISPOSTA.** — *Il decreto di sgombero, relativo ai giorni ed al luogo indicati dall'Onorevole interrogante, è stato emesso al fine di consentire il brillamento delle bombe « Superenerga » attive che, a seguito di accertamenti tecnici da parte delle compe-*

tenti autorità, sono risultate inefficienti e pericolose al maneggio.

Al riguardo, si precisa che la Forza armata ha iniziato fin dal mese di marzo 1990 la citata attività e che ha già provveduto a distruggere circa 100.000 bombe su un totale di 398.000 accantonate.

Per le operazioni di brillamento, che si sono svolte in un'area non superiore al chilometro quadrato, dopo aver ottenuto le previste autorizzazioni dal Comune di Cordero, competente per territorio, e dal Comitato misto paritetico della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, sono state utilizzate buche di limitate dimensioni, riempite con sabbia.

Nelle operazioni di brillamento si è utilizzata una soluzione schiumogena coibente che ha permesso di ottenere una significativa riduzione del rumore e dell'onda d'urto (95 per cento) con trattenimento di tutti i fumi e prodotti di combustione.

Anche il problema relativo all'eventuale inquinamento della schiuma suddetta è stato completamente risolto in quanto la stessa, biodegradabile al 90 per cento, viene raccolta in una vasca di decantazione e successivamente trattata per l'inertizzazione.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

ITALICO SANTORO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che in data 18 settembre 1992, lo scrivente inoltrava interrogazione, per conoscere quali provvedimenti intendesse assumere codesto Ministero nei confronti del sindaco di Altavilla Silentina, Gallo Rosario;

che sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre 1992, veniva pubblicato un decreto del Ministro dell'interno del 23 novembre 1992, di rimozione dalla carica di un consigliere della Provincia di Reggio Calabria;

che sempre sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre 1992, in calce al predetto decreto, veniva pubblicata la relazione, a firma del direttore generale Malpica, con le motivazioni a sostegno del provvedi-

mento di rimozione del consigliere della Provincia di Reggio Calabria;

che dalla lettura della predetta relazione, si rileva una situazione a carico del sindaco di Altavilla Silentina più grave di quella relativa al rimosso consigliere della provincia di Reggio Calabria, in quanto oltre ad avere numerosi procedimenti penali pendenti — alcuni dei quali già menzionati nella richiamata interrogazione del 18 settembre 1992, — risultano pronunciate alcune sentenze di condanna — seppure gravate da ricorsi in Appello o per Cassazione — e risulta amnistiato per diverse precedenti condanne emesse dalla Pretura di Roccaspede;

che da quanto precede emerge una palese differenza di valutazioni ed azioni da parte dell'amministrazione dell'interno rispetto alle norme previste dalla vigente legislazione in materia di moralità e trasparenza degli amministratori locali;

che il permanere in carica del sindaco di Altavilla Silentina, visti i precedenti comportamenti sanciti da numerose condanne penali che ne rilevano « una particolare propensione ad operare al di fuori del contesto normativo » ed in considerazione dei numerosi procedimenti penali pendenti a suo carico, può sicuramente rappresentare un rischio di inquinamento di prove;

che a tutt'oggi non è stata fornita alcuna risposta all'interrogazione del 18 settembre 1992;

quali provvedimenti intenda adottare, in coerenza con precedenti indirizzi e comportamenti già assunti dalla amministrazione, per corrispondere all'attuale dettato legislativo e porre termine ad una situazione di palese illegalità. (4-09685)

RISPOSTA. — La questione, proposta dalla S.V. onorevole, ha già formato oggetto di precedente analoga interrogazione, la n. 4-05490, cui si è risposto con nota del 2 febbraio c.a. (pubblicata il 22/2/1993).

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SARTORIS. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso:

che in data 30 marzo 1993, lungo la linea ferroviaria Canavesana, nel tratto tra Feletto e Rivarolo, in provincia di Torino, è accaduta una ulteriore disgrazia in cui un uomo ha perso la vita, travolto da un treno mentre alla guida della propria auto attraversava uno dei tanti passaggi a livello incustoditi lungo la linea in questione;

che il passaggio a livello, munito tuttavia di dispositivo ottico-acustico, rientra tra quelli, a quanto risulta allo scrivente, che devono essere soppressi con la realizzazione dei lavori di ammodernamento previsti da una convenzione di concessione resa esecutiva nell'ottobre 1990 in applicazione della legge 22 dicembre 1986, n. 910 per un importo assentito di lire: 63,4 miliardi;

che, tra l'altro, da informazioni assunte dalla SATTI spa di Torino l'importo predetto non sarebbe ormai più sufficiente all'esecuzione del relativo progetto di concessione —:

1) se non ritenga estremamente lenta la redazione delle progettazioni esecutive e se, correlativamente, non esistano responsabilità al riguardo;

2) se non ritenga di valutare e, in quanto occorra, intervenire per un adeguamento del finanziamento necessario a consentire la realizzazione del progetto di cui alla concessione resa esecutiva;

3) se anche alla luce del fatto luttuoso intervenuto, non ritenga di interporre ogni azione rivolta ad accelerare i previsti lavori.  
(4-12770)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'incidente mortale avvenuto sulla ferrovia Canavesana, in corrispondenza del P.L. n. 56, questo risulta protetto da croci di S. Andrea, dispositivo luminoso a due luci lampeggianti alternativamente e dispositivo di segnalazione acustica; inoltre, dai primi accertamenti, è stato rilevato che l'impianto acustico-luminoso funzionava regolarmente e*

*che le condizioni di visibilità erano ottime, per cui l'incidente sembrerebbe stato causato da errore umano.*

*In merito agli interventi di ammodernamento sulla linea, finanziati ex articolo 2, comma 3°, legge 910/86, si fa presente che per il citato P.L. n. 56 è in programma la soppressione mediante viabilità alternativa di collegamento alla vicina circonvallazione della S.P. n. 2 e che il relativo progetto esecutivo è stato recentemente presentato dal Concessionario dei lavori (lettera n. RM/MM/lacl1768 del 24 maggio 1993) per l'acquisizione dei prescritti pareri dell'Esercente, della Direzione dei Lavori e, quindi, per il successivo esame da parte dell'amministrazione finalizzato all'approvazione.*

*La Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, in proposito, ha comunicato che la presentazione della progettazione esecutiva risulta congruente con le tempistiche contrattuali previste nel programma dei lavori a suo tempo definito, non rilevando nel caso specifico particolari ritardi nell'attuazione del programma.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

STERPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come già più volte e insistentemente da anni è stato segnalato dal sottoscritto con interrogazioni e lettere ai diversi ministri dell'interno, la situazione dell'ordine pubblico a Milano va subendo una degradazione insopportabile;

l'inquietudine dei cittadini milanesi è aumentata fino al punto di far sorgere comitati la cui legittima e motivata esasperazione arriva a proporre la costituzione di « ronde private », come è emerso in una recente affollatissima assemblea degli abitanti della zona intorno a corso Buenos Aires —:

se non si ritenga opportuno provvedere con un intervento urgente a sperimentare il progetto « poliziotto di quartiere », da tempo e più volte sollecitato dal sottoscritto, in un quartiere come quello mila-

nese di corso Buenos Aires, divenuto, come documentato dal comitato costituito dagli abitanti della zona, « punto di riferimento e di aggregazione per malavitosi di ogni genere » (spacciatori di droga, contrabbandieri, prostituzione femminile e maschile, eccetera) con l'effetto di ingenerare nei cittadini — si cita dai loro documenti — « uno stato di paura e al tempo stesso di insofferenza che rischia di degenerare in esasperazione e in forme di giustizia privata ». Le autorità dello Stato non possono continuare ad assistere o pressoché inerti o comunque con interventi non adeguati in quanto non razionali né programmati, ad una situazione di tale gravità sociale, che comporta, com'è ovvio, precise responsabilità politiche cui non ci si può sottrarre senza che si configuri l'omissione di atti d'ufficio. (4-11482)

**RISPOSTA.** — Circa lo specifico riferimento al quartiere milanese di Corso Buenos Aires, la Questura ha disposto da tempo, e con particolare frequenza, mirati servizi preventivi e repressivi svolti dai Commissariati di zona con l'ausilio di contingenti del Reparto Mobile e del Battaglione Carabinieri.

È stata, inoltre, decisa l'istituzione di presidi fissi nello stesso Corso Buenos Aires nonché in Piazzale Loreto e nel territorio circostante.

Quanto alla auspicata istituzione del poliziotto di quartiere, la questione ha costituito oggetto di attenta valutazione da parte di questo Ministero nel quadro dei problemi connessi al controllo coordinato del territorio.

A tale proposito è stato prefigurato un modello operativo che rappresenta un vero e proprio « sistema integrato di sicurezza », aperto anche alla collaborazione degli altri organi che operano sul territorio con compiti di polizia, prima fra tutti la Polizia Municipale.

Questo Ministero ha così avviato la realizzazione, partendo dai grandi centri urbani ove sono già in atto sperimentazioni in tal senso, di vere e proprie « isole di sicurezza » all'interno delle quali l'intensificazione dei servizi di vigilanza, che non comporta forme di ripartizione preventiva del territorio, su-

pera e assorbe l'esigenza di una « guardia di quartiere » a diretto contatto con le istanze dei cittadini.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**TASSI.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza l'assoluto caos e l'insieme di abusi che allignano nella gestione delle case comunali nei comuni dell'Emilia Romagna, ove da sempre impera il « regime rosso », e, in particolare, a Castel San Giovanni, ove esiste un assegnatario (già custode del municipio, ora in pensione, dall'agosto del 1986) il quale ha avuto assegnata la casa comunale con prezzo ad equo canone, ma nonostante richieste e diffide, mai è potuto entrare in quell'abitazione di cui sempre ha pagato il fitto, mentre viene tenuto nell'alloggio « di servizio » del custode del municipio, che comporta ad « equo canone » un esborso particolarmente oneroso e insopportabile per le sue povere entrate, stante l'elevata valutazione per la zona centrale, trattandosi di palazzo monumentale.

Per sapere per quali ragioni siano tollerati abusi di questo tipo, anche con la trasformazione di fatto di un « alloggio di servizio » in unità immobiliare da locazione, e, in un caos oltre che amministrativo anche fiscale come, quello indicato nelle delibere della giunta 4/72, 80/85 e 244/86.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche da parte di organi regionali, pure di controllo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruzioni o procedimenti penali, e se, in merito, siano state richieste o notizie o informazioni o comunque se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti, per le eventuali e, anzi, evidenti, responsabilità « contabili ». (4-00889)

**RISPOSTA.** — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dagli accertamenti svolti tramite la competente Prefettura presso il comune di Castel San Giovanni, risulta che il dipendente comunale in quiescenza Giuseppe Grassi ha lasciato, dal 1° gennaio 1991, il vecchio alloggio di servizio presso il Municipio.

Per la nuova abitazione, di proprietà comunale, viene corrisposto un canone agevolato.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TORCHIO. — Al Ministro dei trasporti.  
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Ostiglia riunito di recente ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« premesso che sulla stazione ferroviaria di Ostiglia gravita un bacino di utenza di circa 30.000 persone provenienti dalle aree dell'alto rodigino (Castelmassa, Castelnovo Bariano, Bergantino, Melara, eccetera) e comuni mantovani (Revere, Serravalle a Po, Sustinente, Borgofranco, Carbonara);

premessi altresì che Ostiglia è sede di distretto scolastico, con notevole afflusso di studenti frequentanti le quattro scuole superiori, provenienti dai suddetti comuni limitrofi, così come numerosi sono gli studenti ostigliesi che frequentano le scuole superiori di Poggio Rusco e Mirandola;

rilevato che gli utenti della stazione ferroviaria di Ostiglia ormai da troppo tempo risultano penalizzati a seguito della soppressione delle fermate dei treni n. 289 (Brennero-Firenze) e n. 288 (Firenze-Brennero) i quali attualmente fermano solo a Nogara, lasciando isolato il bacino del basso mantovano da collegamenti diretti con Firenze-Roma, per cui molti viaggiatori devono portarsi con mezzi privati alla stazione di Nogara per usufruire dei servizi dei suddetti treni;

rilevato che non è ulteriormente ammissibile che l'ultimo treno che collega Bologna con le nostre zone mantovane

parta dal capoluogo emiliano alle ore 20,48, tanto più nella stagione estiva;

sottolineato inoltre che con l'applicazione del nuovo orario ferroviario è stato soppresso il treno "diretto" n. 2181 per Bologna, delle ore 8,26 in luogo del quale è stato istituito, con le intuibili difficoltà del caso a carico degli utenti, un servizio autobus fino a Poggio Rusco;

ritenuto che tale ulteriore pregiudizievole situazione provochi un insopportabile disagio per gli utenti dell'intero comprensorio e per gli studenti in particolare;

ritenuto sia possibile ovviare agli inconvenienti derivanti dalla suddetta soppressione, mediante anticipo di venticinque minuti della partenza, da Bologna, del treno n. 6398, con fine corsa ad Ostiglia (anziché a Poggio Rusco) e successiva immediata partenza per Bologna;

ciò premesso

il Consiglio comunale chiede

vengano reintrodotte le fermate presso la stazione ferroviaria di Ostiglia dei treni n. 288 e 289;

venga anticipata di minuti venticinque la partenza da Bologna del treno n. 6398, con fine corsa a Ostiglia e successiva immediata partenza da Bologna.

Il Consiglio comunale

dà mandato al Sindaco per l'inoltro della presente richiesta al Ministero dei trasporti ed alla Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato Spa » —:

se non ritenga di intervenire presso l'Ente ferrovie dello Stato perché fornisca ogni positiva risposta alle richieste formulate dal consiglio comunale di Ostiglia.

(4-15055)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che i treni Espressi 288 e 289 assolvono prevalentemente l'esigenza di collegamento notturno fra l'Italia e la Germania e, più specificamente, fra Firenze e Monaco, esigenza che trova conferma anche nei dati

di origine/destinazione dei due treni. Esiste, poi, un traffico interno, fra Verona e le altre località a sud di Bologna, che trova accogliamento in una contenuta sezione (circolante fra Firenze e Verona) composta di due sole vetture.

In tale ottica, i treni 288 e 289 non effettuano la fermata ad Ostiglia da svariati anni, e da oltre due anni sono stati limitati a Firenze S.M.N. (anteriormente giungevano a Roma Termini), sia per scarsa utilizzazione sia perché la relazione è servita da altro collegamento.

Nella tratta fra Verona e Bologna i treni effettuano la sola fermata di Nogara. Tale località è stata individuata come centro di interscambio con le linee ferroviarie da e per Monselice/Rovigo e Mantova/Modena.

Per i collegamenti fra il mantovano e le aree dell'alto rodigino, nel senso sud-nord, possono essere utilizzati i treni diurni di coincidenza a Bologna e per il senso inverso alcuni treni diurni oppure il treno notturno Roma-Milano/Bolzano.

L'inserimento del nuovo Intercity 701 Bolzano-Bologna, con la sola fermata di Nogara, e le soggezioni ad impianti ed alla linea per i lavori di raddoppio della linea hanno precluso il mantenimento dell'ex D. 2943 (con materiale dal R. 6398) originario da Poggio Rusco ed è stato previsto, in coincidenza, un collegamento con Bus per i viaggiatori da Ostiglia.

Con l'orario invernale 1993-94 in vigore dal 26 settembre il treno regionale 6398 verrà anticipato di 20' in partenza da Bologna e proseguirà fino ad Ostiglia migliorando il collegamento Bologna-Poggio Rusco-Ostiglia.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

TURRONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

da più parti vengono avanzate proposte per l'apertura di case da gioco nel territorio di numerosi comuni, nell'ipotesi che il gioco d'azzardo possa contribuire a risolvere i problemi economici e finanziari degli enti locali proponenti;

fra le località interessate da tale proposta vi sono sia Rimini che Riccione, in Emilia Romagna, poste al centro del più importante bacino turistico d'Europa;

tale esplosione di richieste desta preoccupazione in considerazione della funzione che strutture per il gioco d'azzardo potrebbero assolvere per il riciclo di capitali di oscura provenienza, costituendo anche attrattiva per la malavita organizzata;

la costa romagnola è sottoposta ad una crescente pressione della criminalità organizzata che si sta impossessando di attività commerciali, alberghi, è dedita allo spaccio di droga, allo sfruttamento della prostituzione e al racket. Nella zona si sono avuti numerosi omicidi tuttora rimasti impuniti;

il giorno 18 febbraio scorso con una operazione di polizia sono stati arrestati ben 104 malavitosi dediti alla commercializzazione di stupefacenti, mentre altri 50 sono stati denunciati a piede libero;

nell'area si verificano rilevanti reati fiscali grazie a operazioni di importazione ed esportazione e falsa fatturazione con aziende e società della limitrofa Repubblica di San Marino;

la Banca d'Italia ha recentemente incontrato i rappresentanti della Repubblica Sanmarinese per tentare di eliminare frodi valutarie e fiscali alimentate dalla imponente mole di risorse finanziarie che vengono depositate nelle banche dello Stato confinante;

recenti notizie di stampa indicano come nella Repubblica di San Marino stia riprendendo piede l'idea di aprire una sala di gioco, per la quale sarebbe già disponibile l'immobile della ex-Carrera, in località Dogana lungo la superstrada Rimini-San Marino, ancora destinata ad attività produttiva. Una cordata di imprenditori sarebbe già disponibile ad attuare l'intervento;

la situazione economica, produttiva, sociale della zona, la presenza di rilevanti

capitali di oscura provenienza e la crescente pressione criminale sul territorio costiero richiedono ogni azione volta a sradicare il fenomeno malavitoso e ad impedire il formarsi di nuove occasioni per la sua attrazione e sviluppo, fra le quali rientrano certamente le case da gioco;

la possibilità, quindi che nella stessa zona, già gravata dai problemi sopra ricordati, possano collocarsi anche due case da gioco, una fra Rimini e Riccione ed una a San Marino, preoccupa le forze economiche sane del territorio e principalmente allarma la popolazione —;

se non ritenga il ministro dell'interno di dover promuovere indagini, comprese quelle di carattere patrimoniale e fiscale e sulle compravendite, utilizzando adeguati strumenti operativi, nei confronti della criminalità organizzata la cui presenza in Romagna sta assumendo proporzioni preoccupanti, per contrastare l'infiltrazione e per estirparla;

se non ritenga il ministro dell'interno di dover adottare provvedimenti al fine di rafforzare adeguatamente la forze di polizia nella zona;

se vi siano e quali siano le richieste avanzate al ministro degli esteri da parte della Repubblica di San Marino in ordine alla modifica della Convenzione Italo-Sanmarinese del 1939 in relazione alla possibilità per San Marino di aprire case da gioco;

quale sia l'attuale situazione dell'area e degli immobili ex-Carrera;

se vi sia presenza di capitali italiani e da chi siano detenuti, nella società che sta avanzando la richiesta della casa da gioco nella ex azienda Carrera e se sia in tal senso stata mai attivata una commissione di studio italo-sanmarinese, allargata ai Ministri degli interni e quali risultati siano stati raggiunti;

se non ritenga opportuno, il Presidente del Consiglio dei ministri, promuovere un accordo bilaterale nel quale venga sancita la reciproca rinuncia dei due Stati

all'apertura di case da gioco e di altre strutture per le scommesse e l'azzardo nei territori delle regioni confinanti e della Repubblica di San Marino. (4-11435)

**RISPOSTA.** — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*La fascia costiera romagnola costituisce, in effetti, un territorio di particolare interesse per la criminalità organizzata.*

*A tal fine, nel marzo scorso, su espressa indicazione di questo Ministero, il comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica di Forlì ha insediato un gruppo di lavoro interforze che ha il compito di verificare il grado di penetrazione della malavita nelle attività economiche e sociali della riviera.*

*Su impulso e responsabilità dell'Autorità giudiziaria il gruppo di lavoro estenderà la propria azione anche nel campo patrimoniale e fiscale, realizzando in tal modo un vero e proprio monitoraggio dei territori rivieraschi.*

*Durante il periodo estivo, quando più intenso è il flusso turistico e maggiormente elevato, quindi, il rischio di attività criminose, viene ordinariamente disposto un rafforzamento dei presidi di polizia.*

*Da accertamenti compiuti non risulta che il Governo della Repubblica di San Marino abbia l'intenzione di consentire l'apertura di sale da gioco.*

*Le Autorità sanmarinesi hanno, infatti, precisato che l'area detta « ex-Carrera » sarà utilizzata per attività economiche o industriali.*

*Non risulta, altresì, l'esistenza di cordate di imprenditori disponibili a realizzare la casa da gioco né la costituzione di una Commissione di studio italo-sanmarinese.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**ZAMPIERI.** — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

*l'azienda FFSS con provvedimenti successivi preannuncia un suo disimpegno dalla tratta Verona-Rovigo-Chioggia;*

si attua così una politica di ripiano dei bilanci attraverso la sola riduzione dei servizi ai cittadini, prescindendo dall'esame delle potenzialità quali il turismo, la navigazione interna e la portualità, l'integrazione con altri modi di trasporto in tanti comuni del Polesine, tra i quali Rosolina —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per un riesame globale del progetto, in accordo con le regioni e gli Enti Locali interessati, con l'attivazione del servizio del trasporto pubblico delle FFSS.

(4-12833)

**RISPOSTA.** — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. comunicano che la linea Verona-Rovigo-Chioggia, con l'orario estivo 1993 è così servita:*

*tratto Legnago-Rovigo:*

*20 treni nei giorni da lunedì a venerdì;  
nessun servizio nei giorni di sabato e festivi;*

*tratto Rovigo-Chioggia:*

*16 treni nei giorni lavorativi;  
nei giorni festivi da 6 treni e da alcuni servizi con autobus.*

*Con l'orario invernale, 1993/94, la situazione sarà la seguente:*

*tratto Legnago-Rovigo:*

*nei giorni lavorativi circoleranno 20 treni;*

*nei giorni festivi 8 treni nel periodo pomeridiano e 4 autobus nella mattinata;*

*tratto Rovigo-Chioggia:*

*nei giorni lavorativi sono previsti 16 treni;*

*nei giorni festivi il servizio sarà svolto con autobus.*

*Per quanto riguarda la situazione contingente del servizio di trasporto provinciale con*

*autobus, le Ferrovie dello Stato riferiscono che lo stesso, dopo alcuni mesi di sospensione per difficoltà della società « Polesine Bus » che lo espletava, è ripreso dall'inizio di giugno.*

*La sospensione del servizio nei giorni di sabato e festivi del periodo estivo sul tratto Rovigo-Legnago è dipesa dalla scarsa frequentazione registrata sulla linea.*

*Precedentemente al provvedimento di sospensione infatti, durante i fine settimana estivi i viaggiatori erano circa 200 al giorno per i 18 treni offerti con una media inferiore a 15 viaggiatori per treno.*

*Attualmente, la maggior parte dei viaggi è rappresentata da brevi percorsi, 25-30 chilometri, dai centri minori verso i maggiori limitrofi (Rovigo, Legnago, Badia Polesine, Adria, Chioggia).*

*Dei servizi offerti, soltanto tre sono mediamente utilizzati da 200-250 persone, quattro da circa un centinaio e comunque su brevissimi tratti, i rimanenti treni vedono flussi esigui di qualche decina di persone per treno.*

*La domanda di trasporto scende notevolmente nei giorni festivi, in particolare nella mattinata. Per questo motivo, a partire dal giorno 1 novembre 1992, sono stati sostituiti i treni del mattino ed alcuni del pomeriggio con servizio di autobus, in sintonia con l'analogo provvedimento adottato a livello nazionale, mirante al contenimento del costo del servizio offerto.*

*L'attuale limitata domanda di trasporto collettivo, per di più frammentata su brevi tratti, le condizioni di esercizio della linea a semplice binario, la limitatezza delle risorse impiegabili e l'esigenza di contenere i costi del servizio offerto non consentiranno, anche per il futuro, sostanziali aumenti dell'offerta, se non limitatamente ad aggiustamenti dell'orario dei singoli treni per migliorare le coincidenze nelle stazioni dove convergono più linee.*

*A causa della riscontrata scarsa frequentazione dei servizi attualmente offerti, sarà indispensabile realizzare quanto prima un coordinamento con il servizio di trasporto collettivo con autobus extraurbani, per giungere ad un consistente e duraturo aumento dei viaggiatori trasportati con i treni, unico*



*presupposto per scongiurare il paventato rischio di dismissione del servizio sulla linea.*

*Le Ferrovie dello Stato fanno presente che all'inizio del corrente anno ci sono stati dei contatti con la regione Veneto per indivi-*

*duare possibili interventi di coordinamento dei mezzi di trasporto pubblico. Fra i possibili bacini di intervento sono stati inseriti anche i due tratti di linea Rovigo-Chioggia e Rovigo-Legnago.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

